



**BILANCIO
ESERCIZIO
*duemila19***

**UNA BANCA RADICATA
NEL TERRITORIO**



**FRIULOVEST
BANCA** dal 1891
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Abbiamo rinnovato la nostra immagine.

Ci siamo ispirati ai colori delle terre in cui siamo radicati: un mosaico di relazioni che ci hanno fatto crescere dal 1891 a oggi.

www.friulovestbanca.it



2019

RELAZIONI E BILANCIO

FRIUOVEST BANCA CREDITO COOPERATIVO – Società Cooperativa

PEC: banca@pec.friulovestbanca.it

E-MAIL: banca@friulovestbanca.it

SITO INTERNET: www.friulovestbanca.it

Iscr. Reg. Imprese Udine e Pordenone e codice fiscale n. 00067610931 - R.E.A. n. 172 - Albo delle Banche n. 294.90 - ABI 8805/4 - Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220 - Iscritta al Reg. Regionale Coop. n. A159668 - Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari – Soggetta ad attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.a. – Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia – Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Sede Sociale e Direzione:

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA VIA RICHINVELDA, 4 - Tel. 0427.968811 – Fax 0427.96781

Uffici amministrativi:

LIGUGNANA VIA XXIV MAGGIO, 2 (S.VITO AL T.) Tel. 0434 876400 E-mail: ufficiligugnana@friulovestbanca.it

Filiali:

Indirizzo	Cassa Self	ATM evoluto	Contatti
ARBA VIA VITTORIO EMANUELE, 3	√		0427 938844 filialearba@friulovestbanca.it
ARZENE VIA S. MARGHERITA, 29	√		0434 899110 filialearzene@friulovestbanca.it
BAGNAROLA VIA SABOTINO, 4 (SESTO AL R.)			0434 688696 filialebagnarola@friulovestbanca.it
CASARSA D. DELIZIA VIA RISORGIMENTO, 16	√		0434 870061 filialecasarsa@friulovestbanca.it
CODROIPO VIA CANDOTTI, 92	√		0432 901154 filialecodroipo@friulovestbanca.it
CORDENONS VIA MAZZINI, 22	√		0434 580703 filialecordenons@friulovestbanca.it
CORDOVADO VIA Btg. GEMONA, 13			0434 691231 filialecordovado@friulovestbanca.it
LESTANS VIA DELLA ROGGIA, 5 (SEQUALS)	√		0427 91440 filialelestans@friulovestbanca.it
MANIAGO VIA PORDENONE, 11	√		0427 701239 filialemaniago@friulovestbanca.it
MEDUNO VIA PRINCIPALE, 37	√		0427 86113 filialemeduno@friulovestbanca.it
MONTEREALE V. PIAZZA ROMA, 12	√		0427 75376 filialemontereale@friulovestbanca.it
PINZANO AL T. VIA XX SETTEMBRE, 98/A			0432 950434 filialepinzano@friulovestbanca.it
PORCIA VIA CEOLINI, 10	√	√	0434 590892 filialeporcia@friulovestbanca.it
PORDENONE VIA DEI MOLINI, 7	√		0434.524796 filialepordenone@friulovestbanca.it
RAUSCEDO VIA POLIGONO, 2/2 (S. GIORGIO R.)	√		0427 949852 filialerauscedo@friulovestbanca.it
SAN DANIELE DEL FRIULI VIA KENNEDY, 39	√	√	0432.954684 filialesandaniele@friulovestbanca.it
SAN GIORGIO R. VIA RICHINVELDA, 4	√	√	0427 968898 filialesangiorgio@friulovestbanca.it
SAN VITO AL T. VIA PROGRESSO, 2/A	√	√	0434 875335 filialesanvito@friulovestbanca.it
SPILIMBERGO VIA UMBERTO I, 62	√	√	0427 51566 filialespilimbergo@friulovestbanca.it
VIVARO PIAZZA UMBERTO I, 16	√		0427 97247 filialevivaro@friulovestbanca.it
ZOPPOLA PIAZZA VITTORIO E., 18	√		0434 574325 filialezoppola@friulovestbanca.it

ATM non presidiati:

CAVASSO NUOVO PIAZZA PLEBISCITO

SEQUALS PIAZZA C. PELLARIN 3

TRAMONTI DI SOTTO VIA ROMA

VALVASONE BORGO S.ANTONIO, 24

CARICHE SOCIALI, DIREZIONE, e COMPAGINE SOCIALI

(dati al 31/12/2019)

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Lino Mian
Vice Presidente	Sergio Covre
Amministratori	Dario Bigattin
	Giovanni Bozzer
	Valentino Colussi
	Pietro D'Andrea
	Sonia Faion
	Claudio Ghezzi
	Franco Liva
	Ebe Marson
	Giovanni Ronzani

Comitato Esecutivo

Presidente	Sonia Faion
Vice Presidente	Valentino Colussi
Componenti	Giovanni Bozzer
	Pietro D'Andrea
	Liva Franco

Collegio Sindacale

Presidente	Antonio Zuliani
Sindaci effettivi	Federico Borean
	Venuti Patrizia
Sindaci supplenti	Bernardo Colussi
	Alberto Poggioli

Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)

Presidente	Antonio Zuliani
Componenti	Federico Borean
	Venuti Patrizia

Direzione Generale

Direttore Generale	Severino Neri
Vice Direttore Generale Vicario	Giuseppe Sartori
Vice Direttore Generale	Renato Simioni

Compagine Sociale

Soci Entrati	286
Soci Usciti	79
Soci al 31/12/2019	7.748

Sommario

Relazione sulla gestione	10
Il contesto globale e il credito cooperativo	11
SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO	12
MERCATI FINANZIARI E VALUTARI	12
IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO	13
L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA	14
SCENARIO ECONOMICO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA	18
INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA	21
Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	24
Andamento della gestione della banca	26
INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA	27
RISULTATI ECONOMICI	28
CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	28
AGGREGATI PATRIMONIALI	32
STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO	32
FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	41
La struttura operativa	45
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	50
ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI	51
FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO	52
FUNZIONE INTERNAL AUDIT	53
FUNZIONE COMPLIANCE	54
FUNZIONE RISK MANAGEMENT	55
FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO	56
CONTROLLI DI LINEA	57
RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA	57
INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME	59
Altre informazioni sulla gestione	60
INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE	61
INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ	63
ADESIONE GRUPPO IVA	63
ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO	63
AZIONI PROPRIE	67
RAPPORTI CON PARTI CORRELATE	67
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	68
Prevedibile evoluzione della gestione	70
Proposta di destinazione del risultato di esercizio	72
Considerazioni conclusive	74
Relazione del Collegio Sindacale	76
Schemi di bilancio	80
Stato Patrimoniale Passivo	82
Conto Economico	83
Prospetto della redditività complessiva	84
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019	85

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018	86
Rendiconto finanziario	87
Nota integrativa	89
PARTE A	90
Politiche contabili	90
A.1 - PARTE GENERALE	91
SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI	91
SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	91
SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO	92
SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI	94
A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	96
1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	96
2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	97
3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	99
4 – OPERAZIONI DI COPERTURA	102
5 – PARTECIPAZIONI	103
6 – ATTIVITÀ MATERIALI	104
7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI	106
8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	107
9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA	108
10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI	109
11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	110
12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	111
13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	112
14 – OPERAZIONI IN VALUTA	112
15 – ALTRE INFORMAZIONI	113
15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)	113
15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI	113
15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI	114
15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI	115
15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE	115
15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)	120
15.7 RATEI E RISCOINTI	121
15.8 AZIONI PROPRIE	121
15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI	121
A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	122
A.4 - Informativa sul fair value	123
INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA	124
A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI	124
A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI	126
A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE	127
A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI	127
INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA	127
A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE	127
A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS	129

PARTE B	130
Informazioni sullo Stato Patrimoniale	130
ATTIVO	131
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10	131
SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20	131
SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30	133
SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40	135
SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50	137
SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60	137
SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70	138
SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80	140
SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90	145
SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO	147
SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO	152
SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120	152
PASSIVO	153
SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10	153
SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20	155
SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30	156
SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40	156
SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50	156
SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60	156
SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70	156
SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80	156
SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90	157
SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100	159
SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120	161
SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180	161
ALTRE INFORMAZIONI	165
PARTE C	167
Informazioni sul conto economico	167
SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20	168
SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50	170
SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70	173
SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80	173
SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90	174
SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100	174
SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110	174
SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130	175
SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140	175
SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160	176
SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170	178

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180	179
SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190	179
SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200	179
SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220	180
SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230	181
SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240	181
SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250	181
SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270	181
SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290	182
SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI	183
SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE	183
22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO	183
22.2 ALTRE INFORMAZIONI	183
PARTE D	184
Redditività complessiva	184
PARTE E	186
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	186
Premessa	187
SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO	191
1. ASPETTI GENERALI	191
2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	192
3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE	202
4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	205
A. QUALITÀ DEL CREDITO	207
B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE	217
C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	219
D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)	223
E. OPERAZIONI DI CESSIONE	224
F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	225
SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO	226
2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA	226
2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO	228
2.3 RISCHIO DI CAMBIO	232
SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA	234
3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE	234
3.2 LE COPERTURE CONTABILI	234
3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA	235
SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ	236
A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ	236
SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI	242
A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO	242

PARTE F	245
Informazioni sul patrimonio	245
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA	246
A. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA	247
SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA	248
PARTE G	249
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	249
SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO	250
SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	250
SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE	250
PARTE H	251
Operazioni con parti correlate	251
ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO	254
PARTE I	255
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	255
PARTE L	257
Informativa di settore	257
PARTE M	259
Informativa sul leasing	259
SEZIONE 1 – LOCATARIO	260
SEZIONE 2 – LOCATORE	260
Relazione Società Revisioni	263

Relazione sulla gestione

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liqui-

dità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018² mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.

² Dati ufficiali Banca d'Italia

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2019/10	BCC-CR					TOTALE		BCC-CR					TOTALE	
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	INDUSTRIA BANCARIA	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	INDUSTRIA BANCARIA		
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%		
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.957.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%		
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	6.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-25,7%		
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%		
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.807	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%		
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.183.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%		
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%		
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.865	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%		
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%		
PROVVISTA	50.429.598	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.069	0,2%	2,9%	1,3%	-4,1%	1,9%	3,3%		
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	92.748.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%		
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%		
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%		
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,3%	6,0%		
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON FREAVVISO	775.806	3.856.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%		
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%		
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	3.1792.186	49.789.965	26.408.439	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%		
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%		
di cui: FRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	14.7951	214.890	111.744	733.583	150.672.387	-9,3%	18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%		
di cui: ALTRO	142.554	440.654	482.112	107.656	1.178.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%		
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.622.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.750.384	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%		
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.888.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.189	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%		
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.585.940	7.041.151	4.387.698	2.022.406	18.057.195	398.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%		

Fonte Federcasse

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il numero delle BCC-CR-RAIKA (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria compressiva. Il numero degli sportelli è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono l'unica presenza bancaria in **634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su

base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'**8,3%**.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

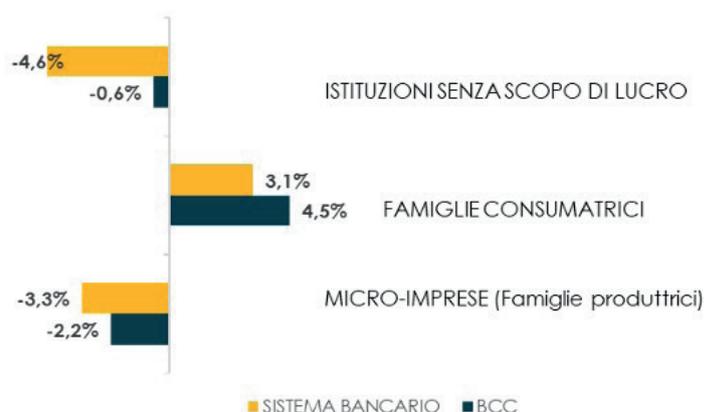
In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro**, **in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3%)**, all'**agricoltura (+3,1%)** e alle **attività manifatturiere (+2,7%)**.

OTTOBRE 2019
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA DEGLI IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI DI ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

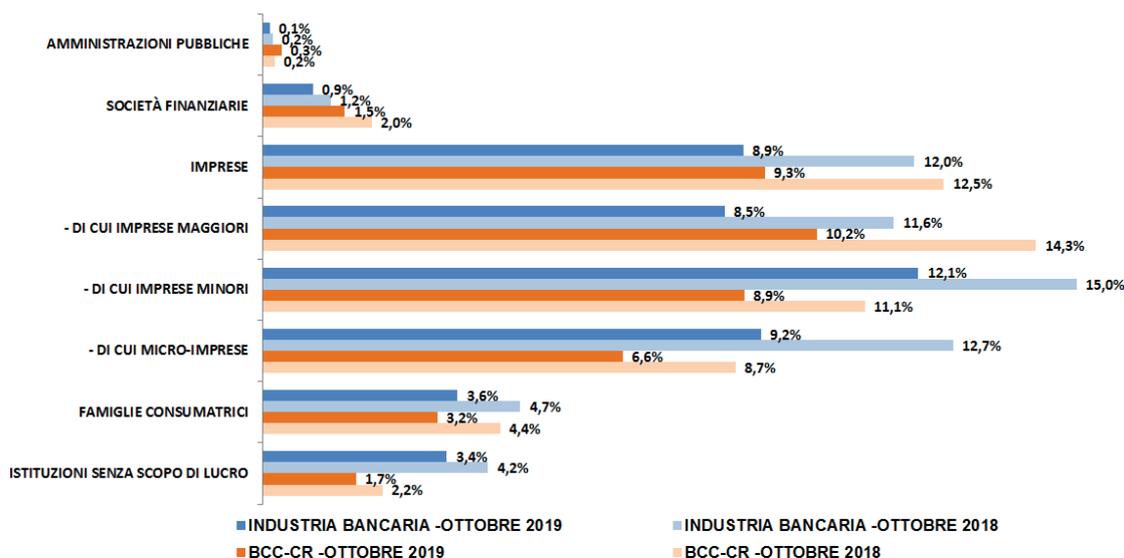
Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI



Fonte Federcasse

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,1%**, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **margine di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e **-5,1%** per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

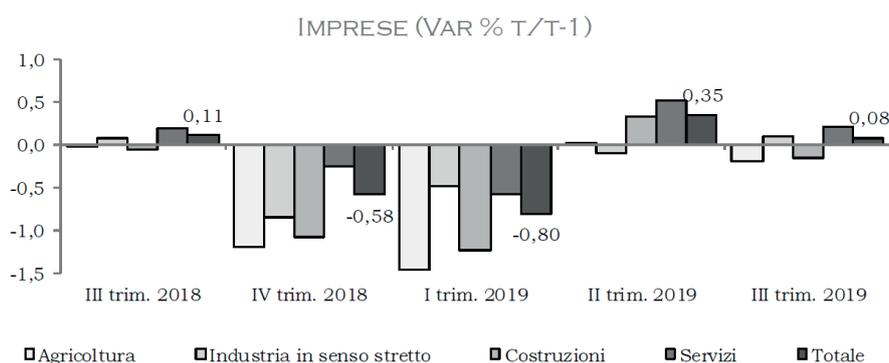
Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Congiuntura Economica

Dopo due trimestri di ampie contrazioni, il numero di **imprese attive** nella regione è tornato ad aumentare recuperando parte del terreno perduto. Infatti, il numero di imprese attive è aumentato dello **0,35% nel II trimestre** del 2019 e dello **0,08% nel III trimestre** del 2019. La dinamica regionale è quindi risultata leggermente meno positiva sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

Negli ultimi due trimestri, a livello regionale la **crescita** del numero di imprese attive **ha interessato** in misura continua il **solo settore dei servizi** (+0,52% nel II trimestre del 2019 e +0,21% nel III trimestre del 2019) a cui è quindi da accreditare la crescita complessiva regionale. In **difficoltà** sono al contrario risultati i settori **dell'agricoltura** (**+0,02% nel II trimestre** del 2019 e **-0,19% nel III trimestre del 2019**), **dell'industria in senso stretto** (**-0,08% nel II trimestre** del 2019 e **+0,11% nel III trimestre del 2019**) e delle **costruzioni** (**+0,33% nel II trimestre** del 2019 e **-0,15% nel III trimestre** del 2019).

Un **quadro simile** anche se meno positivo ha interessato il numero di **imprese artigiane** attive nella regione che, dopo la **riduzione dei primi tre mesi** del 2019 (**-0,9%**), è tornato ad **aumentare** anche se in misura contenuta: **+0,16% nel II trimestre** del 2019 e **+0,05% nel III trimestre** del 2019.

La **prima metà del 2019** ha confermato, ampliandola, la **dinamica negativa** che ha caratterizzato il **commercio con l'estero della regione** nella seconda metà del 2018. Infatti, su base tendenziale, le **esportazioni regionali** sono **diminuite** del **3,2% nel I trimestre** del 2019 e del **19% nel II trimestre** del 2019 con le **importazioni regionali** che nello stesso periodo sono **diminuite** rispettivamente dello **0,8%** e del **2,1%**. Di conseguenza, l'**avanzo commerciale** regionale è **diminuito** fino a stabilizzarsi appena al di sopra dei **1.500 milioni di euro**: circa 1.516 milioni di euro nel I trimestre del 2019 e circa 1.538 milioni di euro nel II trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Con riferimento a quest'ultimo trimestre, il valore delle **esportazioni regionali** ha raggiunto i circa **3.705 milioni di euro** mentre il valore delle **importazioni regionali** si è attestato a circa **2.167 milioni di euro**.

Per le **importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27** nella prima metà del 2019 si è registrato nel complesso un leggero **incremento** rispetto alla seconda metà del 2018. Il valore delle suddette importazioni ha, infatti, raggiunto i circa **1.268 milioni di euro** nel **II trimestre** del 2019 (per una quota sul totale regionale aumentata al 60%). Differente è risultata la dinamica per le importazioni regionali provenienti dai Paesi europei extra UE diminuite in misura decisa nel I trimestre del 2019 (a circa 302 milioni di euro) per poi registrare un recupero parziale a circa 328 milioni di euro (per una quota sul totale regionale pari al 15,5%). Rispetto alla fine del 2018 più continua è risultata la discesa delle importazioni regionali provenienti dall'Asia Orientale che nel II trimestre del 2019 hanno raggiunto il valore di circa 247 milioni di euro (per una quota sul totale regionale diminuita fino all'11,7%).

A **livello settoriale**, la prima metà del 2019 è stata caratterizzata dalla **crescita non continua** che ha interessato sia le **esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi** che le esportazioni regionali di **metalli di base e prodotti in metallo**: nel II trimestre del 2019, il valore delle prime ha raggiunto i circa 946 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in crescita al 25,5%) mentre pari a circa 858 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 23,2%) è risultato il valore delle seconde. Nello stesso periodo sono al contrario **diminuite le esportazioni regionali dei prodotti delle altre attività manifatturiere** che grazie al parziale recupero del II trimestre del 2019 hanno raggiunto i circa **442 milioni di euro** di valore (per una quota sul totale regionale pari all'11,9%).

Il tasso di disoccupazione regionale nella prima metà del 2019 è diminuito in misura significativa e continua **fino a raggiungere il 5,9% nel II trimestre** del 2019³.

Di conseguenza, la dinamica regionale è risultata più positiva della dinamica che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) che l'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). Tuttavia, un quadro meno positivo emerge per il tasso di attività regionale che nel I trimestre del 2019 è diminuito al 69,3% per poi risalire al 71,5% nel II trimestre del 2019.

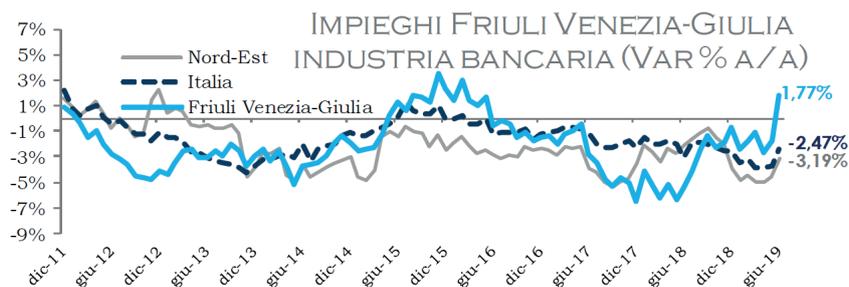
A livello regionale, **l'indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha evidenziato una fase di **ralentamento** negli ultimi mesi fino a registrare una riduzione nell'ultimo mese. Infatti, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono **aumentati dello 0,4% nel mese di agosto** e dello **0,2% nel mese di settembre** prima della **riduzione dello 0,1% nel mese di ottobre**. La dinamica regionale è quindi risultata più negativa sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,4% nel mese di agosto e +0,1% sia nel mese di settembre che nel mese di ottobre) che della dinamica media nazionale (+0,4% nel mese di agosto, +0,3% nel mese di settembre e +0,2% nel mese di ottobre).

I volumi di **compravendita degli immobili** a livello regionale anche nella prima metà del 2019 sono **aumentati** rispetto al passato. La crescita è risultata molto ampia nei primi tre mesi del 2019 per poi tornare su livelli più in linea con il recente passato nei successivi tre mesi: **+20,8%** nel **I trimestre** del 2019 e **+3,8%** nel **II trimestre** del 2019. A guidare la crescita complessiva è stata soprattutto la crescita dei volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale mentre incerto è risultato il quadro per gli immobili ad uso non residenziale.

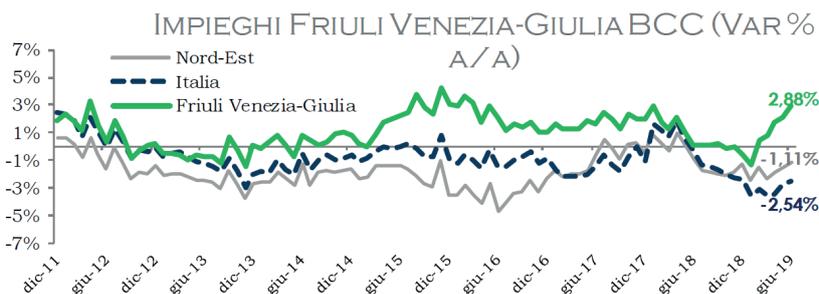
Congiuntura Bancaria

A partire dalla fine del 2011, la dinamica creditizia in Friuli-Venezia Giulia ha conosciuto una fase di rallentamento, con variazioni annue negative tranne che in un breve periodo tra il 2015 e il 2016. Nel periodo più recente il trend è sensibilmente migliorato, segnalando variazioni annue costantemente superiori alla media del Nord-Est e a quanto rilevato complessivamente in Italia. Con riguardo alle BCC, l'andamento degli impieghi erogati in regione è risultato maggiormente positivo, con variazioni annue costantemente "in territorio positivo" o prossime allo zero. A **giugno 2019** la variazione annua degli **impieghi** erogati a clientela residente in Friuli-Venezia Giulia è pari a **+1,7%** per **l'industria bancaria** e a **+2,9%** per le **BCC**.

³ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Friuli-Venezia Giulia - Aggiornamento congiunturale



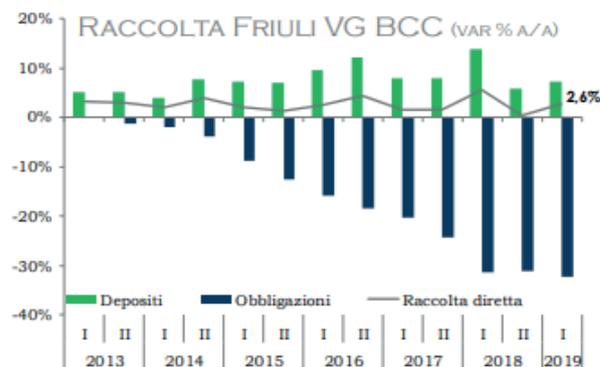
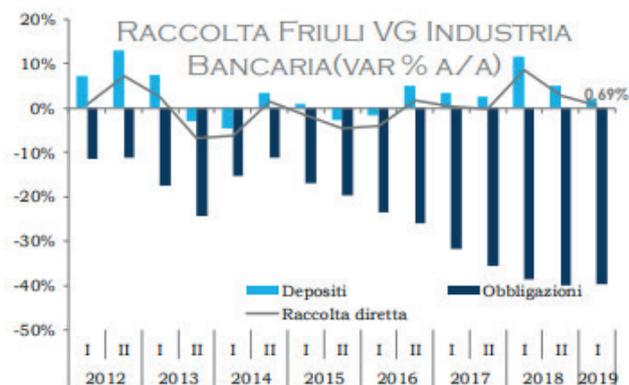
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, gli **impieghi alle famiglie consumatrici** erogati nella regione hanno mantenuto una **variazione** costantemente **positiva**, seppur modesta, mentre i **finanziamenti alle imprese hanno subito** in misura maggiore rispetto alle famiglie **l'impatto della crisi** presentando in tutto il periodo tassi di variazione annua negativi (sia con riguardo alle società non finanziarie che alle micro-imprese). Nel periodo più recente la **variazione annua degli impieghi a società non finanziarie è tornata positiva**. Il trend registrato per le BCC mostra in tutto il periodo una crescita rilevante degli impieghi a famiglie consumatrici. Dopo una lunga fase di costante crescita, nel periodo più recente i **finanziamenti BCC alle famiglie produttrici** hanno fatto registrare sensibili **variazioni negative**. A giugno 2019 la variazione annua dei mutui (al netto delle sofferenze) erogati a clientela residente in Friuli-Venezia Giulia è pari a +0,6% per l'industria e a +5,8% per le BCC.

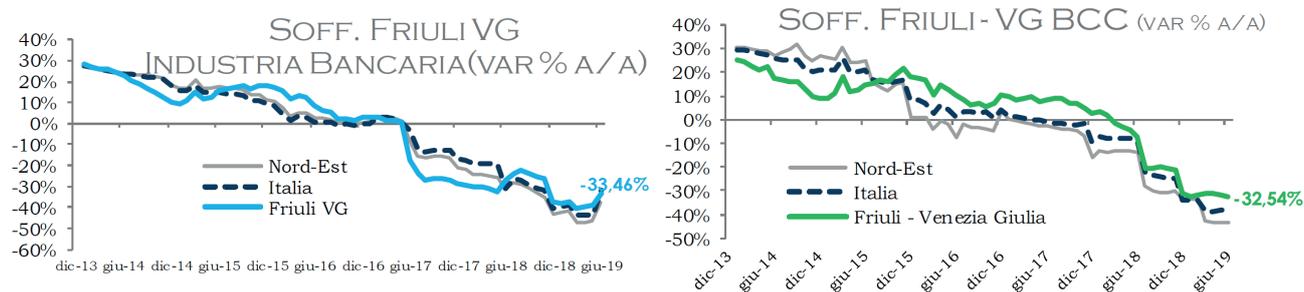
La **raccolta** diretta complessiva ha registrato **nell'ultimo triennio una dinamica positiva**, ma modesta. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una dinamica complessivamente positiva dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I semestre 2019 il 97,9%. La raccolta delle BCC presenta un trend di crescita maggiormente significativo: la riduzione delle obbligazioni è stata più che compensata da un andamento dei depositi in costante sensibile crescita. **A giugno 2019 la variazione annua della raccolta** proveniente da clientela residente nella regione è pari a **+0,7% per il sistema** e a **+2,6% per le BCC**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse

La **qualità del credito** ha cominciato a mostrare segnali di **miglioramento** a partire dal 2016. Nel corso del triennio 2017-2019 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle

BCC è risultata negativa solo nell'ultimo anno. A **giugno 2019** la variazione annua delle **sofferenze è pari a -33,4%** per il sistema e a **-32,5%** per le BCC. Alla stessa data il **rapporto sofferenze/impieghi è pari a 4,6%** per il sistema e a **4,5%** per le BCC.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito occorre illustrare:

- **Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale**

Trattasi di iniziative e attività intraprese per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La mutualità delle BCC si esplica per natura nella concessione del credito ai soci cooperatori e nel sostegno al territorio di riferimento. Friulovest Banca raccoglie il risparmio di soci e clienti nel territorio di riferimento e lo reinveste nel medesimo territorio a favore di soci e clienti.

La prevalenza degli impieghi in favore di famiglie e imprese socie costituisce il criterio portante per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei soci, attraverso l'offerta della funzione creditizia a condizioni vantaggiose. Sempre presente nella nostra attività è il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità attraverso un continuo sostegno alle imprese e alle famiglie ed un costante appoggio alle iniziative sociali e culturali attuate nelle comunità del territorio. Particolare attenzione è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione ed allo sviluppo della cooperazione.

- **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

La partecipazione attiva ed il coinvolgimento dei Soci nella vita aziendale costituiscono i pilastri sui quali si fonda lo sviluppo della Banca.

Le iniziative nei confronti dei Soci e della comunità locale sono tematiche sempre all'attenzione della Banca come del resto è dimostrato dall'intensità delle attività poste in essere anche nel corso del 2019.

Friulovest Banca ha sostenuto lo sviluppo locale concedendo contributi finalizzati a scopi di pubblica utilità, in sinergia con gli enti locali, le scuole, le associazioni. Ha sostenuto e incoraggiato le iniziative meritevoli per il tramite delle erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono rispettando le disposizioni di legge.

A tal proposito si rimanda alla lettura del Bilancio Sociale che evidenzia la responsabilità sociale della Banca nei confronti del territorio.

• Informazioni sugli aspetti ambientali

Friulovest Banca pone grande attenzione alla componente ambientale.

Nel corso del 2019 sono stati effettuati degli investimenti a livello di tecnologia informatica con l'adozione di due stampanti multifunzione a getto d'inchiostro presso l'Ufficio Logistica e presso l'Ufficio Crediti.

I vantaggi legati all'utilizzo di questo tipo di stampanti sono i seguenti:

- riduzione dei costi di stampa: stimata riduzione del 50% sul formato A4;
- risparmio energetico: consumi ridotti fino al 96%;
- basso impatto ambientale: ridotte emissioni di ozono e CO2 ridotta fino all'88%;
- ottimizzazione spazi: meno parti da sostituire e meno ingombranti;
- alta affidabilità: ridotti interventi di manutenzione;
- sicurezza dei documenti stampati inchiostri specifici con resistenza a sbavature e indelebilità garantita 10 anni;
- dispositivi "puliti" stampanti testate e certificate per essere utilizzate in ambienti "camera bianca" cioè in laboratori la cui caratteristica principale è la presenza di aria molto pura con un bassissimo contenuto di microparticelle di polvere in sospensione.

Inoltre presso le filiali di Arba, Lestans e Maniago sono stati eseguiti i lavori di rifacimento degli impianti clima da gas a pompa di calore.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Le iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative si sono concretizzate col sostegno finanziario in favore di cooperative clienti.

Sul piano della partecipazione alle iniziative di Sistema, sia in senso istituzionale (partecipazione a progetti comuni e condivisione della "logica" di Sistema) sia in senso operativo (ricorso a servizi elaborati e coordinati presso gli Organismi centrali) rileva che la Banca si avvale in larga parte dei servizi e dell'offerta imprenditoriale delle società del movimento nazionale e regionale del credito cooperativo.

La gestione della cooperativa bancaria è ispirata al principio del mutualismo stante la sua operatività a favore di soci realizzata mediante l'uso dei risparmi raccolti sul territorio. Localismo e mutualismo sono due facce della stessa moneta. Gli utili conseguiti concorrono al rafforzamento del patrimonio aziendale e non determinano distribuzione di dividendi in favore dei soci che non investono nelle cooperative di credito per scopo di lucro.

Il modo migliore per realizzare tali principi è quindi strettamente connesso ad un corretto andamento dell'impresa ed allo sforzo gestionale di ottimizzazione delle attività, aspetti da ricondurre in ultima analisi ad un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Mutua di assistenza

Credima, la Società di Mutuo Soccorso di Friulovest Banca, ha proseguito nel 2019 con le iniziative volte a favorire l'azione preventiva in campo sanitario sulla quale sta investendo molte risorse da diversi anni.

Innanzitutto, è stata messa a disposizione una nuova Area Socio Riservata, intuitiva e semplice da utilizzare grazie a un software innovativo, per facilitare la presentazione delle proprie richieste di rimborso, evitando così le attese allo sportello e l'uso cartaceo dei documenti a favore della rapidità e comodità. Questo strumento moderno ha consentito altresì di velocizzare l'iter di erogazione dei rimborsi e alcuni dati saranno contenuti nella dichiarazione dei redditi precompilata.

A favore dei figli minorenni degli associati è stato introdotto un nuovo sostegno che prevede il rimborso del 30% dei costi dei ticket sanitari sostenuti per prestazioni eseguite in qualsiasi struttura. Con questa nuova opportunità è possibile raggiungere più velocemente il massimale previsto di 75 euro all'anno per ogni figlio sotto i 18 anni.

La base sociale della Mutua ha raggiunto il numero di 3.678 associati con una crescita del 11% rispetto al 2018. L'aumento ha riguardato sia il numero di famiglie, arrivato a 1.040, sia il numero dei giovani sotto i 35 anni, che ha superato il numero di 686.

Il numero di rimborsi accettati si è attestato a 3.686 sussidi con un importo totale erogato pari a 85.545,78 euro. Il sostegno maggiormente richiesto è stato quello riguardante le prestazioni sanitarie per figli da 0 a 18 anni con 1.181 erogazioni, seguito da quello per i Ticket sanitari con 585 e dai contributi straordinari garantiti nelle varie Campagna di Prevenzione con 524 sussidi riconosciuti.

Queste iniziative legate alla prevenzione, ideate per promuovere uno dei capisaldi di Credima, sono state tre nel 2019, coprendo l'intero anno solare, e hanno riguardato le prestazioni sanitarie più importanti in tema di

controlli preventivi per la propria salute.

Sempre in questa ottica è stata organizzata la consueta Giornata della Salute, arrivata alla tredicesima edizione, che si è svolta nell'ambito dell'Assemblea Ordinaria dei Soci. In tale occasione gli associati presenti hanno beneficiato di una serie di consulenze e test medici gratuiti, del pranzo sociale e della visita guidata a Porcia. Durante la stessa giornata è stata estesa anche alla comunità purtiliese la possibilità di sottoporsi gratuitamente ad alcuni esami del sangue.

Una serie di controlli basilari è stata offerta nuovamente anche ai Soci di Friulovest Banca durante l'annuale Assemblea dei Soci che si è svolta sabato 25 maggio 2019 a Rauscedo.

Al fine di favorire il coinvolgimento competente, consapevole e responsabile delle persone, poiché è di fondamentale importanza che il cittadino abbia un ruolo attivo e concreto nella costruzione della propria salute, sono stati proposti ben 24 incontri nel territorio dove opera la Mutua, eventi dedicati a temi sanitari diversi che hanno ottenuto un ottimo riscontro di pubblico.

Queste occasioni di formazione hanno toccato anche il tema dei principi fondamentali della catena del soccorso, argomento che Credima e Friulovest Banca stanno portando avanti da diversi anni con l'organizzazione di corsi di primo soccorso pediatrico dedicati alle scuole e di serate aperte al pubblico, che hanno consentito di formare 2.810 persone, delle quali 622 hanno conseguito l'attestazione a esecutore BLS-D, secondo le più recenti linee guida internazionali, riconosciuta dalla Regione FVG.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Tra i fatti di rilievo dell'esercizio, che tra l'altro hanno condizionato anche la chiusura dell'esercizio precedente, dobbiamo sicuramente annoverare quanto la Banca ha appreso, tra fine gennaio e inizio febbraio 2019, dagli organi di stampa con riferimento ad una controparte, con la quale la Banca aveva in essere una rilevante esposizione creditizia per cassa e fuori bilancio, a carico della quale erano in corso accertamenti riguardanti possibili irregolarità in ordine al rispetto di vincoli normativi sulle modalità di produzione.

Sulla base di tali notizie, considerando i rischi di potenziale incapacità della controparte di far fronte ai propri impegni, la Banca ha:

- classificato con effetto febbraio 2019 la posizione ad inadempienze probabili;
- svalutato in toto le linee di credito per cassa già con efficacia sul bilancio al 31/12/2018.

Nel corso del 2019, con il passaggio della posizione da bonis a inadempienza probabile, oltre a determinare una crescita dell'ammontare lordo delle posizioni non performing ha generato un aumento delle rettifiche di valore analitiche perché oltre alla svalutazione in toto delle linee di credito per cassa, la Banca nel corso dell'esercizio 2019, ha svalutato i mutui con fondi di terzi e le linee di credito off balance (margini e garanzie rilasciate). Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato, comunemente alle altre banche creditrici verso la stessa controparte, alla definizione e stesura di un accordo finanziario volto all'attuazione di un piano di risanamento ex art. 67 co. 3 lett. D L.F.. Tale piano è in via di definizione e dovrebbe trovare giusta conclusione entro la fine del 1° trimestre 2020.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2019 ha visto un'intensa attività di regolamentazione, pianificazione e coordinamento sulle singole banche con la finalità di creare banche locali solide ed efficienti con una capogruppo in grado di spingere verso l'innovazione e di portare i valori del credito cooperativo in un modello organizzativo più competitivo. L'attività di regolamentazione rilasciata su ciascuna Banca è stata intensa e ha riguardato trasversalmente tutte le aree strategiche.

Capitolo 3

Andamento della gestione della banca

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Indicatori di performance⁴

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	65,39%	60,92%	7,34%
Raccolta diretta / Totale Attivo	78,70%	78,97%	(0,34%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	8,40%	8,24%	1,89%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	12,37%	12,92%	(4,31%)
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	10,67%	10,44%	2,24%
Impieghi netti/Depositi	83,09%	77,14%	7,71%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	7,16%	0,90%	693,32%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,60%	0,07%	708,30%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	77,29%	68,27%	13,21%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	59,83%	63,77%	(6,18%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,53%	0,67%	(20,22%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,93%	0,86%	7,66%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	79,46%	79,23%	0,29%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	58,38%	47,34%	23,31%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,42%	1,30%	(64,22%)
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	181.444	185.588	(2,23%)
Spese del personale per dipendente	76.826	74.311	3,38%

Un dato significativo che trasversalmente impatta su dinamiche patrimoniali ed economiche è sicuramente quello dell'aumento degli impieghi verso la clientela; una crescita del 12,76% superiore a quella del totale attivo determina:

- un incremento del rapporto impieghi/depositi del 7,71%,
- influenza significativamente gli indici di rischiosità in quanto l'incremento degli impieghi vivi compensa totalmente l'incremento delle partite deteriorate

Altro aspetto trasversale che impatta sugli indici di struttura, di redditività e rischiosità è legato ad una posizione rientrante nelle cd "Grandi Esposizioni" che nel febbraio 2019 è stata classificata ad inadempienza probabile ma che nel bilancio 2018 è stata interamente svalutata nelle linee di credito per cassa; ciò si evince nelle dinamiche del ROE, del ROA, del patrimonio netto, dell'incremento degli altri crediti deteriorati e nella dinamica del provisioning dei crediti in bonis.

Le determinanti della crescita del cost income ratio stanno, tra le altre, nei costi del personale per 2,3 punti, nelle altre spese amministrative per 2 punti, negli ammortamenti per di 1,19 punti e 2,85 punti per accantonamenti su crediti off balance della stessa Grande Esposizione di cui si è detto sopra.

La riduzione del margine di intermediazione per dipendente è legata ad una crescita del denominatore percentualmente maggiore della crescita del numeratore; mediamente nel corso del 2019 si registra una crescita di 4 dipendenti. I dati puntuali di fine anno evidenziano 138 dipendenti contro 130 di fine 2018.

⁴ crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato⁵

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	14.545.584	15.325.835	(780.251)	(5%)
Commissioni nette	9.145.836	8.649.193	496.643	6%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	622.069	58.567	563.502	962%
Dividendi e proventi simili		79	(79)	(100%)
Proventi operativi netti	24.313.489	24.033.673	279.816	1%
Spese del personale	(10.294.627)	(9.623.321)	(671.307)	7%
Altre spese amministrative	(8.565.064)	(7.970.036)	(595.027)	7%
Ammortamenti operativi	(878.652)	(626.023)	(252.629)	40%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.082.628	(6.565.775)	7.648.404	(116%)
Oneri operativi	(18.655.715)	(24.785.155)	6.129.441	(25%)
Risultato della gestione operativa	5.657.775	(751.482)	6.409.257	(853%)
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(1.152.541)	(264.717)	(887.824)	335%
Altri proventi (oneri) netti	2.098.840	2.075.699	23.141	1%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(167.835)	3.981	(171.817)	(4315%)
Risultato corrente lordo	6.436.239	1.063.482	5.372.757	505%
Imposte sul reddito	(900.541)	(411.566)	(488.976)	119%
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte			-	
Risultato Netto	5.535.697	651.916	4.883.781	749%

Margine di interesse

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	16.477	17.522	(1.046)	(6%)
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	16.477	17.165	(688)	(4%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.931)	(2.197)	265	(12%)
Margine di interesse	14.546	15.326	(780)	(5%)

Con riguardo al conto economico, si evidenzia che il margine di interesse è diminuito da 15,3 mln a 14,5 mln di euro (-5,09%) rispetto al medesimo dato del 31 dicembre 2018. Una delle ragioni risiede nel fatto che il dato di fine dicembre 2018 riportava la parte di interessi maturata sulle operazioni TLTRO-II relativamente agli anni 2016 e 2017 per oltre 500 mila euro, al netto di tale componente la riduzione del margine di interesse si attesta a 280 mila euro pari ad un -1,89%. Le determinanti sono riconducibili al risultato combinato delle dinamiche dei volumi e dei tassi medi; in aumenti i primi in riduzione i secondi. Gli interessi attivi degli impieghi con clientela scendono di circa 195 mila euro, frutto del risultato combinato di maggiori volumi per 33,8 mln e di una riduzione del tasso medio di impiego di 20 b.p.; gli interessi passivi della raccolta con clientela calano di circa 223 mila euro frutto di maggiori volumi di oltre 44,7 milioni di euro e di una riduzione degli interessi medi applicati di 5 b.p.. Gli interessi su titoli decrescono di oltre 427 mila euro nonostante un incremento dei volumi medi per circa 13,8 mln di euro più che compensato da una riduzione dei rendimenti di 22 b.p.; il comparto interbancario risulta influenzato dal rendimento negativo di 0,4% delle operazioni TLTRO-II che nel 2019 registrano interessi per circa 373 mila euro.

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di intermediazione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	14.546	15.326	(780)	(5%)
Commissione nette	9.146	8.649	497	6%
Dividendi e proventi simili	-	-	()	(100%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	74	59	15	26%
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	529	9	520	6043%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19	(9)	28	(306%)
Margine di intermediazione	24.313	24.034	280	1%

Il comparto commissionale registra una crescita del 6% rispetto al dato di dicembre 2018 pari a circa 500 mila euro in termini assoluti. Il comparto assicurativo +34,63% e l'area incassi e pagamenti +8,28% realizzano le crescite in termini assoluti più significative; le commissioni di tenute e gestione dei conti correnti evidenziano il maggiore calo in termini assoluti circa 25 mila euro nonostante l'incremento del numero dei rapporti di conto corrente.

Il margine di intermediazione registra un incremento del 1,16% pari a circa 280 mila euro. La composizione dello stesso vede il margine di interesse passare dal 63,77% di fine 2018 al 59,83% di fine 2019; per converso crescono il peso delle commissioni nette (dal 35,99% al 37,62%) e degli utili da cessioni (dallo 0,04% al 2,18%).

Costi operativi

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	18.860	17.593	1.266	7%
Spese per il personale	10.295	9.623	671	7%
Altre spese amministrative	8.565	7.970	595	7%
Ammortamenti operativi	879	626	253	40%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	1.153	265	888	335%
- di cui su impegni e garanzie	961	265	696	263%
Altri oneri/proventi di gestione	(2.099)	(2.076)	(23)	1%
Costi operativi	18.792	16.408	2.384	15%

Con riferimento alle spese amministrative si registra un aumento del 7,2% pari a circa 1,3 milioni di euro.

Le spese del personale crescono del 6,76% per 671 mila euro. La crescita del numero dei dipendenti, che passano dai 130 di fine 2018 ai 138 di fine 2019, determina un aumento di costi per circa 820 mila euro compensati in parte dalla riduzione del costo dei somministrati (10 a fine 2018, 9 a fine 2019) per circa 200 mila euro. Le spese per gli organi sociali, che ammontano a 503 mila euro, crescono del 11,35%, pari a 50 mila euro, rispetto al dato di fine anno precedente.

Le altre spese amministrative crescono di 595 mila euro pari a un +7,47%; tra le altre si segnalano:

- spese di pubblicità e rappresentanza che passano da 657 mila euro a 824 mila euro (+25,45%);
- spese generali di funzionamento che passano da 1,2 mln di euro a 1,4 mln di euro (+16,66%);
- spese per immobili/mobili che passano da 516 mila euro a 653 mila euro (+26,41%);
- spese per servizi professionali che passano da 1 mln di euro a 1,1 mln di euro (+13,17%);
- spese per i servizi di garanzia da 544 mila euro a 618 mila euro (+13,52%).

Gli ammortamenti crescono di 253 mila euro (+40,35%); di queste 171 mila euro sono relative all'applicazione nell'esercizio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16 che per i contratti di locazione passivi (nel caso della nostra Banca locali adibiti a filiale/Atm non presidiati e auto aziendali) prevede dal punto di vista patrimoniale

la rilevazione di una attività per il diritto d'uso del bene bilanciata da una passività di natura finanziaria che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri da pagare, e dal punto di vista economico rileva, tra gli altri, gli ammortamenti connessi al summenzionato diritto d'uso. Al netto di tale incremento, legato all'adozione del principio contabile, l'incremento degli ammortamenti operativi è di circa 82 mila euro, 77 mila per attività materiali (prevalentemente impianti, macchinari ed attrezzature tecniche), e 5 mila per attività immateriali.

Nell'ambito degli Altri accantonamenti si distinguono:

- saldo netto delle rettifiche/riprese di valore legate alla valutazione dei crediti off balance (garanzie rilasciate, impegni, margini) crescono di circa 700 mila euro e in tale risultato algebrico è compresa la svalutazione al 100% delle linee di credito off balance (per oltre 1 mln di euro) della Grande Esposizione di cui abbiamo riferito sopra.
- accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri si attestano a 192 mila euro finalizzati allo stanziamento di un fondo contenziosi pari a euro 200 mila.

Tra gli Altri Oneri/Proventi di gestione si segnala una crescita di 17 mila euro (+38%) degli oneri e una crescita di 40 mila euro dei Proventi (+1,9%).

Nel 2019 i costi del personale, pur in crescita, sono interamente coperti dalle commissioni attive (dinamica già presente nel 2018 ma che si è ulteriormente rafforzata nell'ultimo esercizio); se rapportati al margine di intermediazione crescono il loro peso di 2,3 punti attestandosi al 42,34%. Le altre componenti dei costi operativi, rapportate sempre al margine di intermediazione, si attestano al 34,95% con una crescita di circa 7 punti percentuali; di questi, circa 3 punti sono riferibili alle rettifiche di valore su crediti off balance.

Risultato corrente lordo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	24.313	24.034	280	1%
Costi operativi	(18.792)	(16.408)	(2.384)	15%
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	1.077	(6.562)	7.638	(116%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	(167)	(4)	(167)	81353%
Risultato corrente lordo	6.436	1.063	5.373	505%

In merito alle Rettifiche/Riprese di valore per rischio di credito la ripresa di valore di 1.077 mila euro sulle attività finanziarie è il risultato algebrico di:

- rettifiche nette sui crediti deteriorati on balance per 2,8 mln di euro;
- riprese nette sui crediti in bonis on balance per 3,9 mln di euro;
- rettifiche nette sulle attività finanziarie (titoli) per 96 mila euro.

La voce Altri proventi (oneri) netti è il risultato della somma algebrica di:

- perdite da partecipazioni per 188 mila euro; trattasi di perdite rilevate alla voce 220 di conto economico a seguito della messa in liquidazione della società "Finanziaria BCC del FVG Sviluppo e Territorio srl in liquidazione" nella quale la Banca detiene una partecipazione rilevata a Voce 70 dell'Attivo patrimoniale. A seguito dell'approvazione del Bilancio finale di liquidazione e del relativo Piano di riparto, avvenuto il 10/12/2019, è emersa una ulteriore perdita della stessa pari a 187.757 euro rispetto al valore di carico nell'attivo patrimoniale; quest'ultimo, originariamente avvenuto per 1.450.362,68, è stato ridotto, in contropartita alla voce 220 di Conto Economico a 1.262.605,68. Le attività liquidatorie potrebbero concludersi entro il mese di febbraio 2020.
- utili da cessione di beni per circa 20 mila euro (utile di circa 4 mila euro nel 2018) risultato combinato di plusvalenze per 33 mila euro per la cessione di immobili non strumentali e di minusvalenze per 13 mila euro derivanti dalla cessione di immobili strumentali.
- utili da modifiche contrattuali senza cancellazioni di attività finanziarie per circa 6 mila euro (perdita contrattuale per 4 mila euro nel 2018).

Utile di periodo

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.436	1.063	5.373	505%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(901)	(412)	(489)	119%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	5.536	652	4.884	749%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	5.536	652	4.884	749%

Il risultato di periodo evidenzia un ROE del 7,16% contro lo 0,90% di fine 2018; la determinante principale è l'incremento del ROI che passo dallo 0,12 di fine 2018 allo 0,70% di fine 2019.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁶

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	6.058	5.514	543	10%
Esposizioni verso banche	25.564	39.296	(13.733)	(35%)
Esposizioni verso la clientela	601.753	533.641	68.112	13%
di cui al fair value	223	281	(58)	(21%)
Attività finanziarie	266.350	278.062	(11.711)	(4%)
Partecipazioni	1.813	-	1.813	
Attività materiali e immateriali	8.238	7.277	961	13%
Attività fiscali	5.335	5.065	271	5%
Altre voci dell'attivo	5.134	7.131	(1.997)	(28%)
Totale attivo	920.245	875.986	44.259	5%
Passivo				
Debiti verso banche	95.889	92.972	2.917	3%
Raccolta diretta	724.196	691.750	32.445	5%
Debiti verso la clientela	637.508	595.531	41.977	7%
Titoli in circolazione	86.688	96.220	(9.532)	(10%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	6.016	3.268	2.748	84%
Passività fiscali	1.462	318	1.144	360%
Altre voci del passivo	15.403	15.479	(76)	(0%)
Totale passività	842.966	803.788	39.178	5%
Patrimoni netto	77.279	72.198	5.081	7%
Totale passivo e patrimonio netto	920.245	875.986	44.259	5%

Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	724.196	691.750	32.445	5%
Conti correnti e depositi a vista	609.316	571.074	38.243	7%
Depositi a scadenza	50	50		0%
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	
Obbligazioni	21.306	48.760	(27.454)	(56%)
Altra raccolta	93.523	71.866	21.657	30%
Raccolta indiretta	339.963	309.783	30.180	10%
Risparmio gestito	294.628	263.377	31.251	12%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	99.487	84.937	14.550	17%
- Gestioni patrimoniali	100.509	95.682	4.827	5%
- Prodotti bancario-assicurativi	94.632	82.758	11.874	14%
Risparmio amministrato	45.335	46.406	(1.071)	(2%)
di cui:				
- Obbligazioni	35.736	38.276	(2.541)	(7%)
- Azioni	9.600	8.129	1.470	18%
Totale raccolta	1.064.159	1.001.533	62.625	6%

Nel 2019 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori di crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo (-9,9%); una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista (+6,7%).

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.064 milioni di Euro, evidenziando un aumento di 62.625 migliaia di Euro su base annua (pari a +6,25%).

Il recupero dei mercati nel periodo in esame unitamente all'incremento netto della componente gestita realizzato nel 2019, spiega sicuramente il +9,74% della raccolta indiretta. Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno, il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è sotto esposto.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	68%	69%	(1%)
Raccolta indiretta	32%	31%	3%

Raccolta diretta

La crescita della raccolta diretta per oltre 32 mln di euro (+4,69%) colloca la nostra Banca al 34° posto a livello di Gruppo Bancario (composto da 79 banche a fine 2019). I benchmark di riferimento, per il nostro Istituto, all'interno del Gruppo sono l'Area Territoriale Nord-Est, il Friuli Venezia Giulia e il Gruppo dimensionale 2 (a seconda del livello di attivo) che registrano rispettivamente +3,7%, +4%, +2%.

La raccolta diretta ha evidenziato valori in crescita nella componente a vista dei conti correnti e depositi che arrivano a pesare per l'84,14% sulla raccolta totale; in continua discesa la componente a scadenza che vede la forma tecnica dei certificati di deposito crescere (+17,9 mln di euro) ma in misura minore della riduzione delle obbligazioni della Banca (-27,4 mln di euro) per effetto della scadenza delle stesse.

L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2019 a 724.196 migliaia di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+ 32.445 migliaia di euro, pari al +4,69%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2018 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 609.316 migliaia di Euro e registrano un significativo incremento di 38.243 migliaia di Euro rispetto a fine 2018 (+6,70%) dovuto all'aumento soprattutto dei conti correnti (+ 38 mln di euro +6,81%).
- Le obbligazioni in circolazione ammontano a Euro 21.306 migliaia e risultano in contrazione di circa 27.454 migliaia di Euro rispetto a fine 2018 (-56,30%). La dinamica è dovuta essenzialmente alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.
- l'altra raccolta che si attesta a 93.523 migliaia di euro (+30,13%), include:
 - certificati di deposito per 65.382 migliaia di euro in crescita per 17.923 migliaia di euro (+37,76%);
 - raccolta destinata a finanziare impieghi con fondi di terzi per 27.221 migliaia di euro (+11,55%);
 - passività finanziarie IFRS16 per 906 mila euro corrispondenti al il valore attuale dei canoni futuri che la Banca è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione di immobili (per filiali ed ATM non presidiati) e di autoveicoli ad uso del personale dipendente;
 - altri debiti per 14.133 euro.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	84%	83%	1%
Depositi a scadenza	0%	0%	
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	3%	7%	(57%)
Altra raccolta	13%	10%	30%
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2019, un aumento di 30.180 migliaia di Euro (+9,74 %) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 31.251 migliaia di Euro (+11,87%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+ Euro 11.225 migliaia; +16,39%), dalle polizze assicurative a contenuto finanziario (+ 11.874 migliaia di euro; +14,35%), delle Gestioni Patrimoniali (+ 4.827 migliaia di euro; + 5,04%) e dei Fondi Pensione (+ Euro 2.325 migliaia di euro; + 22,50%);

- una flessione del risparmio amministrato per Euro 1.071 migliaia, - 2,31%); risultato combinato di una riduzione dei titoli di stato (- Euro 1.770 migliaia; - 6,21%), di una riduzione delle obbligazioni corporate (- Euro 771 migliaia; - 7,89%) e di un aumento dei titoli azionari (+ Euro 1.470 migliaia; + 18,08%).

Le dinamiche di crescita del 2019 della raccolta indiretta vedono la Banca posizionarsi al 44° posto a livello di Gruppo bancario; il benchmark di Gruppo costituito dalle banche appartenenti all'area Nord-est, al Friuli Venezia Giulia ed al Gruppo dimensionale rileva rispettivamente +14,9%, +8,6%, +16,7%. Le ragioni di tale divario sono sicuramente riconducibili alle forti crescite, realizzate dalla nostra Banca, nel comparto, negli anni precedenti. A riprova di ciò il posizionamento, all'interno del Gruppo Bancario di Cassa Centrale Banca (che conta a fine 2019 79 banche) della nostra Banca al 24° posto per rapporto raccolta indiretta su raccolta totale, al 5° posto per rapporto raccolta gestita su raccolta indiretta e al 6° posto per raccolta gestita su raccolta totale.

Impieghi verso la clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	601.529	533.360	68.170	13%
Conti correnti	48.870	45.597	3.273	7%
Mutui	469.815	415.692	54.123	13%
Altri finanziamenti	74.060	63.909	10.151	16%
Attività deteriorate	8.785	8.162	623	8%
Impieghi al fair value	223	281	(58)	(21%)
Totale impieghi verso la clientela	601.753	533.641	68.112	13%

I crediti verso la clientela, iscritti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni, al 31 dicembre 2019 si sono attestati a circa 602 milioni di euro; la dinamica, articolata per forma tecnica, è descritta nella tabella sopra riportata.

Gli impieghi vivi crescono di oltre 67 mln di euro (+12,84%); la Banca si posiziona al nono posto in termini di crescita del Gruppo Bancario di appartenenza. Le banche del Gruppo dell'area nord-est, del Friuli Venezia Giulia e del gruppo dimensionale 2 registrano rispettivamente +6,7%, +10,6%, +3,1%.

In termini assoluti sventa la forma tecnica dei mutui che registra un incremento assoluto di oltre 54 mln di euro rispetto a fine 2018 frutto di circa 1.700 nuovi mutui erogati per un ammontare di oltre 126 mln (nel 2018 le erogazioni simili per numero si erano attestate a oltre 104 milioni come importo) al netto dei rientri delle quote capitale delle rate pagate.

Tra gli altri finanziamenti, che registrano la crescita percentuale maggiore (+16%), da segnalare:

- gli anticipi sbf pari a circa 16 mln di euro che crescono di 4 mln di euro (+34,82%);
- il rischio di portafoglio agrario pari a 4,5 mln di euro che cresce di 1,1 mln di euro (+32,94%);
- i mutui con fondi di terzi pari a 27,2 mln di euro che crescono di circa 3 mln di euro (+12,02%);
- le sovvenzioni diverse pari a circa 5 mln di euro che crescono di circa 2 mln di euro (+57,57%).

Le attività deteriorate crescono del 7,63% attestandosi a 8,8 mln di euro; tale dinamica per il 2019 vede la Banca al 73° posto su 79 banche appartenenti al gruppo. Risultato che appare non lusinghiero ma che è influenzato dalla Grande Esposizione classata nel febbraio 2019 a inadempienze probabili e dal fatto che il nostro istituto, non avendone la necessità, non ha effettuato nel corso dell'anno cessioni di posizioni deteriorate. Il benchmark di riferimento vede registrare per l'area Nord-Est un -23,1%, il Friuli V.G. un -23,1%, il gruppo dimensionale 2 -27,3%.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	8%	9%	(11%)
Mutui	78%	78%	0%
Altri finanziamenti	12%	12%	0%
Attività deteriorate	1%	2%	(50%)
Impieghi al Fair Value	0%	0%	
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

La composizione dell'attivo creditizio della Banca, a fine esercizio 2019, è pressoché inalterata rispetto a quella del fine anno precedente; il peso degli impieghi a medio/lungo termine è rilevante soprattutto se confrontato con il comparto della raccolta dove la componente a scadenza risulta essere in continua discesa ormai da qualche anno.

Il rapporto Impieghi/depositi si attesta al 83,09% al 14° posto fra le 79 banche appartenenti al Gruppo Bancario; le dinamiche del numeratore e del denominatore già descritte in precedenza spiega il posizionamento della Banca rispetto ai benchmark interni (Banche del Gruppo) che evidenziano per l'area Nord-est un 78%, per il Friuli V.G. un 86% e per il gruppo dimensionale di appartenenza della banca un 78%.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al *fair value* finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	29.038	(20.253)	8.785	69,75%
- Sofferenze	15.661	(12.444)	3.216	79,46%
- Inadempienze probabili	12.645	(7.734)	4.911	61,16%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	732	(75)	657	10,28%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	595.660	(2.915)	592.745	0,49%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	624.698	(23.168)	601.529	3,71%
Esposizioni deteriorate al FV			-	
Esposizioni non deteriorate al FV			223	
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV			223	
Totale attività nette per cassa verso la clientela	624.921	(23.168)	601.753	3,71%

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	25.926	(17.764)	8.162	68,52%
- Sofferenze	17.217	(13.641)	3.575	79,23%
- Inadempienze probabili	7.987	(4.001)	3.986	50,09%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	723	(122)	601	16,91%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	532.481	(7.284)	525.198	1,37%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	558.408	(25.048)	533.360	4,48%
Esposizioni deteriorate al FV			-	
Esposizioni non deteriorate al FV			281	
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV			281	
Totale attività nette per cassa verso la clientela	558.689	(25.048)	533.641	4,48%

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 878 migliaia di Euro provenienti da crediti in bonis per 126 migliaia di euro, da inadempienze pro-

babili per 742 migliaia di Euro e da scadute deteriorate per 11 migliaia di Euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra una diminuzione del -9,04% rispetto a fine 2018, attestandosi a 15.661 migliaia di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 2,51%, in diminuzione rispetto al 3,08% di fine 2018. La Banca si attesta al 13° posto del Gruppo Bancario di appartenenza; il benchmark di riferimento rileva 4,3% per l'area territoriale Nord-Est, 3,3% per il Friuli V.G. e 4,1% per il gruppo dimensionale.

- nel corso dell'esercizio la dinamica delle posizioni classificate a inadempienze probabili ha visto nuove scritturazioni provenienti da bonis per 7.933 migliaia di Euro e provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 97 migliaia di Euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 12.645 migliaia di Euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2018 di 4.659 migliaia di Euro (+58,33%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,02% (rispetto al dato 2018 pari al 1,43%,). La Banca si attesta al 8° posto del Gruppo Bancario di appartenenza; il benchmark di riferimento rileva 3,8% per l'area territoriale Nord-Est, 3,8% per il Friuli V.G. e 5,1% per il gruppo dimensionale.
- le esposizioni scadute/sconfinanti risultano pressoché stabili rispetto al dato di fine 2018; per il 2019 e si attestano a 732 migliaia di Euro (+1,27% rispetto a fine 2018) con un'incidenza dello 0,12% sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2019, la banca non ha dato corso ad operazioni di cessioni di crediti deteriorati.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 4,65% in lievissimo aumento rispetto a dicembre 2018 che registrava un 4,64%. La Banca si attesta al 3° posto del Gruppo Bancario di appartenenza; il benchmark di riferimento rileva 8,3% per l'area territoriale Nord-Est, 7,2% per il Friuli V.G. e 9,4% per il gruppo dimensionale.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un aumento a 8.785 migliaia di Euro rispetto a 8.162 migliaia di Euro del 2018. Il rapporto deteriorato netto su totale crediti netti si attesta al 1,46% contro il 1,53% di fine 2018.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 79,46%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 (79,23%).
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 61,16%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 50,09%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 10,28% contro il 16,91% del dicembre 2018.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata di 1,23 rispetto al dato di fine 2018, attestandosi al 69,75%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,49%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 3,95% rispetto al 0,45% del resto dei crediti *performing*.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 1,09% dell'esercizio precedente ad un risultato netto, che nei confronti dei crediti vs clientela, esprime una ripresa di valore pari a 1.077 migliaia di euro. Tale decremento risente in particolare di una ripresa di valore di sulla Grande Esposizione classificata ad inadempienza probabile a febbraio 2019, che in merito ad una linea di credito interamente svalutata a fine 2018 per circa 1,4 mila euro, risulta essere stata interamente ripresa, a fine 2019, in quanto l'utilizzo della suddetta linea risulta azzerato a fine 2019.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	5%	5%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	3%	3%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2%	1%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	1%	2%

La stabilità del Npl ratio lordo si realizza con crescite percentualmente simili sia del numeratore che del denominatore.

Se l'Npl ratio lordo è stabile rispetto a fine 2018 mentre si riduce Npl ratio netto alla luce delle maggiori coperture che si realizzano sulle inadempienze probabili; queste ultime vedono la Banca al 5° posto del Gruppo Bancario quanto il benchmark di riferimento registra un 43,6% per l'area territoriale Nord-Est, un 45,3% per il Friuli V.G. e un 40,4% per il gruppo dimensionale di appartenenza della Banca.

Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	25.564	39.296	(13.733)	(35%)
Debiti verso banche	(95.889)	(92.972)	(2.917)	3%
Totale posizione interbancaria netta	(70.326)	(53.676)	(16.650)	31%

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 70.326 migliaia di Euro a fronte di 53.676 migliaia di Euro al 31 dicembre 2018. Nei crediti verso banche, al 31/12/2019, non sono incluse le obbligazioni bancarie classificate nella voce 40 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale per 5.739 migliaia di euro (a fine 2018 non erano incluse stesse tipologie di attività finanziarie per 4.817 migliaia di euro). La riduzione dei crediti verso banche è riconducibile ad una riduzione dei saldi nei c/c di corrispondenza.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 95.443 migliaia di Euro, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta del TLTRO-II per un ammontare complessivo pari a 91.900 migliaia di Euro. Dette operazioni fanno parte del programma con le quali la Banca Centrale Europea ha ridefinito, nel corso del 2016, l'assetto complessivo della politica monetaria, realizzando una manovra di ampio respiro agendo sia sul fronte dei tassi, sia su quello degli strumenti non convenzionali. Sono infatti state definite quattro nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine di durata quadriennale a partire da giugno 2016 denominate TLTRO-II; l'importo massimo richiedibile nel complesso delle quattro operazioni era pari al 30% degli eligible loans (ovvero i prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie residenti nell'Area Euro, esclusi quelli aventi finalità acquisto abitazione) rilevati al 31 gennaio 2016 (per la Banca 91,9 milioni di euro). A giugno 2016 la Banca aveva ottenuto 72 milioni di euro (presenti nel bilancio 2016) ad un tasso massimo pari a zero; a marzo 2017 ha raggiunto l'importo massimo richiedibile (91,9 milioni) con una ulteriore operazione di 19,9 milioni di euro sempre a tasso zero. Il tasso di interesse definitivo di tali operazioni, pari a -0,40%, è stato comunicato alla Banca da Banca d'Italia nel corso del mese di giugno 2018; ciò in considerazione del fatto che la stessa Autorità di Vigilanza ha certificato per la nostra Banca il raggiungimento dell'obiettivo di crescita, nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018 delle erogazioni nette di eligible loans in misura superiore al **2,5%**.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2019 il relativo stock totalizzava 126.933 migliaia di Euro rispetto ai 133.029 migliaia di Euro di fine esercizio 2018.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	242.473	251.433	(8.960)	(4%)
Al costo ammortizzato	180.855	132.941	47.914	36%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	61.618	118.492	(56.874)	(48%)
Altri titoli di debito	11.415	11.153	262	2%
Al costo ammortizzato	6.008	5.394	613	11%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	5.407	5.758	(351)	(6%)
Titoli di capitale	12.285	15.299	(3.013)	(20%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	12.285	15.299	(3.013)	(20%)
Quote di OICR	177	178	()	(0%)
Al FV con impatto a Conto Economico	177	178	()	(0%)
Totale attività finanziarie	266.350	278.062	(11.711)	(4%)

Le Attività Finanziarie (intese come portafoglio titoli) con l'introduzione dell'IFRS 9 possono trovare allocazione nelle seguenti voci dell'attivo patrimoniale:

- 20 Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico, suddivise a loro volta in:
 - attività finanziarie detenute per la negoziazione;
 - attività finanziarie designate al fair value;
 - altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

- 30 Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato con impatto sulla redditività complessiva
- 40 Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato, suddivise a loro volta in:
 - Crediti verso banche;
 - Crediti verso clientela.

Nella voce 20c trova allocazione quota di fondo immobiliari chiusi per 177 mila euro; per l'IFRS 9 le quote dei fondi comuni di investimento sono obbligatoriamente valutate al fair value e contabilizzano le variazioni dello stesso a conto economico. La quota di fondo immobiliare chiuso si riferisce al "Fondo Housing Sociale FVG" (in precedenza "Fondo FinInt Abitare FVG"), istituito dalla Finanziaria Internazionale Investments SGR S.p.A., che rappresenta per la nostra Banca la prima esperienza, nel comparto dell'"Housing sociale".

Nella voce 30 tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, trovano allocazione Titoli di debito sovrano per 61.618 migliaia di euro (51 milioni sono titoli dello Stato italiano), Obbligazioni bancarie per 5.407 migliaia di euro, partecipazioni per 12.052 migliaia di euro e strumenti di AT1 detenuti direttamente ed indirettamente per 233 mila euro. I titoli di Stato rappresentano circa il 78% della voce 30 e sono in diminuzione rispetto ai valori del 31/12/2018 di circa 56.874 migliaia di euro (-48%); in diminuzione invece le obbligazioni bancarie (-6,10% ovvero 351 migliaia di euro in termini assoluti). Escludendo partecipazioni e strumenti di AT1, dal portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, dal punto di vista del profilo finanziario la durata media ponderata di tale portafoglio è inferiore a sei mesi e i titoli a tasso fisso rappresentano l'95,7% dell'intero portafoglio.

Nella voce 30 trovano allocazione anche le partecipazioni, non di controllo, detenute con finalità di stabile investimento nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo; per le stesse la Banca ha esercitato la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo FVOCI – *without recycling*; l'espressione, letteralmente senza riciclo, indica che al momento dell'eliminazione contabile della partecipazione (ad es. nel caso di vendita) gli effetti contabili (utili o perdite) non passano a conto economico ma vengono rilevati direttamente a patrimonio netto. Anche le eventuali riserve di patrimonio netto (positive o negative), accumulate nel periodo, non transitano a conto economico nemmeno nel caso di vendita della partecipazione. Rispetto a fine anno 2018 le partecipazioni si riducono di oltre 3 milioni di euro (-20,21%) e tale variazione è riconducibile, tra le altre, all'allineamento, del criterio di contabilizzazione degli investimenti partecipativi in strumenti di capitale, alla logica adottata a livello di gruppo. Infatti per alcune partecipazioni, se in un'ottica di bilancio individuale della Banca, non sono qualificabili come partecipazioni in società controllate o sottoposte ad influenza notevole, a livello consolidato di gruppo, tuttavia potrebbero essere qualificabili come tali, ad esempio nei casi in cui sommando le quote detenute dalle singole Banche e Società del gruppo si superino le soglie di interessenza del 20% (influenza notevole) o del 50% (controllo). In queste circostanze, al fine di omogeneizzare la classificazione nel bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza, la Banca ha riclassificato nella voce 70 dell'attivo "Partecipazioni in società collegate, controllate o sottoposte a controllo congiunto" per 1.813 migliaia di euro. Da segnalare, inoltre, la riduzione dell'assetto partecipativo in Iccrea Banca spa (-809 mila euro pari a 16.233 azioni) che rientra in un accordo transattivo tra le due Capogruppo del Credito Cooperativo finalizzato a definire gli assetti partecipativi tra le due in un orizzonte temporale di quattro anni. Stessa matrice la vendita della partecipazione in Banca Sviluppo per un controvalore di circa 160 mila euro.

Le altre attività finanziarie, tradizionalmente individuate come portafoglio titoli, sono allocate alla voce 40 dell'attivo patrimoniale come attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Si dividono, a loro volta, tra crediti verso banche e crediti verso clientela a seconda che l'emittente il titolo sia un intermediario finanziario o meno. I titoli di debito sovrano si attestano a 180.855 migliaia di euro (178 milioni di titoli dello Stato Italiano) con un incremento di circa 48 mln rispetto a fine 2018; le obbligazioni bancarie che si attestano a 5.739 migliaia di euro in aumento di circa 1 milione di euro rispetto al dato di fine 2018. I titoli senior delle cartolarizzazioni Lucrezia pari a 269 migliaia di euro si riducono del 53,41% per l'effetto combinato di rimborsi e dell'impairment dell'anno. Dal punto di vista del profilo finanziario la durata media ponderata di tale portafoglio è pari a 2,5 anni e i titoli a tasso fisso rappresentano circa l'81% dell'intero portafoglio.

Strumenti finanziari derivati

La Banca non ha effettuato nel corso del 2019 operazioni in strumenti derivati.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	1.813	-	1.813	
Attività Materiali	8.218	7.256	963	13%
Attività Immateriali	20	22	(2)	(8%)
Totale immobilizzazioni	10.051	7.277	2.774	38%

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 10.051 migliaia di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+2.774 migliaia di euro; +38,12%).

La voce partecipazioni, pari a 1.831 migliaia di Euro è riconducibile, come già detto più sopra, all'adozione della logica del Gruppo Bancario Cassa centrale Banca per la contabilizzazione delle partecipazioni. Infatti, se individualmente alcune partecipazioni non si possono qualificare come di controllo, a livello di gruppo potrebbero essere qualificate come tali, se la somma delle quote detenute dai singoli partecipanti al Gruppo superi le soglie del 20%(influenza notevole) o del 50%(controllo). Questo ha comportato per la Banca la riclassificazione dalla voce 30 dell'attivo (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) alla voce 70 dell'attivo le seguenti partecipazioni: Assicura srl per euro 542.668, Cesve Servizi informatici spa per euro 5.991, Servizi bancari Associati per 1.620 euro, Allitude spa per 341 euro e Finanziaria BCC del FVG Sviluppo e Territorio srl in liquidazione per 1.262.606 euro.

Le attività materiali si attestano a 8.218 migliaia di Euro, in aumento, per 963 mila euro, rispetto a dicembre 2018 (+13,3%). Tale dinamica è il risultato combinato di:

- applicazione principio IFRS 16 (decorrenza 01/01/2019) che ha comportato la rilevazione nell'attivo di un diritto d'uso per i beni oggetto di locazione (locali in affitto per filiali/ATM non presidiati per circa 853 mila euro e autovetture aziendali per circa 48 mila euro);
- acquisti di attrezzature e arredi per 908 mila euro; 402 mila euro rientranti nella ristrutturazione/ampliamento della filiale di Maniago, 72 mila di attrezzature IT e 88 mila euro due nuove macchine ATM.
- Ammortamenti 2019 per 861 mila euro.
- Diminuzione delle immobilizzazioni materiali detenute a scopo di investimento per gli ammortamenti dell'anno pari a 5 mila euro e per la dismissione di un appartamento di Lestans per 78 mila euro.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 20 migliaia di Euro, in decrescita rispetto a dicembre 2018 (-2 migliaia di Euro) risultato combinato, anche in tal caso dalle dinamiche degli investimenti realizzati nel periodo (15 mila euro per acquisto di nuove licenze) compensate dall'ammortamento dell'anno per 17 mila euro.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	2.122	1.244	879	71%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	2.328	428	1.899	443%
<i>Controversie legali e fiscali</i>	200	303	(103)	(34%)
<i>Oneri per il personale</i>	151	125	26	20%
Altri	1.977		1.977	548501%
Totale fondi per rischi e oneri	4.450	1.672	2.778	166%

I fondi per rischi ed oneri crescono di 2.778 migliaia di euro (+166,14%); la dinamica è sicuramente influenzata dalle variazioni degli accantonamenti sia sugli impegni e garanzie rilasciate sia su quelli rilevati negli altri fondi. Il comun denominatore di tali variazioni è individuato nella Grande Esposizione classata ad inadempienze probabili nel febbraio 2019 (di cui si è già detto in altre parti della presente relazione); l'impairment di tale posizione rileva:

- per le linee di credito off balance (margin di fido, garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi) una svalutazione al 100% con accantonamenti per 1,1 milioni di euro accolta nella voce "Impegni e garanzie rilasciate"
- per i mutui con fondi di terzi (LR80 Regione FVG) una svalutazione al 100% con accantonamenti per 1,9 milioni di euro accolti nella voce "Altri"

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 77.279 migliaia di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in aumento del 7,4 % ed è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	44	42	2	4%
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	599	569	30	5%
Riserve	69.852	70.118	(267)	(0%)
Riserve da valutazione	1.249	817	432	53%
Utile (Perdita) d'esercizio	5.536	652	4.884	749%
Totale patrimonio netto	77.279	72.198	5.081	7%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano:

- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 584 mila euro;
- le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti pari a 261 mila euro;
- le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 926 migliaia di Euro.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2018 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2019; tale variazione è riconducibile alla riclassificazione di alcune partecipazioni a voce 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale; una in particolare aveva una riserva negativa lorda di oltre 726 mila euro.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 78.316 migliaia di Euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) è pari a 78.316 migliaia di Euro. La Banca non dispone di capitale di classe 2 (Tier2 –T2).

I fondi propri si attestano, pertanto, a 78.316 migliaia di Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 1.510 migliaia di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro, è stata comunicata in data 25 gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	78.316	71.704
Capitale di classe 1 - TIER 1	-	-
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	439.963	411.803
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	17,80%	17,41%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	17,80%	17,41%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	17,80%	17,41%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 411.803 migliaia di Euro a 439.963 migliaia di Euro, essenzialmente per effetto dell'incremento del rischio di credito e controparte, il cui valore corretto, registra una variazione positiva su base annua, di circa 34 milioni di euro, passando da 921 milioni di fine 2018 a 955 milioni di fine 2019. Il valore ponderato segue le stesse logiche incrementali per circa 26 milioni di euro, passando da 366 milioni di euro di fine 2018 a 392 milioni di euro di fine 2019.

Le componenti che hanno determinato le dinamiche sopra rappresentate seguono la filosofia di servire il territorio: in particolare le esposizioni rientranti nelle imprese e altri soggetti hanno registrato incrementi ponderati di circa 4 milioni di euro mentre, quelle al dettaglio di circa 9 milioni. L'attività di sviluppo commerciale della Banca non prescinde da logiche di presidio del rischio di credito: su base annua le esposizioni ponderate garantite da immobili hanno registrato una crescita percentuale del 7% passando da 121 milioni di euro a circa 131 milioni di euro.

Rileva infine per la determinazione delle variazioni delle attività di rischio ponderate, l'ingresso ufficiale della Banca nel Gruppo Bancario Cassa avvenuto il 1° gennaio 2019. Fino al 31 dicembre 2018 infatti, le partecipazioni finanziarie eccedenti il 10% del Cet1, venivano dedotte dai Fondi Propri della Banca, ai sensi delle previsioni normative (art. 48 della CRR 575/2013). Le esposizioni in strumenti di capitale prima dedotte, con l'ingresso in Capogruppo, costituiscono a pieno titolo aggregati patrimoniali ai fini del computo dei fondi propri pur subendo una ponderazione del 100% ai fini del calcolo del rischio di credito e controparte.

In data 29/04/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 5.000,00 euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2019, a 5.000,00 euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 17,80% (17,41% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,80% (17,41% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,80% (17,41% al 31/12/2018).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio"), che è aumentato di circa 0,40 punti percentuali, è da attribuirsi principalmente alla computazione dell'utile di bilancio di 5,54 milioni di euro al quale si sommano gli effetti di quanto riconducibile alla normativa transitoria ("Phase-in") volta ad attenuare gli impatti su fondi propri derivanti dall'applicazione del modello di impairment dell'IFRS 9. Tale norma, consente alla Banca di recuperare sui Fondi Propri, per il 2019, l'85% sia della componente statica (impairment in sede di F.T.A.) sia della componente dinamica. Tali componenti, dinamica e statica, hanno contribuito complessivamente ad incrementare i fondi propri a fine esercizio 2019, per circa 1,5 milioni di euro al netto della tassazione applicata.

Si evidenzia che, in seguito al provvedimento sul capitale del 18/12/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comunicati a esito dello SREP 2018, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CR-DIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

La Banca è stata destinataria di una misura di capital guidance ossia orientamenti di Il Pilastro che l'Autorità si aspetta che la Banca destinataria soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Pertanto con decorrenza 1° gennaio 2019 la Banca, tenuto conto delle previsioni normative presenti nella Circolare 285 circa il phase-in della riserva di conservazione del capitale, che dalla data di cui al precedente capoverso prevede a regime l'applicazione nella misura del 2,50% (Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione II della Circolare 285), è stata tenuta a rispettare i seguenti livelli di patrimonializzazione:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **7,584%**, composto da un OCR CET1 ratio pari a **7,311%** e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a **0,273%**;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **9,190%**, composto da un OCR T1 ratio pari a **8,917%** e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a **0,273%**;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **11,329%**, composto da un OCR TC ratio pari a **11,056%** e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a **0,273%**.

Più nel dettaglio:

- l'OCR CET1 ratio pari al 7,311% è composto da coefficiente vincolante pari al 4,811%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,311% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al 2,50%;
- l'OCR T1 ratio pari a 8,917% è composto da coefficiente vincolante pari al 6,417% di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,417% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- l'OCR TC ratio pari a 11,056% è composto da coefficiente vincolante pari all'8,556% di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,556% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su

valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale; nonché il requisito di capital guidance.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,80%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 17,80%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 17,80%.

Il Gruppo Cassa Centrale Banca con missiva del 27 dicembre 2019, ha comunicato alla Banca i requisiti SREP a livello individuale da rispettare con decorrenza 2020, sulla base dei requisiti consolidati del Gruppo Cassa Centrale Banca.

Premesso che il Gruppo è tenuto a soddisfare:

- un requisito SREP complessivo (total SREP capital requirement, "TSCR") del 10,25%, che include un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,25%, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1);
- un requisito SREP di secondo pilastro dell'1%, costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo,

la Banca dovrà garantire requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri di secondo pilastro, "P2R" - da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) pari all' 1,38% e una capital guidance "P2G" - da detenere interamente in capitale primario di classe 1 (CET1) nella misura dello 0,62%.

Da quanto sopra ne consegue che, la Banca dovrà garantire i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al **9,00%**, tale coefficiente è vincolante nella misura del **5,88%**, di cui **4,50%** a fronte dei requisiti minimi regolamentari e **1,38%** a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al **2,50%** e da capital guidance pari allo **0,62%**;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al **10,50%**: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del **7,38%**, di cui **6,00%** a fronte dei requisiti minimi regolamentari e **1,38%** a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata e da capital guidance pari allo **0,62%**;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al **12,50%**: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del **9,38%**, di cui **8,00%** a fronte dei requisiti minimi regolamentari e **1,38%** a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata e da capital guidance pari allo **0,62%**.

Capitolo 4

La struttura operativa

Friulovest Banca ha adottato un approccio multicanale al proprio mercato, in considerazione dell'evoluzione dello stesso, della presenza di varie tipologie di clientela e della disponibilità di nuove tecnologie, nonché del diverso grado di flessibilità ed economicità dei vari canali.

In primo luogo, la rete di sportelli della Banca è il tradizionale punto di incontro con la clientela; essi costituiscono il luogo deputato alla personalizzazione di ogni rapporto. Infatti, anche nell'era della telematica e dell'operatività a distanza, è proprio nelle filiali che si realizza al meglio, grazie al rapporto fiduciario personale, l'interazione fra banca e cliente. La Banca sviluppa la propria attività attraverso 21 filiali ubicate nelle province di Pordenone (19 sportelli) e Udine (2 sportelli).

Nel corso del 2019 sono stati ridefiniti i confini della zona di competenza territoriale della nostra Banca per effetto di quanto descritto all'interno della circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (21° aggiornamento del 22 maggio 2018) con la quale è stata rivista la definizione stessa di competenza territoriale in un'ottica di maggiore flessibilità organizzativa e in modo da rimuovere possibili ostacoli alla razionalizzazione della rete territoriale dei gruppi bancari cooperativi. La definizione di "zona di competenza", identifica il territorio entro il quale le Banche di Credito Cooperativo acquisiscono i Soci, assumono rischi nei confronti della clientela e aprono o trasferiscono le succursali. Essa ricomprende i comuni nei quali hanno la propria sede e le proprie succursali e quelli a questi limitrofi. A partire dalla data di iscrizione dei Gruppi bancari cooperativi, nell'albo dei Gruppi bancari trovano applicazione le nuove Disposizioni di vigilanza, che estendono la zona di competenza territoriale anche ai comuni ove le banche abbiano (o acquisiscano) un "determinato" numero di soci rapportato alla popolazione residente, e a quelli limitrofi.

Alla luce di quanto previsto dalla nuova normativa, in vigore dal 01.01.2019, e considerata la distribuzione territoriale dei Soci sui Comuni di competenza rapportata alla popolazione residente, è stata determinata l'inclusione dei seguenti Comuni:

1. Claut;
2. Forni di Sotto;
3. Socchieve;
4. Preone;
5. Verzegnis;
6. Cavazzo Carnico;
7. Trasaghis.

Per effetto di quanto sopra descritto, la nuova Zona di Competenza della Banca si estende, al 31.12.2019, a 68 comuni:

- 42 comuni in provincia di Pordenone;
- 23 comuni in provincia di Udine;
- 3 comuni in provincia di Venezia.

Tutte le filiali della Banca sono dotate di ATM; al 31 dicembre 2019 erano inoltre presenti sul territorio di competenza quattro ATM non presidiati (quindi non legati alla presenza di una filiale) qui di seguito elencati in ordine alfabetico:

- Cavasso Nuovo;
- Sequals;
- Tramonti di Sotto;
- Valvasone.

Nel corso degli ultimi anni, Friulovest banca ha puntato molto sull'integrazione della rete sportellare con gli altri canali distributivi e le nuove tecnologie.

Nel mese di giugno 2019 è stato dismesso l'ATM non presidiato di Castions di Zoppola, successivamente alla chiusura dello sportello stesso avvenuta a dicembre dell'anno precedente.

L'autonomia e la semplicità di utilizzo, anche in fasce orarie di chiusura delle filiali è un'esigenza a cui gli ATM evoluti rispondono concretamente; pertanto al fine di garantire un migliore utilizzo dei servizi messi a disposizione della clientela e della collettività in un modo più efficiente e celere, la Banca nel corso del 2019 ha ampliato il parco degli ATM evoluti installandoli nelle filiali di Porcia e Spilimbergo, affiancandosi dunque a quelli già presenti nelle filiali di San Giorgio, San Vito e San Daniele.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha investito ulteriormente nelle casse self assistite, dispositivi che si integrano all'interno della filiale e che permettono di eseguire la maggior parte delle transazioni bancarie comunemente svolte allo sportello. L'automazione delle tradizionali operazioni giornaliere di cassa consente di beneficiare di

minori tempi di attesa. Al 31.12.2019 sono state 11 le casse self installate portando quindi tale servizio disponibile in 18 filiali.

RISORSE UMANE

Il personale contribuisce quotidianamente allo sviluppo della Banca e gestisce nel continuo le relazioni con la clientela. Esso rappresenta inoltre un fondamentale fattore distintivo che ci ha permesso la continua crescita e la progressiva affermazione sul mercato.

Professionalità e spirito di servizio dei collaboratori sono elementi fondamentali per il conseguimento degli obiettivi aziendali, incentrati sulla costante ricerca di relazioni di lungo periodo con la clientela. Ne sono espressione la trasparenza dei rapporti, la coerenza dell'offerta rispetto ai profili finanziari e commerciali dei singoli, la costante ricerca della reciproca soddisfazione. Di qui, la tradizionale disponibilità del nostro personale verso il cliente, di qualsiasi natura e peso, evidenza della matrice cooperativa che ci caratterizza. Il tutto, nell'ambito di una cultura aziendale fondata sulla correttezza nelle relazioni, pure al fine di contenere i rischi legali e reputazionali.

A fine esercizio l'organico era composto di 145 unità assunte a tempo indeterminato (66 donne e 79 uomini); 97 risorse erano occupate presso la rete commerciale (sportelli, sviluppo territoriale, specialisti assicurativi) e le restanti 48 presso la Sede; l'età media dei dipendenti è di 45 anni.

Nel corso del 2019 sono state assunte 12 risorse; i dipendenti cessati nel corso dell'esercizio sono stati 4: uno per decesso, una per quiescenza e due per dimissioni volontarie. Il personale assunto con contratto di somministrazione lavoro a tempo determinato risultava pari a 9 unità.

Il 72% (104 collaboratori) del Personale della Banca è inquadrato a livello impiegatizio, il 27% (40 collaboratori) a livello di quadro direttivo e l'1% a livello dirigenziale.

Con riferimento al titolo di studio, 2 dipendenti hanno conseguito un grado di formazione post-laurea, 60 dipendenti hanno conseguito la laurea specialistica o quadriennale, 10 dipendenti il diploma universitario, 69 il diploma di scuola media superiore, 3 il diploma di qualifica professionale e una risorsa ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado.

Nel trascorso esercizio la banca ha confermato il sostegno alle esigenze personali e familiari dei dipendenti valutando e accogliendo ben 14 domande di part-time, offrendo quindi un'importante occasione di conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro delle persone.

Per quanto concerne il rapporto tra la Banca e gli studenti delle scuole medie superiori del territorio continua la volontà della Banca di offrire loro esperienze educative utili ad un primo contatto con il mondo lavorativo e datoriale, specialmente con l'avvio di progetti di alternanza scuola-lavoro.

Nel 2019 uno studente ha potuto svolgere un periodo di tirocinio sempre nell'ottica di far conoscere la realtà aziendale e il sistema bancario ai giovani studenti nonché di agevolare l'acquisizione di elementi applicativi specifici.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato il dott. Giuseppe Sartori a Vice Direttore Generale Vicario e Direttore Commerciale, attribuendogli la responsabilità dell'Area Commerciale.

Con decorrenza febbraio 2019 è stata riorganizzata l'area commerciale come segue:

- nella Rete distributiva è stato individuato come unico modello organizzativo di filiale quello di tipo HUB/Spoke, oramai consolidato, costituito da una Filiale Principale che funge da capofila e da più Filiali Aggregate, ridefinendo il ruolo del Preposto HUB nell'ottica di maggior presidio e efficienza all'interno delle Filiali;
 - HUB 1 – San Vito al Tagliamento
 - HUB 2 – Casarsa della Delizia
 - HUB 3 – Spilimbergo
 - HUB 5 – Maniago
 - HUB 6 – Pordenone
 - HUB 7 – Rauscedo
- dal punto di vista dell'ambito territoriale, quello del pordenonese è stato assegnato ad una area specifica, **l'Area Pordenonese**, che è supportata dalle unità organizzative specialistiche dell'Area Commerciale (che quindi continuerà ad essere un comune riferimento per tutte le filiali della Banca), ma anche da proprie specifiche unità territoriali, dedicate allo sviluppo e alla rete distributiva (Filiale HUB/Spoke) dell'Area, ossia:

- Ufficio Mercato Corporate Area Pordenonese
 - Ufficio Mercato Retail e PMI Area Pordenonese
 - Servizio Sviluppo Territoriale Area Pordenonese
 - Filiale Hub di Pordenone (Hub/Spoke)
- sono state istituite nuove unità organizzative e ridefinite alcune esistenti, con il compito e la responsabilità di svolgere la propria attività a sostegno e impulso allo sviluppo commerciale, in particolare nei seguenti ambiti:
 - Comunicazioni esterne, pubbliche relazioni e Soci; Relazioni con Enti e Associazioni; Sviluppo territoriale, quest'ultimo diviso in zone di competenza.
 - Private, Retail; Imprese (che raggruppa PMI e Corporate).
 - Bancassicurazione (attribuita a una specifica unità, tenendo conto della crescente operatività nell'intermediazione assicurativa e dell'introduzione della normativa IDD); Estero, Parabancario (Leasing/Factoring), Crediti speciali, Brokeraggio assicurativo e derivati di copertura; Agro-Zootecnico, Energie rinnovabili.

Sono state riviste anche altre Aree:

- Area Governo - costituita dalle unità organizzative:
 - Ufficio Organi Sociali
 - Ufficio Organizzazione
 - Ufficio Logistica e Supporto informatico
 - Ufficio Crediti
 - Ufficio Incassi e pagamenti
- Area Finanza, Pianificazione e Controllo di gestione - costituita dalle unità organizzative:
 - Ufficio Controllo di gestione
 - Ufficio Contabilità
 - Ufficio Finanza e Tesoreria

Nel mese di ottobre 2019 sono state costituite due nuove unità organizzative:

- Ufficio ICT (Information e Communication Technology): unità, che fa parte dell'Area Governo, alla quale sono attribuiti compiti e responsabilità in materia di Tecnologie e sistemi - precedentemente in capo all'Ufficio Logistica e Supporto informatico, ridenominato in "Ufficio Logistica" - e le competenze afferenti le funzioni ICT, Gestione del rischio informatico e Data Governance, definite nel Regolamento interno e nella regolamentazione di processo;
- Ufficio Istruttoria fidi accentrata: unità, in staff all'Area Commerciale, che svolgerà attività di istruttoria delle domande di affidamento, in linea con il regolamento del credito e le relative disposizioni di attuazione di competenza della Direzione Generale, a supporto dei Gestori Clientela Retail/PMI e del Servizio Sviluppo territoriale, in coordinamento con i Responsabili Mercato e i Responsabili di Zona SST;

L'intensa attività formativa - programmata e organizzata con attenzione - ha considerato anche l'evoluzione di sistema, in termini non solo di prodotti e servizi, ma anche di innovazione normativa, spesso di derivazione comunitaria, in specie a tutela del consumatore. Il valore che la Banca attribuisce alle risorse umane si manifesta anche nell'intensa attività formativa che viene realizzata nel corso dell'anno. Nell'ambito dell'attività formativa interna si sono svolti incontri periodici ai quali hanno partecipato i dipendenti interessati delle varie aree, al fine di approfondire normative, modalità operative o proposte commerciali di specifico interesse.

Fra i vari argomenti trattati citiamo quelli relativi al processo Incassi e Pagamenti, alla normativa IVASS, ai prodotti che costituiscono l'offerta della Banca, alla sicurezza e la salute sul lavoro, alla conoscenza e all'approfondimento dei dati di bilancio, all'aggiornamento delle normative fiscali e bancarie, all'aggiornamento degli strumenti di monitoraggio del credito e alle convenzioni cui si è aderito nel corso dell'anno.

Nel 2019 sono state erogate complessivamente 8.369 ore di formazione al personale dipendente (+414,50 rispetto all'anno precedente) di cui 3.956 ore in aula e 4.413 on-line/a distanza.

AREA FORMAZIONE	2019
PROCESSO INCASSI E PAGAMENTI	1.952,00
IVASS/ASSICURAZIONI	1.846,25
COMMERCIALE/MARKETING	1.484,00
CONFORMITA' ALLE NORME	962,50
ALTRI	730,00
PROCESSO DEL CREDITO	642,50
SICUREZZA SUL LAVORO	417,00
PROCESSO FINANZA	192,00
PROCESSO ESTERO	103,75
CONTABILITA', FISCO, BILANCIO ICAAP	39,00
TOTALE	8.369,00

Il piano formativo è stato strutturato tenendo conto dei fabbisogni emersi nel corso del 2018, della definizione dei ruoli e delle competenze delineati nel modello organizzativo aziendale, nonché degli interventi normativi che impattano anche sulla formazione.

Si segnala inoltre che, in base all'accordo Stato/Regioni sulla formazione obbligatoria dei lavoratori in materia di sicurezza e salute sul lavoro, Friulovest Banca ha seguito le procedure per adempiere gli obblighi di formazione dei lavoratori secondo quanto previsto dall'art. 37 del d.lgs. 81/2008.

Per condividere i risultati e le prospettive, Friulovest Banca si è riunita anche nel 2019 in due momenti distinti: a marzo e a settembre. Nel corso dell'incontro tenutosi a Prata di Pordenone il 22 marzo dal titolo "Giocare da titolati" è stato sviluppato il tema centrale dell'importanza della relazione con il cliente e della personalizzazione dei servizi offerti attraverso un nuovo modello organizzativo, studiato per rispondere sempre meglio alle esigenze della clientela.

La Convention aziendale tenutasi invece il 20 Settembre a San Vito al Tagliamento, dal titolo "Vivere da Imprenditori" ha visto come ospite d'onore l'amministratore Delegato di Cassa Centrale Banca Sartori. Durante il suo intervento, Sartori ha ribadito la necessità di trovare l'equilibrio perfetto tra Capogruppo e Associate, dove la Banca deve essere forte, competitiva, moderna, solida e organizzata, costituita da persone che hanno voglia di fare, integrandola alla logica del territorio.

Nel corso del 2019 è stato dato avvio alla "banca del tempo solidale", ovvero un istituto che consente, ai lavoratori che abbiano esaurito la dotazione di ferie e permessi – e che si trovino ad affrontare gravi e documentate situazioni personali o familiari nonché a svolgere attività di rilievo sociale – di poter attingere a permessi retribuiti utilizzando proprio una specifica "banca del tempo". Quest'ultima viene alimentata da una donazione, volontaria e a titolo gratuito, da parte dei dipendenti della stessa banca, di giornate o ore tratte dalla dotazione individuale di ferie e permessi.

Si tratta di un accordo innovativo per il sistema del Credito cooperativo, previsto in base all'art. 15 dell'Accordo di rinnovo del 09.01.2019 del CCNL del 21.12.2012 per i Quadri Direttivi ed il Personale delle Aree Professionali delle BCC-CRA, di carattere sperimentale e durerà fino a dicembre 2020.

Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione⁷, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, in materia di erogazione del credito, in materia di spese di competenza ordinaria ed in materia di attività di intermediazione mobiliare in ordine alla gestione del Portafoglio istituzionale.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure

⁷ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 46 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;

- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);

presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");

- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;

- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispose flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;

- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisporre con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché

della verifica della loro adeguatezza nel continuo;

- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione

e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;

- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono svolte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di approfondita analisi da parte dei vertici aziendali.

La Banca garantisce comunque il monitoraggio anche dei rischi considerati medio rilevanti ovvero meno rilevanti, destinando apposita reportistica periodica agli organi di vertice.

In particolare sono oggetto di rappresentazione:

- *Rischio di controparte;*
- *Rischio di mercato;*
- *Rischio di concentrazione;*
- *Rischio di leva finanziaria;*
- *Rischio paese;*
- *Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie;*
- *Rischio di operatività con soggetti collegati.*

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Informazioni sui soci

Accrescere la compagine sociale significa consolidare sempre di più il legame con il territorio dove operiamo. Il "vantaggio" competitivo che il socio rappresenta per le BCC rispetto alle altre banche, deve essere sempre più tangibile al fine di continuare a crescere e aumentare la presenza nel territorio di competenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha proseguito, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2528 C.C., la politica di ampliamento della base sociale, seguendo il criterio della competenza territoriale di operatività dei soggetti.

Nel 2019 si è registrato l'ingresso di 286 nuovi Soci (di cui 270 persone fisiche e 16 persone giuridiche), mentre i Soci usciti sono stati 79 (di cui 77 persone fisiche e 2 persone giuridiche). Tali variazioni hanno comportato il raggiungimento, al 31.12.2019, di quota 7.748 Soci, registrando così un aumento di 207 soci (in valore assoluto) rispetto al 2018, variazione doppia rispetto a quella dell'esercizio precedente, che aveva visto un aumento in valore assoluto di 103 unità.

Dei 7.748 soci totali, 7.395 sono persone fisiche (95,44%) mentre 353 sono persone giuridiche (4,56%).

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019	7.202	339	7.541
Numero soci: ingressi	270	16	286
Numero soci: uscite	77	2	79
Numero soci al 31 dicembre 2019	7.395	353	7.748

L'incremento del numero dei soci è stato perseguito nel 2019, con l'obiettivo prioritario di creare e consolidare una solida base sociale presso le comunità locali in cui operiamo, con soggetti (persone fisiche e persone giuridiche) che mostrino concretamente interesse a interagire con l'attività bancaria.

Ricordiamo in particolare che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto dalla recente riforma societaria;
- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
- si è cercato di favorire l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi.

Si segnalano, tra le altre, le seguenti informazioni riguardo alla compagine sociale:

- il capitale sociale ammontava a € 43.653,60 (nr. 8.460 azioni nominali di importo pari a € 5,16);
- la misura del sovrapprezzo richiesto ai nuovi soci rimane inalterato a € 94,84 per ogni azione sottoscritta;
- le attività di rischio con i Soci al 31/12/2019 registrano, nel rispetto del principio di prevalente attività a favore dei soci, un rapporto pari 64,28%;
- dalle informazioni ottenute nel corso del 2019, si registra un rapporto impegni/soci pari a 42,67%, in diminuzione rispetto ai valori ottenuti al 31/12/2018 in cui tale indice era pari a 48,51%;
- al 31 dicembre 2019 il rapporto raccolta/soci è pari a 35,15%, diminuzione rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2018 in cui tale indice era pari a 39,12%.

Prosegue da alcuni anni a questa parte la precisa volontà di accrescere sempre di più il ruolo e la funzione delle nuove generazioni all'interno della compagine sociali di Friulovest Banca e per favorirne il protagonismo e il coinvolgimento all'interno della Banca.

Anche il 2019 conferma il trend positivo dal punto di vista dell'ammissione delle "nuove generazioni" alla compagine: la percentuale dei Soci giovani ammessi, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, rappresenta circa il 48% delle richieste totali (persone fisiche). Tra le iniziative, confermate nel 2019, volte a promuovere l'adesione di soci giovani, si citano le condizioni di miglior favore concesse per l'ingresso nella base sociale: già dal 2013 infatti, con la modifica del Regolamento interno per l'ammissione ai Soci, viene favorito l'ingresso (ai giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni) attraverso il pagamento di una sola azione (oltre al sovrapprezzo). Viene inoltre garantita la proposta di prodotti particolarmente vantaggiosi dedicati alla clientela giovane, come il Conto corrente Soci, per il quale è previsto l'azzeramento delle spese di tenuta conto.

Composizione soci per fasce di età e sesso					
Soci per età anagrafica	Donne		Uomini		Totale
fino a 20 anni	59	0,80%	65	0,88%	124
da 21 a 30 anni	512	6,92%	604	8,17%	1116
da 31 a 40 anni	222	3,00%	352	4,76%	574
da 41 a 50 anni	432	5,84%	824	11,14%	1256
da 51 a 60 anni	473	6,40%	989	13,37%	1462
da 61 a 70 anni	449	6,07%	942	12,74%	1391
oltre i 70 anni	484	6,54%	988	13,36%	1472
Totale persone fisiche					7.395
Totale aziende					353
Totale Soci Friulovest Banca	2.631	35,58%	4.764	64,42%	7.748

Anche nel corso del 2019 si è cercato di sviluppare una presenza significativa di Soci in tutti i luoghi in cui la Banca ha competenza territoriale.

La tabella seguente riporta la suddivisione per comuni di competenza.

Comune di competenza	31/12/2018	31/12/2019	Comune di competenza	31/12/2018	31/12/2019
ANDREIS	3	3	MONTEREALE VALCELLINA	157	160
ARBA	313	325	MORSANO AL TAGLIAMENTO	26	42
AVIANO	23	26	OSOPPO	2	2
AZZANO DECIMO	12	11	PASIANO DI PORDENONE	4	5
BARCIS	3	3	PINZANO AL TAGLIAMENTO	153	147
BASILIANO	4	3	PORCIA	24	28
BERTIOLO	4	4	PORDENONE	172	177
BRUGNERA	2	6	PRATA DI PORDENONE	6	6
CAMINO AL TAGLIAMENTO	2	2	PREONE*	0	-
CASARSA DELLA DELIZIA	325	331	RAGOGNA	11	11
CASTELNOVO DEL FRIULI	43	46	RIVE D'ARCANO	1	1
CAVASSO NUOVO	139	141	ROVEREDO IN PIANO	13	15
CAVAZZO CARNICO*	0	-	SAN DANIELE DEL FRIULI	38	47
CHIONS	11	14	SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA	1237	1.251
CINTO CAOMAGGIORE	4	7	SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO	231	229
CLAUT*	0	-	SAN QUIRINO	29	30
CLAUZETTO	4	5	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	259	267
CODROIPO	140	144	SEDEGLIANO	26	28
CORDENONS	246	256	SEQUALS	257	262
CORDOVADO	127	138	SESTO AL REGHENA	140	144
DIGNANO	8	8	SOCCHIEVE*	0	-
FANNA	64	66	SPIILIMBERGO	526	550
FIUME VENETO	18	21	TEGLIO VENETO	5	5
FLAIBANO	3	3	TRAMONTI DI SOPRA	29	29
FONTANAFREDDA	8	9	TRAMONTI DI SOTTO	46	45
FORGARIA NEL FRIULI	117	118	TRASAGHIS*	0	-
FORNI DI SOTTO*	0	-	TRAVESIO	137	139

FRISANCO	31	33	VAJONT	70	71
GRUARO	17	19	VALVASONE ARZENE	424	437
LESTIZZA	0	-	VARMO	12	12
MAJANO	8	8	VERZEGNIS*	0	-
MANIAGO	727	731	VITO D'ASIO	29	30
MEDUNO	465	474	VIVARO	382	392
MERETO DI TOMBA	1	1	ZOPPOLA	223	230
Totale				7541	7748

*nuovi comuni di competenza dal 2019

Essere "Soci della BCC" comporta principalmente un preciso e coerente impegno ad operare in favore di un sistema economico dove il diffuso modello che cerca soddisfazione nel conseguimento individuale della ricchezza viene messo al bando in favore di un sistema che pone il suo focus sulla cooperazione e sulla mutualità. Le varie agevolazioni, bancarie e non, assumono quindi un ruolo accessorio rispetto a quello, fondamentale, di essere protagonisti nel settore del credito evitando che tale ambito, vitale per lo sviluppo economico della zona, venga affidato alle decisioni di poteri sempre più concentrati e sempre più lontani rispetto al nostro territorio.

L'Assemblea dei Soci esprime il momento fondamentale della stretta relazione fra i soci e la Banca. Ogni anno ciascun Socio è chiamato a partecipare attivamente ai processi decisionali attraverso l'esercizio del proprio diritto di voto in Assemblea e quindi ad approvare il Bilancio di Esercizio ed eventuali modifiche allo Statuto Sociale, eleggere le Cariche Sociali e deliberare sugli altri punti posti all'ordine del giorno.

Partecipando all'Assemblea annuale dei soci ogni socio può contribuire alla formazione delle strategie e delle politiche aziendali e quindi contribuire alla crescita economico-sociale della propria comunità, portando all'attenzione degli organi amministrativi le istanze e le esigenze delle realtà vive presenti sul territorio.

Come in ogni società cooperativa, in cui le persone valgono più del capitale apportato, vale il principio "una testa un voto": indipendentemente dalla quantità di azioni possedute, ogni socio ha diritto ad uno ed un solo voto per far valere la sua opinione.

A tal proposito segnaliamo che all'Assemblea dei Soci del 25 maggio 2019 sono intervenuti 674 Soci, di cui:

- 662 soci in proprio;
- 12 in virtù di regolare delega scritta.

su un totale di n. 7.578 Soci iscritti sul Libro dei Soci di cui n. 7.548 aventi diritto a intervenire all'assemblea e di voto.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁸, il quale al 31 dicembre 2019 è pari a 0,6015%.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, Friulovest Banca insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La dinamicità operativa di Friulovest Banca trova espressione nell'efficacia dell'azione commerciale, in termini

⁸ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

di competitività dell'offerta, funzionalità di strutture e strumenti di supporto, validi indirizzi di sviluppo territoriale.

All'inizio dello scorso anno è stato fatto un restyling sul catalogo di prodotti e servizi, nell'intento di accrescere l'efficienza di fornitura a favore delle aree presidiate, dare un significativo contributo alla complessiva redditività aziendale, presentarsi sempre più alla propria clientela come partner affidabile ed in grado di soddisfare tutte le sue esigenze. In generale, il restyling ha visto principalmente le seguenti azioni:

- l'inserimento di nuove tipologie di spesa per operazione che si differenziano in base al canale di operatività, con il fine ultimo di "premiare" l'utilizzo di canali alternativi allo sportello (es. virtual banking, casse self e ATM evoluto);
- il riconoscimento della "fidelizzazione della clientela" attraverso l'istituzione di sconti applicabili alle spese fisse mensili, al verificarsi di determinati eventi definiti dalla banca, quali ad esempio il possesso di polizze o l'accredito di pensione INPS;
- la razionalizzazione del catalogo attraverso l'eliminazione di alcuni prodotti ritenuti non in linea con l'attuale richiesta del mercato (orientamento sempre maggiore verso l'uso di canali virtuali);
- l'implementazione dell'offerta di altri prodotti con l'aggiunta di componenti facoltative (servizio di banca virtuale e carte);
- il maggior risalto allo status di socio BCC: oltre ai conti specificamente dedicati alle persone fisiche, sui conti dedicati alle imprese è stata prevista una particolare scontistica che va ad abbattere le spese fisse mensili al verificarsi dello status di Socio dell'impresa/socia;
- la rivisitazione dell'offerta di conti in divisa (per residenti e non) ponendo particolare attenzione alla distinzione tra conti in euro e in divisa, per non residenti, con e senza ritenuta.

Sul lato Banca virtuale è stata effettuata una razionalizzazione dei prodotti di virtual banking e sono stati inclusi nella struttura delle condizioni economiche i canoni e le spese per l'utilizzo dei servizi di alert SMS.

Già da diversi anni, la banca ha adottato uno strumento informatico per essere ancora più vicini alla clientela, per migliorare e rendere efficace la proposta al cliente nel suo interesse e per fornire un aiuto alla rete commerciale, attraverso una consulenza chiara, semplice e trasparente, in linea con i principi che governano da sempre il nostro modo di fare banca di relazione. Il CRM (Customer Relationship Management) ha visto, nel corso del 2019, un restyling del "Cruscotto Cliente" che rappresenta un'evoluzione del cruscotto cliente attuale. E' strutturato in modo da raccogliere tutte le principali informazioni del cliente sia in ambito commerciale sia negli altri ambiti del sistema informativo. E' stata prevista una totale rivisitazione dal punto di vista grafico; mentre dal punto di vista concettuale sono state introdotte nuove funzionalità, non presenti nel vecchio cruscotto cliente, ed è stato modificato l'iter di gestione dei prodotti posseduti del cliente e della fase di vendita.

Il 2019 ha visto un'ulteriore ampliamento dell'offerta del servizio CBILL – già attivo da luglio 2014 e che consente ad aziende e Pubblica Amministrazione di offrire agli utenti la possibilità di consultare e pagare la fruizione di un servizio o un obbligo amministrativo utilizzando l'infrastruttura di rete CBI in modalità potenzialmente multicanale (home Banking, mobile banking, ATM, ecc.). A seguito dell'estensione a cura dell'ACI del convenzionamento per il pagamento del bollo relativo a auto e motoveicoli tramite CBILL / pagoPA alla Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia, il servizio è ora disponibile – in analogia alla generalità dei pagamenti della specie – sia sulle stazioni INBANK che a sportello tramite le funzioni di SIB2000.

Sul fronte del Servizio P.O.S. (Point of sale) attivo – Servizio POS virtuale "XPay" Nexi, considerata l'esigenza di disporre di un prodotto realmente competitivo da poter collocare presso la clientela che intenda accettare pagamenti effettuati tramite carta nei comparti "e-commerce" e/o "vendite a distanza" e che presenti caratteristiche di semplicità, flessibilità e innovazione, si è deciso di dare nuovo impulso al collocamento del POS virtuale "XPay" di Nexi. La scelta del servizio XPay per l'offerta nel comparto è stata determinata da:

- semplicità e velocità di attivazione (2 giorni dalla ricezione del bonifico di verifica);
- possibilità di attivazione in pressoché completa autonomia da parte dell'esercente tramite portale, con firma digitale certificata e senza necessità di inviare documentazione cartacea (richiesti solo carta di identità e codice fiscale) e quindi estrema semplificazione degli adempimenti amministrativi / burocratici;
- conformità del prodotto a tutti i protocolli di sicurezza esistenti;
- accettazione dei pagamenti sia con carte appartenenti ai principali circuiti internazionali (Visa, MasterCard, American Express, Diners) che tramite servizi di norma non intermediati dalla banca quali PayPal;
- accettazione pagamenti con modalità innovative quali e-mail o social tramite il servizio Paym@il;
- disponibilità di un'area tecnica con esempi e documentazione e un ambiente di test aperto per sviluppatori di siti web e servizio assistenza telefonica e via mail dedicato.

Il servizio è disponibile in 3 diverse configurazioni a pacchetto:

- XPay Easy, per i piccoli esercenti che vogliono iniziare a vendere online con una soluzione chiavi in mano. Il pacchetto comprende l'accettazione di pagamenti tramite Paym@il.
- XPay PRO, dedicato agli esercenti medio-grandi che ricevono ordini frequenti e/o ricorrenti e che desiderano anche espandere il proprio business online. Il pacchetto integra sia il servizio *oneclickpay*, che permette di memorizzare i dati dei clienti per i pagamenti successivi che avvengono in pochi click, che il servizio *recurring* per domiciliare i pagamenti ricorrenti della propria clientela.

- XPay soluzioni su misura è invece riservato alla clientela di grandi dimensioni che gestiscono fatturati elevati e vogliono disporre di soluzioni personalizzate.

Sempre con riferimento al servizio POS Attivo, in accordo con i programmi di sviluppo pianificati dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, i terminali POS installati presso la nostra clientela sono stati aggiornati con un nuovo software che supporta l'utilizzo delle seguenti nuove funzionalità di pagamento:

- PagoBANCOMAT® Contactless, che consente ai titolari di carte che supportano la funzione di poter pagare in modalità contactless anche tramite il circuito domestico PagoBANCOMAT®.
- Digit PagoBANCOMAT®, sistema di pagamento che permette di "digitalizzare" una carta PagoBANCOMAT all'interno dello smartphone e di pagare sui POS abilitati tramite app ("wallet") installata sul dispositivo (in analogia a quanto già in uso per le carte di credito con Google Pay, Samsung Pay, Apple Pay, ecc.).
- ON US POS Internazionale, funzionalità che consente di gestire internamente a Cassa Centrale Banca le operazioni effettuate da carte di debito e prepagate "3599" su terminali POS "3599" anche se inizializzate attraverso i circuiti MasterCard e/o Maestro, consentendo una riduzione dei costi di trattamento delle transazioni.

Si segnala inoltre che, verso la fine nel 2019, con l'obiettivo di integrare l'offerta del servizio POS attivo con prodotti che possono soddisfare le esigenze e/o richieste della clientela, sono stati resi disponibili per l'installazione presso gli esercenti nostri clienti 2 nuove tipologie di terminali POS:

- Terminale per connessione ethernet / IP con SIM integrata / GPRS, utilizzabile sia in negozio con collegamento alla rete interna / LAN che in mobilità (LOC24 POS IP SSL CLESS CON SIM GPRS).
- Terminale per connessione ethernet / IP tramite wi-fi (analogamente a altri dispositivi elettronici quali PC, tablet, smartphone, stampanti – LOC31 POS WIFI CLESS).

L'innovazione e la tecnologia in campo monetica ha interessato anche le carte di credito: nel trascorso esercizio infatti, Cassa Centrale Banca e Nexi, con l'obiettivo di completare l'offerta dei prodotti nel comparto, hanno messo a disposizione alcuni nuovi prodotti di carte di credito quali:

- nuovi prodotti di tipo "premium": Personale Platinum, Business Oro e Corporate Oro;
- implementazione nei segmenti che ne risultavano sprovvisti di nuovi prodotti con il meccanismo del "rebate": Classic Socio Rebate, Business / Business Oro Rebate. Corporate / Corporate Oro Rebate.

Dal lato dei nuovi servizi delle carte di credito, si segnala che Nexi ha messo a disposizione alcune nuove funzionalità e servizi ai titolari di carte individuali, innalzandone notevolmente il livello di efficienza e competitività e offrendo inoltre nuovi spunti commerciali. Tali servizi sono:

- Spending Control: servizio che consente ai titolari di carta personale o business individuale di impostare autonomamente, accedendo all'area riservata del portale www.nexi.it o all'App Nexi Pay, soglie e modalità di spesa effettuabili con una carta. Il titolare può ad esempio fissare un importo massimo spendibile per canale (internet, negozi fisici, ...) o per periodo (giorno, settimana o mese), bloccare i pagamenti effettuabili presso alcune categorie merceologiche (ad esempio scommesse), abilitare i pagamenti solo su alcune aree geografiche e infine bloccare la spendibilità della carta per 48 ore. La funzionalità risulta particolarmente utile nel caso di utilizzo delle carte per pagamenti on-line –ove la clientela tradizionalmente preferisce rivolgersi agli strumenti prepagati, oltre che in ipotesi di necessità di blocco temporaneo della carta nei casi di presunto smarrimento.
- PIN View: con questa funzionalità i titolari di carte individuali possono visualizzare all'interno dell'area riservata del portale www.nexi.it o dell'App Nexi Pay il PIN della propria carta.

Durante il trascorso esercizio è stata promossa la campagna promozionale della Società Telepass SpA per tutti i clienti delle BCC sui prodotti Telepass Family, tessera Premium e Telepass Twin, offrendo la gratuità del canone sugli apparati e prodotti collocati dal 01.07.2019 al 31.08.2019.

Nel mese di dicembre è stato reso disponibile l'innovativo servizio BANCOMAT Pay® ovvero un servizio di pagamento digitale istantaneo messo a punto da BANCOMAT® e collocato dalle banche italiane, riservato ai correntisti della banca persone fisiche titolari di stazione INBANK che consente di:

- trasferire istantaneamente denaro tra privati registrati al servizio tramite una qualsiasi delle banche aderenti (P2P);
- acquistare online da desktop o mobile presso esercenti o professionisti convenzionati (P2B);
- eseguire pagamenti verso la Pubblica Amministrazione / pagoPA (P2G);
- eseguire pagamenti presso supermercati o grandi catene dotati di casse "evolute" (P2B).

BANCOMAT Pay® non va confuso con i servizi di prelievo contante presso ATM BANCOMAT® o di pagamento presso terminali POS PagoBANCOMAT® e per poterne usufruire non è necessario che il correntista sia titolare di una carta di debito associata ai citati circuiti. Per tutti gli utenti di stazioni INBANK con numero di utenza mobile e indirizzo e-mail associati il servizio è stato attivato automaticamente per poter ricevere i trasferimenti disposti da altri utenti BANCOMAT Pay®. Qualora non intendessero utilizzare il servizio, gli utenti potranno disattivare in autonomia il servizio dalle proprie stazioni INBANK. Per poter disporre pagamenti, i clienti – anche se già attivi per

la ricezione dei pagamenti – devono scaricare dagli store Apple e Google l'APP BANCOMAT Pay® e procedere alla sua configurazione.

L'utente ha inoltre la facoltà di impostare per l'autenticazione / autorizzazione delle operazioni un PIN numerico a propria scelta o – qualora il dispositivo supporti la funzione – il riconoscimento dell'impronta digitale.

Una volta completata l'attivazione della APP BANCOMAT Pay®, i clienti possono iniziare immediatamente a scambiarsi denaro con gli altri utenti registrati al servizio ed effettuare pagamenti presso gli esercenti, fisici e virtuali, convenzionati.

Per eseguire un trasferimento istantaneo di denaro (P2P), è sufficiente che il cliente registrato al servizio:

- acceda all'APP BANCOMAT Pay® e clicchi sull'opzione "Scambia denaro";
- selezioni dall'elenco dei contatti – reperito dalla rubrica telefonica del proprio smartphone – il nominativo al quale destinare il pagamento, che qualora già utente BANCOMAT Pay® in corrispondenza del nome sarà individuato dal simbolo;
- digiti l'importo da trasferire;
- inserisca eventuali note / causali e confermi l'operazione autenticandola per mezzo dello strumento di sicurezza impostato (PIN o impronta digitale).

Una volta che l'ordinante ha confermato l'operazione e che il sistema informativo ha effettuato il controllo di capienza, sul conto di addebito viene eseguita una prenotazione di disponibilità pari all'importo del trasferimento.

Contemporaneamente sul conto del beneficiario viene generata la disponibilità a credito per il medesimo importo.

A fine anno, nell'ambito del processo di evoluzione di identità di Gruppo è stata fatta un'azione di re-branding giungendo quindi all'adozione del novo logo Friulovest Banca. Obiettivo di tale azione è stato quello di coniugare l'identità del nuovo Gruppo con le molteplici identità eterogenee di tutte le Banche affiliate.

Il percorso intrapreso mira a diffondere la visibilità del Marchio di Gruppo sul territorio nazionale e ad essere riconoscibili sul mercato e tra i nostri clienti, rappresentando quindi fisicamente una nuova importante realtà del mondo creditizio. Si è puntato quindi a definire un posizionamento differente e distintivo rispetto al panorama dei competitor, rappresentando tutte le BCC/CR senza sminuire l'identità delle singole realtà.

A tal proposito la Capogruppo Cassa Centrale Banca ha fornito delle linee guida al fine di garantire distintività e armonia nella rappresentazione di tutte le Banche.

Caratteristica distintiva del logo sono i tre quadrati che rappresentano l'inclusione, l'essere Gruppo, l'unione delle diversità, ma anche

- le BCC – Casse Rurali – Raiffeisenkassen
- le Società
- la Capogruppo.

Nel trascorso esercizio, Assicura Agenzia con l'obiettivo di offrire alle famiglie ed alle imprese soluzioni efficaci ai bisogni di tutela della persona, di protezione dei beni e del patrimonio, nonché di supportare i clienti in un'adeguata pianificazione della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria integrativa per garantire una gestione consapevole dei rischi e delle esigenze che consenta loro di affrontare con serenità uno scenario in continua evoluzione, ha aggiornato il catalogo prodotti Sicuro con soluzioni semplici e chiare utili a soddisfare le diverse esigenze correlate alle varie fasi della vita della clientela.

ASSÌFUTURE è la polizza temporanea caso morte e invalidità totale permanente a capitale costante con garanzia di rata a tutela dell'investimento, prodotta da Groupama Assicurazioni S.p.A e distribuita da Assicura Agenzia.

Offre una combinazione di garanzie predefinita in ragione dello status. L'assicurazione opera in caso di decesso e decesso da infortunio stradale, invalidità permanente totale da infortunio o malattia, inabilità temporanea totale da infortunio o malattia (Lavoratori autonomi), perdita di impiego (Lavoratori dipendenti privati), ricovero ospedaliero per grande intervento chirurgico (Lavoratori dipendenti Pubblici o Altro).

ASSÌHELP invece è la polizza LTC-Long Term Care di ITAS che fornisce sostegno economico in caso di non autosufficienza. Si attiva quando e se, a seguito di incidente, malattia o invecchiamento (ivi compreso Morbo di Alzheimer o simili demenze invalidanti) non si è più autosufficienti e si necessita quindi di assistenza. Al verificarsi di questa condizione prevede l'erogazione di una rendita mensile per tutta la vita dell'assicurato.

Nel comparto degli impieghi alla clientela la banca ha continuato a sostenere le famiglie e le piccole e medie imprese orientandosi verso forme di finanziamento in linea con le aspettative dei clienti.

La Banca ha reso nota anche la circolare nr. 2/2019, emanata da Mediocredito Centrale, con la quale

comunicava l'entrata in vigore delle nuove Disposizioni Operative che danno attuazione alla riforma del Fondo di Garanzia per le PMI. La riforma ha comportato una radicale modifica del funzionamento del Fondo ed in particolare tale progetto prevede:

- l'applicazione di un modello di rating per la valutazione delle richieste di garanzia;
- la distinzione tra controgaranzia e riassicurazione (tramite i confidi);
- una nuova articolazione delle misure massime di copertura in funzione della PD del soggetto beneficiario, della durata e della tipologia dell'operazione finanziaria;
- una copertura sempre all'80% per le operazioni a fronte di investimenti;
- un importo massimo garantito per singola impresa pari a € 2,5 mln.

Il 2019 ha visto un'importante azione di potenziamento dei livelli di sicurezza nel comparto banca virtuale attraverso la dismissione dei dispositivi Token a favore del servizio OTP mobile, così come previsto dalla Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno – meglio nota come “PSD2” – che ha sancito l'obbligo di adottare per l'accesso ai conti e l'effettuazione di pagamenti on-line dei dispositivi di sicurezza che garantiscano un collegamento univoco fra l'operazione effettuata e la password usa-e-getta (OTP) generata dai dispositivi stessi (c.d. Strong Customer Authentication – SCA ovvero autenticazione del cliente in modalità forte).

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 sono state effettuate n. 2 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 800 mila Euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Una particolare menzione merita la situazione relativa alle vicende e agli sviluppi della pandemia COVID 19 che inizialmente ha interessato la Repubblica Popolare Cinese per poi assumere una dimensione globale, interessando, tra gli altri, gli Stati Uniti d'America, l'Europa e in particolare l'Italia.

Tale pandemia rappresenta un evento sistemico senza precedenti con ripercussioni sulla salute pubblica e sulle economie dei paesi colpiti maggiormente.

In considerazione dell'impatto che la pandemia COVID 19 sta avendo sulle economie europee e in particolare sull'economia italiana, i principali analisti finanziari hanno corretto al ribasso e in misura rilevante le stime di crescita del PIL per il 2020, prevedendo altresì una ripresa nel 2021 grazie anche alle misure di sostegno all'economia che stanno attuando e che attueranno i paesi colpiti. In tale contesto, tra gli altri aspetti, si rileva un significativo rialzo dello spread BTP-BUND e più in generale della volatilità dei mercati finanziari.

In questa fase le Banche hanno un ruolo cruciale per la tenuta del sistema in quanto le stesse sono chiamate a garantire la necessaria liquidità all'economia reale. Dall'altro lato le Autorità monetarie e di Supervisione bancaria hanno posto in essere misure non convenzionali sia di politica monetaria sia in ambito prudenziale.

Inoltre, con riferimento alla classificazione e valutazione dei crediti, la BCE ha introdotto misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad inadempienza probabile per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica nell'ambito delle misure attuate dai governi dell'area euro, nonché, tra gli altri aspetti, raccomandato alle banche di tenere maggiormente conto nella stime previsionali della perdita attesa (IFRS 9) di scenari macroeconomici di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità.

Infine, l'EBA ha emanato specifiche linee guida afferenti le tematiche contabili e prudenziali relative alle moratorie sia pubbliche che private concesse dalle banche in relazione alla crisi pandemica. In particolare, l'EBA ha specificato che tali moratorie non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbearance", fermo restando l'obbligo da parte delle banche di valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano delle moratorie in parola.

A fronte della conclamata pandemia, in Italia sono stati attuati diversi provvedimenti legislativi contenenti, in primis, misure di contenimento dell'epidemia (DL n° 6 recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID 19") che hanno portato alla sospensione di diverse e rilevanti attività economiche e, successivamente, di sostegno all'economia nazionale (DL n.18 del 17 marzo 2020 detto anche "Decreto Cura Italia"). Tra i provvedimenti emanati dal Governo italiano, particolare rilievo assumono: le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario e la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le attività fiscali differite (DTA) sotto determinate condizioni.

Con riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID 19, la Banca ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela. Tali benefici sono il risultato del susseguirsi dei seguenti interventi:

- misure messe a disposizione discrezionalmente dalla Banca già a partire dall'inizio del mese di marzo 2020;
- adesione all'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso da ABI;
- DL n. 18 del 17 marzo 2020.

I summenzionati benefici si sostanziano prevalentemente nella sospensione di durata variabile, in funzione del tipo di intervento, del capitale o degli interessi o di entrambi, nel posticipo della scadenza del finanziamento e nella non revocabilità di taluni fidi.

In risposta alle circostanze di carattere eccezionale sotto il profilo macroeconomico e di volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha aggiornato tempestivamente e proattivamente la propria strategia di gestione del portafoglio di proprietà di strumenti finanziari al fine di sostenerne il contributo al margine di interesse, attraverso un maggiore utilizzo delle aste TLTRO-III, una maggiore diversificazione del portafoglio titoli di debito e un incremento dell'incidenza delle attività finanziarie allocate nel business model hold to collect.

Premesso quanto sopra, anche se al momento gli effetti della pandemia non sono quantificabili si ritiene che, nonostante il possibile impatto significativo degli stessi sulla redditività della Banca connesso ad un probabile aumento del costo del credito, la Banca, di concerto con la Capogruppo sta attivando molteplici misure che, unitamente al profilo di solidità patrimoniale e di liquidità della Banca e agli sforzi messi in campo dai governi e dalle Banche Centrali, consentono di confermare il presupposto della continuità aziendale, alla base della predisposizione del presente bilancio.

La Banca considera tale pandemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del presente bilancio che non comporta rettifiche ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Capitolo 8

Prevedibile

evoluzione della

gestione

La capogruppo ha proposto gli obiettivi del Piano operativo 2020 elaborati in base alle caratteristiche di ciascuna area territoriale. Gli obiettivi proposti per ciascuna area territoriale hanno previsto dei range di variazione rispetto al preconsuntivo 2019 all'interno dei quali la Banca poteva definire i propri obiettivi di piano operativo 2020 individuale. Il Piano operativo 2020 costituisce la prima attività di pianificazione dall'avvio del Gruppo e la Capogruppo ha selezionato i seguenti ambiti di condivisione e coordinamento:

- Sviluppo delle masse di Crediti performing
- Gestione di masse e tassi della Raccolta diretta
- Sviluppo delle masse di Raccolta gestita – Fondi e Sicav
- Sviluppo delle masse di Raccolta assicurativa
- Sviluppo del Credito al Consumo
- Portafoglio titoli

Per la Banca i dati osservati fino a febbraio 2020 fanno emergere una realtà che forte della rincorsa fatta nell'ultimo trimestre 2019 vede tutti numeri positivi; saldi medi liquidi degli impiaghi alla clientela in crescita, rispetto allo stesso periodo del 2019, di oltre 65 milioni di euro, raccolta diretta con la clientela in crescita di circa 36 milioni di euro. Un margine di interesse da clientela che cresce di circa 200 mila euro rispetto al dato del primo bimestre 2019. Anche la raccolta indiretta a fine febbraio 2020 si attesta a circa 344 milioni di euro rispetto ai 323 milioni di febbraio 2019. Anche la dinamica dei conti correnti, arrivati a oltre 27.000 mila rapporti, registra una crescita netta (aperti – chiusi) di circa 350 rapporti a testimoniare una crescita del comparto delle commissioni attive del 3,79%. Non sono invece al momento quantificabili gli effetti della Pandemia Covid-19, con riferimento alla quale si rimanda all'informativa riportata al precedente Capitolo 7.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro **5.535.697**.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 93,39% degli utili netti annuali)	Euro 5.169.626
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 166.071
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 200.000

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

la Carta dei Valori del Credito Cooperativo ha da poco compiuto vent'anni.

Quando venne lanciata, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non altrettanto percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni dell'economia e delle Comunità locali: persone, imprese, associazioni ed enti locali. La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per noi sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. È anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Non vogliamo assopire la nostra ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. Vogliamo continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso, rispetto alla concorrenza.

La mutualità lo consente e lo richiede. Forti della nostra storia, infatti, preserveremo quei risultati che a livello locale da sempre ci vengono riconosciuti: la coesione sociale, lo sviluppo partecipato, il progresso delle comunità.

Ciò sarà possibile solo attraverso uno sguardo attento al futuro, lavorando insieme e tenendo sempre ben presente che la differenza rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere.

Per il Consiglio di Amministrazione

San Giorgio della Richinvelda, 25/03/2020

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Soci della Banca Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

	Stato patrimoniale
Attivo	920.245.097
Passivo e Patrimonio netto	914.709.400
Utile dell'esercizio	5.535.697

	Conto economico
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.436.239
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	900.541
Utile dell'esercizio	5.535.697

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2019, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2018.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 06 maggio 2020 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2019 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.A. in data 06 maggio 2020, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2019 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 11 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stese adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1. Ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2. ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3. ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4. ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5. ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6. ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7. ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8. ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura. Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

San Giorgio della Richinvelda, 06 Maggio 2020

I Sindaci

dott. Antonio Zuliani	Presidente Del Collegio Sindacale
dott. Federico Borean	Sindaco effettivo
dott.ssa Patrizia Venuti	Sindaco effettivo

Schemi di bilancio

Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.057.618	5.514.440
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	400.878	458.974
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	400.878	458.974
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	79.310.701	139.548.671
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	813.955.293	710.991.247
	a) crediti verso banche	31.302.351	44.113.378
	b) crediti verso clientela	782.652.942	666.877.869
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	1.813.246	-
80.	Attività materiali	8.218.189	7.255.655
90.	Attività immateriali	19.986	21.766
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	5.335.202	5.064.554
	a) correnti	100.102	668.732
	b) anticipate	5.235.100	4.395.822
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	5.133.984	7.131.186
Totale dell'attivo		920.245.097	875.986.493

Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	820.084.775	784.722.690
	a) debiti verso banche	95.889.272	92.972.349
	b) debiti verso clientela	637.507.772	595.530.730
	c) titoli in circolazione	86.687.731	96.219.611
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	1.461.834	318.022
	a) correnti	1.171.047	-
	b) differite	290.787	318.022
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	15.403.047	15.479.013
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.566.278	1.596.176
100.	Fondi per rischi e oneri	4.450.147	1.672.135
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.122.443	1.243.828
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.327.704	428.307
110.	Riserve da valutazione	1.249.110	817.229
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	69.851.553	70.118.356
150.	Sovrapprezzi di emissione	599.003	568.938
160.	Capitale	43.654	42.018
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.535.697	651.916
Totale del passivo e del patrimonio netto		920.245.097	875.986.493

Conto Economico

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	16.476.773	17.522.483
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	16.476.773	17.164.848
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.931.188)	(2.196.648)
30.	Margine di interesse	14.545.584	15.325.835
40.	Commissioni attive	10.324.032	9.589.424
50.	Commissioni passive	(1.178.196)	(940.231)
60.	Commissioni nette	9.145.836	8.649.193
70.	Dividendi e proventi simili	-	79
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	74.486	59.016
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	528.959	8.611
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	259.973	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	270.420	7.173
	c) passività finanziarie	(1.434)	1.438
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.624	(9.061)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.624	(9.061)
120.	Margine di intermediazione	24.313.489	24.033.673
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	1.076.859	(6.561.595)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	963.565	(6.460.494)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	113.294	(101.101)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	5.769	(4.180)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	25.396.118	17.467.898
160.	Spese amministrative:	(18.859.691)	(17.593.357)
	a) spese per il personale	(10.294.627)	(9.623.321)
	b) altre spese amministrative	(8.565.064)	(7.970.036)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.152.541)	(264.717)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(960.947)	(264.717)
	b) altri accantonamenti netti	(191.594)	-
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(861.495)	(613.609)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(17.157)	(12.414)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.098.840	2.075.699
210.	Costi operativi	(18.792.044)	(16.408.398)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(187.757)	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	19.922	3.982
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.436.239	1.063.482
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(900.541)	(411.566)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.535.697	651.916
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.535.697	651.916

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.535.697	651.916
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		(124.612)	594.679
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(66.085)	548.539
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(58.526)	46.140
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		(173.256)	(730.040)
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(173.256)	(730.040)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(297.867)	(135.360)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	5.237.830	516.556

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.954.686	8.080.315
- risultato d'esercizio (+/-)	5.535.697	651.916
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-	(32.022)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(1.076.859)	6.561.595
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	873.646	626.023
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.152.541	264.717
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.491.290	46.938
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(21.629)	(38.852)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(42.938.629)	(45.335.841)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	58.097	43.938
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.237.971	1.975.719
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(102.964.047)	(717.451.740)
- altre attività	(270.649)	670.096.242
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	36.475.999	38.861.628
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.362.085	31.358.224
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	1.113.914	7.503.404
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.492.057	1.606.101
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	130.010	79
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	79
- vendite di attività materiali	130.010	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(921.033)	(1.193.541)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(905.657)	(1.167.575)
- acquisti di attività immateriali	(15.377)	(25.966)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(791.023)	(1.193.463)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	31.700	21.300
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(189.556)	(218.490)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(157.856)	(197.190)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	543.177	215.449

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.514.440	5.298.991
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	543.177	215.449
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.057.617	5.514.440

Nota integrativa

PARTE A

Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "Framework"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "Framework" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Con riferimento agli effetti e agli sviluppi della pandemia COVID19 di cui è stata data informativa nel Capitolo 7 "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio" della Relazione sulla gestione, anche se al momento gli effetti dell'epidemia non sono quantificabili si ritiene che, nonostante il possibile impatto significativo degli stessi sulla redditività della Banca connesso ad un probabile aumento del costo del credito, la Banca, di concerto con la Capogruppo sta attivando molteplici misure che, unitamente al profilo di solidità patrimoniale e di liquidità della Banca e agli sforzi messi in campo dai governi e dalle Banche Centrali, consentono di confermare il presupposto della continuità aziendale, alla base della predisposizione del presente bilancio.

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita ad eccezione di quanto riportato al Capitolo 7 della Relazione sulla Gestione "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;
- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

Ad eccezione per la prima applicazione del principio contabile IFRS 16, per il quale si rimanda al seguente paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16", le altre modifiche o interpretazioni non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 – Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo—Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 5 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;

- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto e prevede di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16.

La Banca ha deciso di adottare l'espedito pratico di cui al Paragrafo C10 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a Euro 1.052 migliaia e di attività per diritto d'uso di pari importo.

La Banca si è avvalsa dell'espedito pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio 2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di attualizzazione applicato ai fini della definizione della passività per leasing al 1° gennaio 2020 è pari a 1,32%.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 Paragrafo 8.1.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 Paragrafo 1.2.

Per quanto riguarda le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico, Sezione 12 Paragrafo 12.1.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

In data 29 novembre 2019 è stato omologato il Regolamento UE 2075/2019 la cui entrata in vigore è prevista dal 1° gennaio 2020 che reca modifiche ai riferimenti al Quadro concettuale negli IFRS e nella stessa data è stato omologato il Regolamento UE 2014/2019 la cui entrata in vigore è prevista dal 1° gennaio 2020 relativo alla Definizione di rilevante (Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8).

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2027.

e) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Lettera F) - Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2019 contributi dalle Amministrazioni Pubbliche. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

f) Costituzione Gruppo IVA

Nel mese di dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini

dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:

i) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell")

e

ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":

- deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
- deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
- è irrevocabile;
- non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originarie") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originarie al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività

che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del

cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS

9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;

- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle “Passività finanziarie di negoziazione” e dalle “Passività finanziarie designate al fair value”.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono, inoltre, inclusi i debiti iscritti dalla Banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

I debiti per leasing vengono rivalutati quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio

dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di Fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;

- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito rispetto al momento di iscrizione iniziale o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto al momento di iscrizione iniziale o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'originazione del 200%;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "Low Credit Risk" sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "Lifetime Expected Loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del

valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2019 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2019 la Banca non ha effettuato cambiamenti di modelli di business.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo CCB, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

a) Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- Fondi comuni di investimento UCITS.

b) Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

c) Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- Partecipazioni di minoranza non quotate;
- Prodotti di investimento assicurativi;
- Fondi non UCITS non quotati;
- Titoli junior delle cartolarizzazioni;
- Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti

ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair Value Option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa

calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche Affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate.

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 10 milioni 340 mila Euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a 1 milione 330 mila Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	401	-	-	459
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	401	-	-	459
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64.157	2.869	12.285	122.890	1.361	15.299
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	64.157	2.869	12.686	122.890	1.361	15.758
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	459	-	-	459	15.299	-	-	-
2. Aumenti	68	-	-	68	69	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	29	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	68	-	-	68	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	68	-	-	68	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	40	-	-	-
3. Diminuzioni	126	-	-	126	3.082	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	889	-	-	-
3.2. Rimborsi	77	-	-	77	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	50	-	-	50	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	50	-	-	50	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	2.193	-	-	-
4. Rimanenze finali	401	-	-	401	12.285	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi:

- titoli di capitale per 12 milioni 52 mila euro;
- titoli AT1 detenuti indirettamente per 164 mila euro;
- titoli AT1 detenuti direttamente per 67 mila euro.

Tra le attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value sono compresi:

- quote di OICR del Fondo immobiliare Housing Sociale FVG per 177 mila euro;
- mutui erogati al Fondo Garanzia Depositanti e Fondo Temporaneo per 224 mila euro netti.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	813.955	187.619	998	683.628	710.991	136.388	506	627.214
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	80		80		163		163	
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	814.035	187.619	998	683.628	711.155	136.388	669	627.214
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	820.085		21.408	798.779	784.723		48.938	735.962
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	820.085	-	21.408	798.779	784.723	-	48.938	735.962

Legenda:

VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	6.058	5.514
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	6.058	5.514

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 36 mila Euro.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie al fair value detenute per la negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie al fair value detenute per la negoziazione, pertanto, non viene compilata la relativa informativa.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

In tale categoria sono ricompresi i derivati finanziari connessi a strumenti di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico.

La Banca non ha posto in essere coperture attraverso la sottoscrizione di strumenti derivati a mitigazione del rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie designate al fair value; pertanto, non viene compilata la relativa informativa.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	177	-	-	178
4. Finanziamenti	-	-	223	-	-	281
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	223	-	-	281
Totale	-	-	401	-	-	459

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	177	178
4. Finanziamenti	223	281
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	223	281
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	401	459

La voce "Quote di OICR" è composta dal fondo immobiliare chiuso "Fondo Housing Sociale FVG" istituito dalla società Finanziaria Internazionale Investments SGR per un valore nominale di 200 mila euro.

La voce "Finanziamenti" è composta da mutui erogati al Fondo Garanzia Depositanti e Fondo Temporaneo che sono stati classificati obbligatoriamente al fair value in quanto non hanno superato il SPPI test.

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	64.157	2.869	-	122.890	1.361	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	64.157	2.869	-	122.890	1.361	-
2. Titoli di capitale	-	-	12.285	-	-	15.299
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	64.157	2.869	12.285	122.890	1.361	15.299

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nel punto 2. Titoli di capitale sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale e sottoscritti direttamente per 69 mila euro e gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irredimibili emessi da alcune BCC nell'ambito dell'azione di sostegno effettuata dal Fondo Garanzia Temporaneo e sottoscritti indirettamente per 164 mila euro.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	67.026	124.250
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	61.618	118.492
c) Banche	5.407	5.758
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	12.285	15.299
a) Banche	11.903	12.531
b) Altri emittenti: - altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione - società non finanziarie - altri	383	2.768
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	79.311	139.549

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1., sono compresi:

- titoli emessi dagli Stati Italiano, Francese e Spagnolo;
- tra i titoli di Banche ci sono titoli emessi da Iccrea Banca spa.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	67.055	5.408	-	-	29	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	67.055	5.408	-	-	29	-	-	-
Totale 31/12/2018	124.417	5.759	-	-	167	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impair- red ac- quisite o origi- nate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impair- red ac- quisite o origi- nate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	31.302	-	-	4.851	998	25.564	44.113	-	-	4.742	-	39.296
1. Finanziamenti	25.564	-	-	-	-	25.564	39.296	-	-	-	-	39.296
1.1 Conti correnti e depositi a vista	14.717	-	-	X	X	X	32.031	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	10.777	-	-	X	X	X	7.251	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	69	-	-	X	X	X	14	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	69	-	-	X	X	X	14	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	5.739	-	-	4.851	998	-	4.817	-	-	4.742	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	5.739	-	-	4.851	998	-	4.817	-	-	4.742	-	-
Totale	31.302	-	-	4.851	998	25.564	44.113	-	-	4.742	-	39.296

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 2 milioni 534 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B 1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5 milioni 900 mila euro detenuta presso Cassa Centrale Banca S.p.A.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" comprende finanziamenti in valuta esteri in pool.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	592.745	8.785	-	-	-	657.616	525.198	8.162	-	-	-	587.918
1.1. Conti correnti	48.870	1.144	-	X	X	X	45.597	1.607	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	469.815	7.420	-	X	X	X	415.692	6.092	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	19.797	99	-	X	X	X	19.231	100	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	54.263	122	-	X	X	X	44.679	362	-	X	X	X
2. Titoli di debito	181.124	-	-	182.768	-	448	133.518	-	-	131.647	506	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	181.124	-	-	182.768	-	448	133.518	-	-	131.647	506	-
Totale	773.868	8.785	-	182.768	-	658.064	658.716	8.162	-	131.647	506	587.918

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La voce "Altri titoli di debito" comprende n. 3 titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo Garanzia Istituzionale per la soluzione: delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., di Crediveneto e della BCC di Teramo. I 3 titoli, emessi dalla società veicolo tra il 2016 ed il 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione, con rischio a carico della banca, per 27 milioni 208 mila euro;
- finanziamenti per anticipi SBF per 15 milioni 547 mila euro;
- crediti per finanziamenti commerciali per 2 milioni 54 mila euro;
- rischio di portafoglio per 4 milioni 499 mila euro;
- altri finanziamenti per 4 milioni 957 mila euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	181.124	-	-	133.518	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	180.855	-	-	132.941	-	-
b) Altre società finanziarie	269	-	-	577	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	592.745	8.785	-	525.198	8.162	-
a) Amministrazioni pubbliche	552	-	-	582	-	-
b) Altre società finanziarie	1.979	13	-	1.179	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	171.699	3.104	-	149.843	3.250	-
d) Famiglie	418.515	5.667	-	373.595	4.912	-
Totale	773.868	8.785	-	658.716	8.162	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Primo stadio	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Titoli di debito	186.777	185.774	736	-	183	467	-	-
Finanziamenti	532.664	8.088	88.565	29.038	842	2.078	20.253	1.321
Totale 31/12/2019	719.441	193.862	89.301	29.038	1.025	2.545	20.253	1.321
Totale 31/12/2018	670.173	20.946	40.386	25.926	5.827	1.902	17.764	1.363
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
CESVE SPA CONSORTILE (*)	Padova	Padova	0,05%	0,05%
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A. (*)	Cuneo	Cuneo	1,00%	1,00%
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.P.A.	Trento	Trento	0,01%	0,01%
ASSICURA SRL	Udine	Udine	9,07%	9,07%
BCC SVILUPPO TERRITORIO FVG	Udine	Udine	7,26%	7,26%

* Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano.

Si precisa che, a partire dall'esercizio 2019, le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nei bilanci individuali della Capogruppo e delle singole entità del gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce 70 "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto.

L'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della Capogruppo o della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
CESVE SPA CONSORTILE (*)	6		
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A. (*)	2		
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.P.A.	-		
ASSICURA SRL	543		
BCC SVILUPPO TERRITORIO FVG	1.263		
Totale	1.813	-	-

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	2.193	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	2.193	-
C. Diminuzioni	380	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	188	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	192	-
D. Rimanenze finali	1.813	-
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Nella sottovoce "B.4 Altre variazioni", è compreso il valore delle partecipazioni riclassificate alla presente voce nel corso dell'esercizio 2019 trattandosi di partecipazioni sottoposte ad influenza notevole sulla base delle considerazioni riportate in precedenza. Nel 2018 erano contabilizzate a voce 30 dell'Attivo.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività di proprietà	7.238	7.092
a) terreni	594	594
b) fabbricati	5.149	5.149
c) mobili	225	167
d) impianti elettronici	320	116
e) altre	949	1.066
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	901	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	853	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	48	-
Totale	8.138	7.092
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	80	-	-	-	163	-	163	-
a) terreni	5	-	-	-	9	-	9	-
b) fabbricati	75	-	-	-	154	-	154	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	80	-	-	-	163	-	163	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La determinazione del fair value degli immobili utile anche per evidenziare necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte dell'esperto indipendente Estimo srl. Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti a bilancio.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	594	10.275	2.320	1.886	5.701	20.777
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.121	2.153	1.770	4.589	12.633
A.2 Esistenze iniziali nette	594	6.155	167	116	1.112	8.144
B. Aumenti:	-	394	128	254	208	984
B.1 Acquisti	-	331	128	254	193	906
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	63	-	-	15	78
C. Diminuzioni:	-	547	70	50	323	990
C.1 Vendite	-	130	-	-	-	130
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	413	70	50	323	856
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	4	-	-	-	4
D. Rimanenze finali nette	594	6.001	225	320	997	8.138
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.426	2.223	1.813	4.898	13.360
D.2 Rimanenze finali lorde	594	10.427	2.449	2.133	5.895	21.498
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16"" della presente Nota Integrativa.

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

- la sottovoce "B.1 Acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:
 - ampliamento della filiale di Maniago e della prospiciente area destinata a parcheggio per circa 323 mila euro;
 - altri lavori su filiali per 8 mila euro.
- la sottovoce "C.1 Vendite" si riferisce alla cessione della filiale di Castions di Zoppola.

Tra i mobili sono ricompresi gli arredi della filiale di Maniago e le ristrutturazioni delle casse self di alcune filiali.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi gli impianti di sicurezza, telefonici e simili.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi i macchinari.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computer	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiati	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	988	46	-	-	-	-	-	18	-	1.052
Di cui:										
- Costo storico	988	46	-	-	-	-	-	18	-	1.052
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	4	15	-	-	-	-	-	-	-	19
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	(155)	(13)	-	-	-	-	-	(2)	-	(171)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	837	48	-	-	-	-	-	16	-	901
Di cui:										
- Costo storico	992	61	-	-	-	-	-	18	-	1.071
- Fondo ammortamento	(155)	(13)	-	-	-	-	-	(2)	-	(171)

La voce "Altri" include i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM. La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	9	154
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	4	79
C.1 Vendite	4	74
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	5
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	5	75
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

Le variazioni indicate nella sottovoce C.1 "Vendite" si riferiscono al valore di cessione netta di una unità immobiliare sita a Lestans.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività ad uso funzionale	1.629	-
1.1 di proprietà	1.629	-
- terreni	-	-
- fabbricati	1.629	-
- mobili	-	-
- impianti elettronici	-	-
- altri rischi	-	-
1.2 in leasing finanziario	-	-
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
- mobili	-	-
- impianti elettronici	-	-
- altri rischi	-	-
B. Attività detenute a scopo d'investimento	-	-
1.1 di proprietà	-	-
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
1.2 in leasing finanziario	-	-
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
Totale (A+B)	1.629	-

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a 1 milione 629 mila Euro e sono riferiti all'acquisto di un immobile destinato ad uso funzionale e sito a Pordenone.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	20	-	22	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	20	-	22	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	20	-	22	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	20	-	22	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata tra 1 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	22	-	22
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	22	-	22
B. Aumenti	-	-	-	15	-	15
B.1 Acquisti	-	-	-	15	-	15
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	17	-	17
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	17	-	17
- Ammortamenti	X	-	-	17	-	17
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	20	-	20
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	20	-	20
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF = a durata definita INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value (cfr. IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- attività immateriali acquisite per concessione governativa (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- assunto agli impegni per l'acquisto di attività immateriali (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- attività immateriali oggetto di operazioni di locazione (informazioni analoghe a quelle dei precedenti punti).

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.417	235	3.652
Immobilizzazioni materiali	83	12	95
Fondi per rischi e oneri	1.240	200	1.440
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	10	3	12
TOTALE	4.750	450	5.201

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1	5	6
TFR	28	-	28
Altre voci	-	-	-
TOTALE	29	5	34

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n. 214 (cosiddette "DTA qualificate") per 3 milioni 652 mila Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 1 milione 547 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2028.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	33	6	39
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	136	23	159
TOTALE	170	29	198

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	41	51	93
Altre voci	-	-	-
TOTALE	41	51	93

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	4.302	4.349
2. Aumenti	5.201	4.302
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.201	4.302
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	5.201	4.302
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.302	4.349
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.302	4.349
a) rigiri	4.302	4.349
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	5.201	4.302

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 998 mila Euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- fondi per rischi ed oneri non deducibili;

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

La quota parte delle attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi è nulla.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	3.625	3.625
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.625	3.625

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi;

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	198	198
2. Aumenti	198	198
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	198	198
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	198	198
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	198	198
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	198	198
a) rigiri	198	198
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	198	198

Le diminuzioni delle imposte differite corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2019. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	94	103
2. Aumenti	34	94
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	34	94
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	34	94
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	94	103
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	94	103
a) rigiri	94	103
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	34	94

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	120	996
2. Aumenti	93	120
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	93	120
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	93	120
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	120	996
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	120	996
a) rigiri	120	996
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	93	120

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(1.396)	(422)	-	(1.818)
Acconti versati/crediti d'imposta	448	143	-	591
Ritenute d'acconto subite	43	-	-	43
Altri crediti d'imposta	13	-	-	13
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	100	100
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	(892)	(279)	100	(1.071)
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(892)	(279)	-	(1.171)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	-	-	100	100
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	-	-	100	100

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 5 milioni 235 mila Euro. Di queste 3 milioni 625 mila Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 1 milione 610 mila Euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura;

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non "nobili" iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.172	2.205
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	7	295
Partite viaggianti - altre	1	-
Partite in corso di lavorazione	2.605	3.971
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	338	189
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	311	139
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	312	227
Anticipi a fornitori	1	6
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	387	100
Totale	5.134	7.131

La riduzione:

- della voce Crediti tributari è legata soprattutto ad una compensazione tra i versamenti dell'imposta di bollo;
- della voce Partite in corso di lavorazione è dovuta ad una diminuzione del saldo del spending sulle carte di credito.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	90.653	X	X	X	91.026	X	X	X
2. Debiti verso banche	5.236	X	X	X	1.946	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	446	X	X	X	1.946	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	4.789	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	4.789	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	95.889	-	-	95.889	92.972	-	-	92.972

Legenda:

VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 91 milioni e 900 mila euro.

Tra i debiti verso banche al punto 2.1 ci sono conti correnti in valuta per un controvalore di mille euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	609.316	X	X	X	571.074	X	X	X
2. Depositi a scadenza	50	X	X	X	50	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	906	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	27.235	X	X	X	24.407	X	X	X
Totale	637.508	-	-	637.508	595.531	-	-	595.531

Legenda:

VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta comprende: Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 27 milioni 221 mila euro e depositi cauzionali per 14 mila euro.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	21.306	-	-	21.306	48.760	-	-	48.938
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	21.306	-	-	21.306	48.760	-	-	48.938
2. altri titoli	65.382	-	-	65.382	47.459	-	-	47.459
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	65.382	-	-	65.382	47.459	-	-	47.459
Totale	86.688	-	-	86.688	96.220	-	-	96.397

Legenda:

VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 5 milioni 436 mila euro.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	988	46	-	-	-	-	-	18	-	1.052
Nuovi contratti	-	15	-	-	-	-	-	-	-	15
Rimborsi	(150)	(13)	-	-	-	-	-	(2)	-	(165)
Altri movimenti non monetari*	4	-	-	-	-	-	-	-	-	4
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 dicembre	842	48	-	-	-	-	-	16	-	906

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	130	16	-	-	-	-	-	2	-	149
Tra 1-5 anni	396	32	-	-	-	-	-	9	-	437
Oltre 5 anni	316	-	-	-	-	-	-	5	-	321
Totale passività per leasing al 31 dicembre	842	48	-	-	-	-	-	16	-	906

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 906 mila Euro, di cui 149 mila Euro entro un anno, 437 mila Euro tra uno e cinque anni e 321 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 211 mila Euro, di cui 171 mila euro riconducibile a locazioni di filiali.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie di negoziazione.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le passività finanziarie oggetto di fair value option.

Alla data di bilancio non vi sono Titoli di debito – strutturati.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	161	70
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	847	1.067
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	2.823	2.608
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	708	601
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	551	598
Altre partite in corso di lavorazione	1.960	1.692
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	86	100
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	8.254	8.726
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	12	19
Totale	15.403	15.479

Fra le altre passività figura lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	1.596	1.677
B. Aumenti	96	21
B.1 Accantonamento dell'esercizio	35	21
B.2 Altre variazioni	61	-
C. Diminuzioni	126	(102)
C.1 Liquidazioni effettuate	126	(56)
C.2 Altre variazioni	-	(46)
D. Rimanenze finali	1.566	1.596
Totale	1.566	1.596

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è così composta:
 - ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) nullo;
 - interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 35 mila euro;

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende perdite attuariali pari a 61 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamento dell'esercizio	(91)	(35)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	35	21
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(126)	(56)
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	61	(46)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	77,00%	157,00%
- Tasso di inflazione atteso	120,00%	150,00%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvergono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse

ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;

2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

3) il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,77 %;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40 %;
- Tasso annuo di inflazione: 1,20 %
- Tasso annuo di incremento salariale reale: Dirigenti: 2,50%; Quadri: 1,0%; Impiegati: 1,0%; Operai: 1,0%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (1,00%) e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.529.980,73 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.603.909,67 mila Euro;

b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.589.337,10 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.543.654,05 mila Euro;

c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.555.146,81 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.578.542,92 mila Euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.122	1.244
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.328	428
4.1 controversie legali e fiscali	200	303
4.2 oneri per il personale	151	125
4.3 altri	1.977	-
Totale	4.450	1.672

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce "altri" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito legati ai Fondi di Terzi in amministrazione di enti pubblici quali L.R. 80/82 e F.R.I.E. anche questi soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	428	428
B. Aumenti	-	-	2.364	2.364
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	2.351	2.351
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	13	13
C. Diminuzioni	-	-	465	465
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	465	465
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	2.328	2.328

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota dell'attualizzazione legata al fondo IAS 19;

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nell'esercizio.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	624	19	119	762
2. Garanzie finanziarie rilasciate	30	4	1.327	1.361
Totale	654	23	1.446	2.122

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	151	125
4. Controversie legali e fiscali	200	303
5. Altri fondi per rischi e oneri	1.977	-
Totale	2.328	428

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 200 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Oneri per il personale per 151 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale – della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/ fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri:

- importo inferiore ai mille euro legato al Fondo beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

- importo pari a 1 milione 977 mila euro legato agli accantonamenti complessivi per rischio di credito dei Fondi di Terzi in amministrazione di enti pubblici quali L.R. 80/82 e F.R.I.E. assoggettati alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	8.460	-	8.460	8.143	-	8.143
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	8.460	-	8.460	8.143	-	8.143
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	8.460	-	8.460	8.143	-	8.143

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 43.653,60 Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	8.143	-
- interamente liberate	8.143	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	8.143	-
B. Aumenti	407	-
B.1 Nuove emissioni	407	-
- a pagamento:	407	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	407	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	90	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	90	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	8.460	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	8.460	-
- interamente liberate	8.460	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voce	31/12/2019	31/12/2018
Valore nominale per azione		
Interamente liberate		
Numero	8.460	8.143
Valore	5,16	5,16
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Nel corso dell'esercizio 2019, il numero delle azioni si è modificato meno di 2 mila euro per l'ingresso di nuovi soci.

Il valore nominale per azione non si è modificato.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	70.410	-	-
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	(558)	-	-
Totale	69.852	-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIŚ	dicembre-2019	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre esercizi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)				
Capitale sociale:	44	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	599	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	-
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	70.410	per copertura perdite	-	non ammessa: indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-	per copertura perdite	-	non ammessa: indivisibile
Riserve altre	(558)	per copertura perdite	-	non ammessa: indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	584	per copertura perdite	-	non ammessa: indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa: indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	926	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(261)	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	71.743		-	-

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
1. Impegni a erogare fondi	106.488	8.816	2.908	118.211	117.701
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	200	-	-	200	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	593	-	-	593	493
e) Società non finanziarie	84.378	6.663	2.870	93.911	91.575
f) Famiglie	21.316	2.153	37	23.506	25.633
2. Garanzie finanziarie rilasciate	33.830	3.543	1.532	38.905	46.290
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	486	-	-	486	486
c) Banche	3.420	-	-	3.420	4.244
d) Altre società finanziarie	14	-	-	14	19
e) Società non finanziarie	8.513	1.513	1.110	11.135	13.094
f) Famiglie	21.396	2.031	422	23.849	28.446

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 2 milioni 297 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 876 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti per 247 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.010	42.710
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	85.000	80.350
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento sia per il collateral con CCCRT garantite da titoli per nominali 12,1 milioni di euro che per le operazioni di rifinanziamento diretto presso la BCE per 97 milioni e 900 mila euro.

Infine, la Banca ha concesso in garanzia il seguente strumento finanziario: titoli di stato a garanzia dell'operatività in derivati a CCCRT per un valore nominale di 10 mila euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	330.316
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	58.724
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	21.018
2. altri titoli	37.706
c) titoli di terzi depositati presso terzi	56.802
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	271.591
4. Altre operazioni	340.779

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 1 milione 881 mila Euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- Fondi Comuni e Sicav e Fondi Pensione per 99 milioni 487 mila euro;
- Gestioni Patrimoniali per 100 milioni e 509 mila euro;
- Polizze assicurative per 96 milioni 632 mila euro;
- Attività di ricezione e trasmissione ordini sia acquisto che vendite (v. Puma 41410.xx) per 46 milioni 150 mila euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca ha stipulato accordi di marginazione che, però, si sono conclusi nel 2016. Pertanto le tabelle relative ai punti 5. e 6. non vengono compilate.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	
				31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	559	-	X	559	1.096
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.184	14.360	X	15.544	15.539
3.1 Crediti verso banche	56	55	X	111	80
3.2 Crediti verso clientela	1.129	14.305	X	15.433	15.459
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	11
6. Passività finanziarie	X	X	X	374	876
Totale	1.743	14.360	-	16.477	17.522
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	303	-	303	358
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi positivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi legate soprattutto al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi maturati e contabilizzati sulla base del tasso di interesse effettivo. Tali interessi si riferiscono alle esposizioni che, alla data di riferimento del bilancio, risultano classificati in stage 3 (esposizioni deteriorate).

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi maturati su conti correnti e depositi per 55 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1 milione 453 mila euro;
- mutui per 12 milioni 111 mila euro;
- fondi di terzi in amministrazione (LR80 e FRIE) per 23 mila euro;
- anticipi Sbf per 379 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 10 mila euro;
- altri finanziamenti per 329 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	38	26

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su crediti verso banche per 36 mila euro;
- su crediti verso clientela per 2 mila euro.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	
				31/12/2019	31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(972)	(864)		(1.836)	(2.059)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	-	X	X	-	(2)
1.3 Debiti verso clientela	(971)	X	X	(971)	(923)
1.4 Titoli in circolazione	X	(864)	X	(864)	(1.134)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(96)	(138)
Totale	(972)	(864)	-	(1.931)	(2.197)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- Conti correnti per 933 mila euro;
- Depositi per 26 mila euro;
- Passività finanziarie – clientele per 12 mila euro.

Nella sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", Colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- Obbligazioni emesse per 394 mila euro;
- Certificati di deposito per 470 mila euro.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(7)	7

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta si riferiscono principalmente ai debiti verso la clientela.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	189	197
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.014	3.447
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	12	12
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	45	49
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	793	748
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	91	74
8. attività di consulenza	11	11
8.1. in materia di investimenti	11	11
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	3.062	2.553
9.1. gestioni di portafogli	697	715
9.1.1. individuali	697	715
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.801	1.338
9.3. altri prodotti	564	500
d) servizi di incasso e pagamento	2.702	2.495
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	10
f) servizi per operazioni di factoring	-	3
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.255	3.252
j) altri servizi	164	186
Totale	10.324	9.589

2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	15	14
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	150	171
Totale altri servizi	164	186

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti per finanziamenti a medio/lungo termine a clientela ordinaria, per 114 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 15 mila Euro;
- altri servizi bancari, per 36 mila Euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
a) presso propri sportelli:	3.855	3.301
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	793	748
3. servizi e prodotti di terzi	3.062	2.553
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un de-terminato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un de-terminato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	-	189	189	-	197	197
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	-	4.014	4.014	-	3.447	3.447
d) servizi di incasso e pagamento	-	2.702	2.702	-	2.495	2.495
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	10	10
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	3	3
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	-	3.255	3.255	-	3.252	3.252
j) altri servizi	-	164	164	-	186	186
Totale	-	10.324	10.324	-	9.589	9.589

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie ricevute	(15)	(11)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(57)	(44)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(17)	(12)
2. negoziazione di valute	(4)	(5)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(36)	(27)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.057)	(830)
e) altri servizi	(50)	(55)
Totale	(1.178)	(940)

Tra le commissioni passive sono compresi gli oneri relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliate: la sottovoce d) "servizi di incasso e pagamento" comprende:

- commissioni pos per 354 mila euro;
- commissioni su carte di credito per 152 mila euro;
- commissioni su bonifici per 66 mila euro;
- commissioni su incassi commerciali per 68 mila euro;
- commissioni per servizi bancomat per 188 mila euro.

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	-	-
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	50	55
Totale altri servizi	50	55

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con clientela per 3 mila euro;
- rapporti con banche per 45 mila euro;
- rapporti legati alle operazioni di CF8 per 2 mila euro.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

Nel 2019 la Banca non ha incassato alcun dividendo mentre nel 2018 un importo residuale; pertanto la tabella della presente sezione viene compilata con saldi a zero.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	74
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	74

Nel "risultato netto" delle attività e passività finanziarie: differenze di cambio è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta di negoziazione, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura; non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	260	-	260	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	260	-	260	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	270	-	270	13	(6)	7
2.1 Titoli di debito	270	-	270	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	13	(6)	7
Totale attività (A)	530	-	530	13	(6)	7
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	3	(4)	(1)	12	(11)	1
Totale passività (B)	3	(4)	(1)	12	(11)	1

Gli utili e le perdite realizzate su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato verso la clientela si riferiscono alla vendita di obbligazioni di Stato Italia e Spagna.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca nel 2019 non ha registrato utili o perdite relativamente a questa voce; pertanto non viene compilata l'informativa.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	68	-	(50)	-	19
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	68	-	(49)	-	19
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	68	-	(50)	-	19

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e sec- ondo stadio 0	Terzo stadio		Primo e sec- ondo stadio 0	Terzo stadio 0		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(86)	-	-	5	-	(81)	27
- Finanziamenti	(3)	-	-	3	-	-	29
- Titoli di debito	(84)	-	-	2	-	(81)	(2)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(3.112)	-	(8.107)	6.955	5.309	1.045	(6.487)
- Finanziamenti	(2.727)	-	(8.107)	6.698	5.309	1.173	(6.130)
- Titoli di debito	(385)	-	-	257	-	(128)	(358)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(3.198)	-	(8.107)	6.960	5.309	964	(6.460)

Di seguito si riportano le rettifiche e le riprese di valore nette, ripartite per stadi di rischio, connesse alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5:

- Stadio 1 per riprese per 4 milioni 404 mila Euro;
- Stadio 2 rettifiche per 642 mila Euro;
- Stadio 3 rettifiche per 2 milioni 798 mila Euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e sec- ondo stadio Write-off	Terzo stadio		Primo e sec- ondo stadio 0	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(18)	-	-	131	-	113	(101)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(18)	-	-	131	-	113	(101)

Le rettifiche e le riprese di valore connesse alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5 rientrano tutte all'interno del primo Stadio.

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 3 mila euro ed utili per 9 mila Euro.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
1) Personale dipendente	(9.505)	(8.685)
a) salari e stipendi	(6.536)	(5.963)
b) oneri sociali	(1.627)	(1.521)
c) indennità di fine rapporto	(442)	(410)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(39)	(27)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(315)	(317)
- a contribuzione definita	(315)	(317)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(547)	(448)
2) Altro personale in attività	(344)	(541)
3) Amministratori e sindaci	(503)	(452)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	58	55
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(10.295)	(9.623)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 329 mila euro. Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 111 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost - SC) pari a 23 mila euro;
- altri costi per 16 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti esclusivamente alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali i contratti di "lavoro interinale" per 344 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 361 mila euro e del Collegio Sindacale per 142 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
Personale dipendente (a+b+c)	134	130
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	39	37
c) restante personale dipendente	94	92
Altro personale	8	12

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Inoltre, il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(26)	(10)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(56)	(53)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: buoni pasto	(188)	(184)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(48)	(28)
Spese per il personale varie: altri benefici	(229)	(172)
Altri benefici a favore di dipendenti	(547)	(448)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese ICT	(1.682)	(1.817)
Spese ICT in outsourcing	(997)	(1.205)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(685)	(611)
Tasse e tributi (altro)	(1.604)	(1.485)
Spese per servizi professionali e consulenze	(398)	(247)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(904)	(739)
Spese relative al recupero crediti	(234)	(274)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	(19)	(36)
Spese per beni immobili	(1.026)	(1.135)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(2.699)	(2.238)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(8.565)	(7.970)

Nel 2019 c'è stato un incremento netto delle spese amministrative di circa 595 mila euro; i maggiori aumenti, rispetto al 2018, sono stati: 113 mila per maggiori contributi al Fondo di Garanzia Depositanti Europeo (DGS), 180 mila per spese di adesione al nuovo Gruppo Iva, 70 mila per spese di contributi associativi e 127 mila per spese di attrezzature e macchinari.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(204)	(17)	(176)	(203)	(11)	(21)
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	(7)	(1)	(1.302)	(11)	(3)	(286)
Totale Accantonamenti (-)	(211)	(18)	(1.478)	(215)	(15)	(307)
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	13	10	57	81	8	41
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	5	-	661	1	4	136
Totale riattribuzioni (+)	18	11	718	82	13	177
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(193)	(8)	(760)	(133)	(2)	(130)

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi in fase 1 si riferiscono a:

- accantonamenti e rettifiche ai sistemi di garanzia depositanti per 163 mila euro;
- altri accantonamenti e rettifiche su margini ed impegni per 41 mila euro.

Gli accantonamenti e le riattribuzioni per rischio di credito relativi a garanzie finanziarie rilasciate si riferiscono a svalutazioni e riprese su crediti di firma.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Per questo paragrafo non ci sono accantonamenti netti; pertanto la relativa tabella non viene compilata.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(192)	-	(192)	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
Totale	(192)	-	(192)	-	-	-

Nel corso del 2019 si è ritenuto di accantonare 192 mila euro alla voce controversie legali al fine di incrementare il Fondo Rischi e Oneri come indicato nello Stato Patrimoniale Passivo - Sezione 10 - "Altri fondi per rischi e oneri".

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(856)	-	-	(856)
- Di proprietà	(686)	-	-	(686)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(171)	-	-	(171)
2. Detenute a scopo di investimento	(5)	-	-	(5)
- Di proprietà	(5)	-	-	(5)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(861)	-	-	(861)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(17)	-	-	(17)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(17)	-	-	(17)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(17)	-	-	(17)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(55)	(43)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(8)	(2)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale altri oneri di gestione	(63)	(45)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	1.433	1.333
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	195	193
Fitti e canoni attivi	-	-
Recuperi spese diverse	336	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	60
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	197	535
Totale altri proventi di gestione	2.162	2.121

Si precisa che i recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1 milione 119 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio lungo termine per 314 mila euro.

Nella voce Recuperi spese diverse sono compresi i recuperi di spese legali per 241 mila euro e commissioni di trasparenza per 92 mila euro.

La voce Altri proventi di gestione - Altri si riferisce a: commissioni istruttoria veloce per 130 mila euro e altri proventi per 70 mila euro.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(188)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(188)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(188)	-

La sottovoce "B2. Rettifiche di valore da deterioramento" comprende la diminuzione di valore della interessenza nella Società BCC Sviluppo Territorio FVG, iscritta a voce 70 dell'Attivo, sulla quale sono state rilevate delle perdite durevoli di valore.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state iscritte rettifiche di valore sull'avviamento.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili	20	4
- Utili da cessione	33	4
- Perdite da cessione	(13)	(1)
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	20	4

Gli utili sono principalmente ascrivibili alla cessione nel 2019 degli immobili IAS40 siti a Lestans (PN). Mentre le perdite sono legate alla cessione dell'immobile strumentale di Castions di Zoppola (PN).

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(1.817)	(124)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	18	(39)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	899	(248)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(901)	(412)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Redduali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	6.436
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.687)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.555
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(1.264)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(1.396)
Aumenti imposte differite attive	779
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	779
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	18
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(599)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(804)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	475
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(92)
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(421)
Aumenti imposte differite attive	120
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	120
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(302)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(1.800)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(901)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Fiscalità corrente (-)	-	-
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	-	-

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Alla chiusura dell'esercizio tale percentuale è pari al 65,87% ed è in linea con quanto indicato dalla risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012 dell'Agenzia delle Entrate.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.536	652
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		(125)	595
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(28)	549
	a) variazione di fair value	(28)	549
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(61)	46
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(36)	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		(173)	(730)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(190)	(730)
	a) variazioni di fair value	302	(792)
	b) rigiro a conto economico	(492)	167
	- rettifiche per rischio di credito	(276)	167
	- utili/perdite da realizzo	(217)	-
	c) altre variazioni	-	(105)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	17	-
190.	Totale altre componenti reddituali	(298)	(135)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	5.238	517

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo. E' dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella

strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta,;

- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del Referente Risk aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le Policy ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 37 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e art. 50 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*Risk Appetite Framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo

dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *audit*, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

Descrizione intervento	Periodo intervento	Tipo intervento
Audit gestione Polizze Vita e danni	Gennaio 2019	Audit
SCV	Febbraio 2019 e Dicembre 2019	Audit
Politiche di remunerazione	Aprile 2019	Audit
Conformità trasparenza	Luglio 2019	Conformità
Conformità finanza retail		Conformità
Valutazione aziendale adeguatezza riserve di liquidità (ILAAP)	Ottobre 2019	Audit
Filiali	Novembre 2019	Audit

Gli interventi di ICT audit svolti direttamente con l'outsourcer informatico Phoenix I.B hanno riguardato i seguenti processi:

Descrizione intervento	Periodo intervento
Ciclo sviluppo del software SIB 2000	Febbraio 2019
Analisi e gestione del rischio IT	Aprile 2019
Sistema di gestione della sicurezza delle Informazioni	Ottobre 2019
Gestione profili e tabelle SIB 2000	Ottobre 2019

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale, come per esempio il Fondo di Garanzia per la Prima Casa e il Fondo di Garanzia PMI.

Descrizione IMPIEGHI LORDI PER CASSA	% su impieghi
FAMIGLIE CONSUMATRICI	49,26%
FAMIGLIE PRODUTTICI	18,43%
SOCIETA' NON FINANZIARIE – IMPRESE PRODUTTIVE	30,00%

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Branca di attività economica	Impieghi in mln. di euro	% sul totale classificato
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	86,58	29,72%
Attività manifatturiere	60,30	20,70%
Costruzioni e attività immobiliari	41,59	14,28%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	40,98	14,07%
Altre branche	61,86	21,23%

Il grado di frazionamento degli impieghi, con riferimento ai Fondi propri, si attesta sui seguenti valori:

Crediti per cassa			% su Fondi Propri
Impieghi	minori di 1/100	dei Fondi Propri	86,00%
Impeghi	da 1/100 a 1/50	dei Fondi Propri	5,98%
Impieghi	da 1/50 a 1/20	dei Fondi Propri	8,02%
Impieghi	oltre 1/20	dei Fondi Propri	0,00%

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

Attualmente la Banca è strutturata in n. 21 filiali (Arba, Arzene, Bagnarola, Casarsa della Delizia, Cordenons, Codroipo, Cordovado, Lestans, Maniago, Meduno, Montebelluna, Pinzano al Tagliamento, Porcia, Pordenone, Rauscedo, San Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Vivaro, Zoppola) con una struttura a grappolo (c.d. Hub e Spoke).

La Banca è caratterizzata da una struttura commerciale basata sulla classificazione della clientela per segmenti di business. Sono stati individuati quattro Responsabili di Mercato (Retail, PMI, Corporate e Private) con precisi compiti di sviluppo dell'attività commerciale nel settore di clientela attribuito, interfacciando la rete delle Filiali. A supporto della rete sono stati inoltre individuati degli ambiti specialistici che governano Finanza ed Assicurazioni, il mondo Private, gli Enti e le Associazioni, il settore dei prodotti Parabancari e l'Estero e il settore Agro-zootecnico.

Il modello distributivo della Banca ha previsto la nomina di "**Gestori clientela**" suddivisi per segmento di mercato (Retail, PMI e Corporate) individuati tra il personale delle Filiali, che in materia di credito hanno specifici ruoli assegnati ed in particolare sono destinati ad intervistare la clientela, ad acquisire le informazioni e la documentazione richiesta dalla normativa interna in materia di credito oltre a:

- prestare assistenza e consulenza alla clientela in relazione ai fabbisogni finanziari e domande di affidamento;
- curare la predisposizione delle pratiche di affidamento secondo le disposizioni interne;
- curare l'istruttoria delle pratiche di affidamento secondo le disposizioni interne;
- curare l'erogazione delle pratiche di finanziamento deliberate, laddove tale attività sia demandata alla filiale.

I Gestori della clientela sono supportati dall'**Ufficio istruttoria fidi accentrata** istituito nel corso del 2019 per svolgere attività di istruttoria delle domande di affidamento, in linea con il regolamento del credito e le relative disposizioni di attuazione di competenza della Direzione Generale, in coordinamento con i Responsabili di mercato. In particolare l'Ufficio acquisisce e/o integra, nell'ambito delle sotto-fasi di istruttoria, le informazioni interne ed esterne ed i controlli sulle verifiche preliminari contemplate dal regolamento di processo.

Il Responsabili di Mercato, in materia di credito, oltre ad esercitare i poteri decisionali all'uopo delegati dal Cda, - sovrintendono l'andamento delle attività di istruttoria e di revisione delle posizioni afferenti la clientela di riferimento sulla base di quanto previsto dal Regolamento sul processo del credito;

- condividono con la Direzione Generale e con l'Ufficio Legale, in sede di Comitato Rischi, le iniziative necessarie per il contenimento del rischio di credito da attuare in coordinamento con il Preposto di Filiale;
- intervengono, congiuntamente agli altri attori coinvolti, in sede di Comitato Rischi, nella definizione delle azioni da intraprendere per ricondurre alla normalità le posizioni della clientela settorizzata; l'attività sul cliente è assegnata al Gestore clientela, in coordinamento e in collaborazione con il Preposto di Filiale.
- esercitano i poteri di variazione della classificazione dei crediti nell'ambito della categoria delle esposizioni in Bonis, nei limiti stabiliti dalla relativa policy della Banca per la classificazione e valutazione dei crediti.

L'Ufficio Crediti opera nell'ambito dell'Area Governo in sinergia con la Direzione Generale e le altre unità organizzative e ha lo scopo di:

- assicurare la supervisione ed il coordinamento delle attività di concessione e revisione dei fidi, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo gli obiettivi previsti dalle politiche di rischio emanate dal Consiglio di Amministrazione;
- fornire agli Organi deliberanti gli elementi oggettivi necessari alla valutazione del merito creditizio, sulla base di quanto previsto dal Regolamento sul processo del credito e dalle deleghe di potere;
- assicurare la supervisione ed il coordinamento delle attività amministrative di gestione del credito;
- reperire, interpretare, divulgare e assistere le Filiali in merito alle operazioni di finanziamento relative al credito agevolato;
- supportare la Funzione Risk Management nella individuazione, misurazione e valutazione dei rischi di propria competenza;
- presidiare le attività della banca relative al comparto estero, con esclusione dei servizi di incasso e pagamento;
- cura e monitora il processo di acquisizione, verifica e gestione delle garanzie tutela del credito.

L'Ufficio Legale, posizionato in staff alla Direzione Generale, ha le seguenti responsabilità:

- sovrintende all'attuazione del Piano NPL della Banca, in coerenza con gli indirizzi di Capogruppo e con le strategie approvate dal Consiglio di Amministrazione; a tal fine, definisce la strategia di gestione e riduzione del credito deteriorato nell'ambito del piano NPL della Banca in conformità con quanto previsto dalle linee guida BCE sulla gestione dei crediti deteriorati e con gli indirizzi di Capogruppo;
- recepisce le linee guida per il funzionamento dei processi di recupero e di valutazione del credito, definite dalla Capogruppo, in coerenza con il Piano NPL della Banca;
- esercita poteri di proposta di delibera in merito al passaggio a perdita (cancellazione parziale o totale del credito) di somme, valutate irreversibili, concernenti le esposizioni della Banca nei limiti previsti dal regolamento del credito;
- esprime parere, basandosi sulle analisi effettuate dagli Organi istruttori per proposte di delibera in materia di esposizioni deteriorate che sono riservate alla competenza degli Organi deliberanti;
- relaziona periodicamente agli Organi deliberanti collegiali e al Direttore Generale sull'andamento delle anomalie creditizie, sull'avanzamento delle attività e sui risultati raggiunti a livello di Banca;
- monitora l'efficacia e l'efficienza della gestione interna del recupero crediti, delle società esterne specializzate e dei legali alle quali sia stato attribuito mandato ad operare per conto della Banca in coordinamento con gli indirizzi di Capogruppo;
- collabora su richiesta della Direzione Credito di Capogruppo allo sviluppo e alla revisione delle metodologie e dei sistemi di misurazione e controllo del rischio di credito.

All'interno dell'Ufficio Legale, con funzione gerarchica e funzionale a quest'ultimo è stato istituito da parte della Banca il "Referente controllo andamentale delle posizioni creditizie" (Credit Risk Manager - CRM) con lo scopo di assicurare un maggior presidio nel monitoraggio e nella gestione del rischio di credito delle posizioni creditizie che evidenziano elementi di criticità andamentale o nella gestione, al fine di condurre alla normalità il rapporto. Tra gli altri compiti, il CRM analizza e rileva le posizioni in anomalia andamentale nell'ambito del portafoglio impieghi a clientela esprimendo il proprio parere, secondo la tempistica e i criteri stabiliti dall'Organo amministrativo nell'apposita Policy.

Il Servizio Sviluppo Territoriale, unità istituita con lo scopo di sviluppare e sostenere le relazioni con la clientela:

- effettua l'intervista alla nuova clientela ed acquisisce le informazioni e la documentazione richiesta dalla

normativa interna in materia di credito;

- presta assistenza e consulenza alla clientela in relazione a fabbisogni finanziari e domande di affidamento;
- sovrintende la predisposizione delle pratiche di affidamento di primo impianto (o per clientela già in gestione alla filiale nei termini previsti dal regolamento del credito) e ne sovrintende l'istruttoria per il successivo esame di merito creditizio da parte dell'Ufficio Crediti, secondo le disposizioni interne;
- viene supportato dall'Ufficio istruttoria fidi accentrata per lo svolgimento dell'attività di istruttoria delle domande di affidamento, in linea con il regolamento del credito e le relative disposizioni di attuazione di competenza della Direzione Generale.

L'Ufficio Controlli, in staff alla Direzione Generale e le cui responsabilità in materia di Risk Management e Antiriciclaggio sono state esternalizzate con il 1° gennaio 2019, coerentemente a quanto previsto dagli accordi di esternalizzazione:

- effettua i controlli di competenza sul processo del credito, nel rispetto delle linee di indirizzo di Cassa Centrale Banca ed in coerenza con il Programma di Risk Management approvato dagli Organi aziendali;
- provvede a segnalare alla Direzione Risk Management di Capogruppo le Operazioni di Maggior Rilievo individuate e le Altre Operazioni per le quali sia richiesta una Risk opinion e la cui competenza decisionale sia posta a livello della Banca, predisponendo ed inviando dati ed informazioni utili alle analisi in capo alla Direzione Risk Management;
- ornisce eventualmente supporto alle analisi effettuate dalla Direzione Risk Management di Capogruppo sulle Operazioni di Maggior Rilievo segnalate e sulle Altre Operazioni per le quali sia richiesta una risk opinion, provvedendo a reperire e fornire le informazioni richieste in merito a tal operazioni;
- fornisce eventuali informazioni utili alle verifiche sulla corretta segnalazione di tutte le Operazioni di Maggior Rilievo e al monitoraggio di quelle autorizzate a livello individuale

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno delle diverse aree è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione risk management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequazione del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequazione e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo

con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, le strutture organizzative deputate alla gestione del processo del credito assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF – Pratica elettronica di fido che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Legale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la Direzione.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono

situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SIC – MONITORA e SID Rischio di Credito adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

All'individuazione dei crediti ad andamento anomalo ed alla loro classificazione, nelle varie suddivisioni previste dalla Banca, si perviene, come sopra indicato, attraverso un costante controllo dell'andamento dei singoli rapporti svolto dalla funzione Controllo Andamentale del credito in capo all'Ufficio Legale, sia con monitoraggi effettuati tramite la procedura automatizzata, sia con valutazioni di merito sull'intero importo erogato.

Le posizioni da sottoporre a maggior monitoraggio e, quindi, ad un presidio più forte nella gestione, in considerazione di elementi di criticità andamentale o nella gestione riscontrati (non quindi sulla base di criteri di importo), possono essere sottoposte ai "Tavoli".

L'obiettivo, quindi, dei "Tavoli" è la gestione del credito anomalo e gli interventi sulle modalità di gestione.

L'Ufficio Legale, al cui interno è stata istituita la figura del Credit Risk Manager, coordina le attività nell'ambito delle riunioni per l'analisi e la gestione delle posizioni, assicurando il presidio sullo svolgimento degli interventi delineati nelle riunioni.

Partecipano ai Tavoli, oltre al Credit Risk Manager e al Responsabile dell'Ufficio Legale, la Direzione Generale, il Responsabile dell'Ufficio Crediti e il Responsabile di Mercato, il Preposto ed il Gestore di competenza.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso precise modalità operative, quali la pianificazione ed organizzazione, la concessione e revisione, il monitoraggio e la gestione del contenzioso.

Tutte le posizioni che sono state oggetto di affidamento sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management), esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹.

¹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito dall'initial recognition (SICR) o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito dall'initial recognition o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing³.

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

³ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss"): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

⁴ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

⁵ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

⁶ Il modello di rating prevede 13 classi.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

In particolar modo nel corso del 2019, la Banca in coordinamento con la Capogruppo ha dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a

garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200 % del fido concesso alla controparte che non dovrà essere inferiore al 125 per cento dello stesso. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene semestralmente attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrali dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- "scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni

attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuata in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Controllo Andamentale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con gli attori coinvolti nella gestione del cliente (l'attività sul cliente è assegnata al Gestore della clientela in coordinamento e in collaborazione con il Preposto di Filiale) gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di "early warning" e "trigger" che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off, emanata dalla Capogruppo. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la Banca ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- la Banca ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la Banca ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato stralci a posizioni di credito deteriorato, in maniera totale per 31 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 50 controparti, di cui 15 classificate già fra le deteriorate e 35 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr. 58; 5 di queste sono state estinte nel corso dell'anno.

Rispetto alle posizioni classificate a forborne a fine esercizio, circa il 51% hanno una anzianità della concessione entro 2 anni. La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 2010.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.216	4.911	657	8.780	796.391	813.955
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	67.026	67.026
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	223	223
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	3.216	4.911	657	8.780	863.640	881.204
Totale 31/12/2018	3.575	3.986	601	13.399	813.962	835.522

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate nette in relazione a clientela a sofferenza sono pari a 282 mila euro mentre a clientela a inadempienza probabile sono pari a 1 milione 408 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate nette in relazione alla clientela in bonis sono pari a 6 milioni 716 mila Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità Esposizione lorda	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.038	20.253	8.785	1.321	808.741	3.571	805.171	813.955
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	67.055	29	67.026	67.026
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	223	223
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	29.038	20.253	8.785	1.321	875.796	3.600	872.420	881.204
Totale 31/12/2018	25.926	17.764	8.162	-	834.976	7.896	827.361	835.522

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.595	15	-	4.516	1.472	182	286	468	5.795	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	31/12/2019	2.595	15	-	4.516	1.472	182	286	468	5.795
Totale	31/12/2018	8.023	9	-	3.486	1.331	551	426	210	5.308

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Rettifiche di valore complessive				Di cui: attività finanziarie acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Rettifiche complessive iniziali	5.827	1.677	-	5.994	1.902	248	1.654	177.64	-	17.764	-	490	15	686	24.851		
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	39	-	-	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39		
Cancellazioni diverse dai write-off	(1.687)	-	-	(1.687)	(100)	-	(100)	(1.032)	-	(1.032)	-	(4)	-	-	(2.825)		
Rettifiche/ripresse di valore netite per rischio di credito (+/-)	(3.112)	(138)	-	(3.250)	704	219	485	2.801	-	2.801	-	59	19	2.679	3.011		
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	-	-	(1)	36	-	36	-	-	-	-	-	-	-	35		
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	(714)	-	(714)	-	-	-	-	(714)		
Altre variazioni	(41)	-	-	(41)	4	-	4	1.434	-	1.434	-	110	(11)	(1.918)	(422)		
Rettifiche complessive finali	1.025	29	-	1.055	2.545	467	2.078	20.253	-	20.253	-	654	23	1.446	25.976		
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	62.827	10.199	1.961	1.354	4.852	287
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	15.456	625	38	242	5.863	506
Totale 31/12/2019	78.284	10.823	1.999	1.596	10.715	793
Totale 31/12/2018	18.782	46.230	1.628	1.628	4.542	210

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	36.803	93	36.710	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	36.803	93	36.710	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	3.420	-	3.420	-
Totale (B)	-	3.420	-	3.420	-
Totale (A+B)	-	40.223	93	40.130	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	15.661	X	12.444	3.216	1.321
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.149	X	867	282	-
b) Inadempienze probabili	12.645	X	7.734	4.911	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.297	X	889	1.408	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	732	X	75	657	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	9.067	287	8.780	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	285	16	270	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	830.150	3.219	826.930	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	6.709	263	6.447	-
Totale (A)	29.038	839.217	23.760	844.495	1.321
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	4.439	X	1.446	2.993	-
b) Non deteriorate	X	149.257	676	148.580	-
Totale (B)	4.439	149.257	2.122	151.574	-
Totale (A+B)	33.478	988.473	25.883	996.068	1.321

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche; pertanto viene omessa la relativa tabella.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio non sono state classificate tra le esposizioni creditizie verso banche esposizioni oggetto di concessione, pertanto si omette la relativa tabella.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	17.217	7.987	723
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.209	8.853	804
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	126	7.933	192
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	752	97	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	331	822	611
C. Variazioni in diminuzione	2.765	4.194	795
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.562	253
C.2 write-off	714	-	-
C.3 incassi	2.051	1.891	433
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	742	108
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	15.661	12.645	732
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.896	6.840
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.053	4.849
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	294	3.804
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	310	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	615
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	56	-
B.4 altre variazioni in aumento	393	430
C. Variazioni in diminuzione	1.504	4.694
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.663
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	615	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	310
C.4 write-off	2	-
C.5 incassi	547	1.508
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	339	212
D. Esposizione lorda finale	3.445	6.995
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche; pertanto, viene omessa la relativa tabella.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	13.641	1.020	4.001	1.671	122	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.026	86	10.173	424	78	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.644	51	6.352	314	75	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	378	35	16	8	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	4	-	3.805	101	3	-
C. Variazioni in diminuzione	3.223	239	6.440	1.206	125	10
C.1 riprese di valore da valutazione	2.057	110	1.573	486	44	-
C.2 riprese di valore da incasso	452	127	3.676	62	42	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	714	2	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	376	35	18	8
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	815	623	20	2
D. Rettifiche complessive finali	12.444	867	7.734	889	75	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	837.779	837.779
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	719.640	719.640
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	89.102	89.102
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	29.038	29.038
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	67.055	67.055
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	67.055	67.055
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	904.834	904.834
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	140.318	140.318
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	12.359	12.359
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	4.439	4.439
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	157.116	157.116
Totale (A+B+C+D)	-	-	-	-	-	-	1.061.950	1.061.950

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35M lettera b, iii).

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge prevalentemente attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)			Totale (1)+(2)
			Derivati su crediti		Derivati su crediti		Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
			CLN	Altri derivati	Banche	Altri derivati				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	69	69	-	-	-	-	-	-	-	69
1.1. totalmente garantite	69	69	-	-	-	-	-	-	-	69
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanzia- menti per leasing	Titoli	Altre garan- zie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	526.099	506.212	405.792	-	134	10.293	-	-
1.1. totalmente garantite	500.366	483.565	396.186	-	84	9.544	-	-
- di cui deteriorate	21.549	7.192	6.269	-	-	45	-	-
1.2. parzialmente garantite	25.733	22.647	9.606	-	50	749	-	-
- di cui deteriorate	3.847	889	704	-	-	21	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	33.146	33.072	-	-	-	733	-	-
2.1. totalmente garantite	30.518	30.449	-	-	-	511	-	-
- di cui deteriorate	118	83	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	2.628	2.623	-	-	-	221	-	-
- di cui deteriorate	4	2	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministra- zioni pubbli- che	Banche	Altre soci- età finan- ziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre soci- età finan- ziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	16.778	-	6.710	58.284	497.991
1.1. totalmente garantite	-	-	-	12.498	-	5.668	57.925	481.904
- di cui deteriorate	-	-	-	68	-	95	715	7.192
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	4.281	-	1.041	360	16.087
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	25	6	756
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	27	-	476	30.796	32.032
2.1. totalmente garantite	-	-	-	27	-	408	29.278	30.224
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	85	85
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	68	1.518	1.807
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: Imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	1.599	6.951	1.617	5.494
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	232	659	50	207
A.2 Inadempienze probabili	-	-	13	5	-	-	988	5.887	3.910	1.842
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	161	140	1.246	749
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	517	64	140	11
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	243.025	126	2.471	481	-	-	171.699	947	418.515	1.953
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.629	101	4.088	177
Totale (A)	243.025	126	2.485	486	-	-	174.803	13.848	424.182	9.300
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.784	1.196	210	250
B.2 Esposizioni non deteriorate	686	-	70	538	-	-	100.980	87	46.844	51
Totale (B)	686	-	70	538	-	-	103.764	1.283	47.054	301
Totale (A+B)	243.711	126	2.554	1.024	-	-	278.567	15.131	471.236	9.602
Totale (A+B)	252.501	354	2.145	656	-	-	257.681	13.912	431.880	11.917

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	3.162	12.360	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	4.905	7.729	-	-	-	3	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	655	75	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	989	2	587.551	2.905	232.824	595	66	1	
Totale (A)	989	2	596.272	23.069	232.824	595	66	3	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	2.993	1.446	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	171	-	147.705	136	533	539	21	-	
Totale (B)	171	-	150.699	1.582	533	539	21	-	
Totale (A+B)	31/12/2019	1.160	2	746.971	24.651	233.356	1.134	87	3
Totale (A+B)	31/12/2018	-	-	942.962	26.749	-	-	-	-

Si evidenzia che i dati del 2018 sono riferiti a tutta Italia. Non è possibile effettuare una spaccatura più dettagliata in quanto la tabella di nota del 2018 richiedeva esclusivamente dei dati suddivisi tra Italia e tutto il resto del mondo.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.514	85	29.630	7	5.566	1	-	-	
Totale (A)	1.514	85	29.630	7	5.566	1	-	-	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	3.420	-	-	-	
Totale (B)	-	-	-	-	3.420	-	-	-	
Totale (A+B)	31/12/2019	1.514	85	29.630	7	8.986	1	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	-	-	53.642	12	-	-	-	-

Si evidenzia che i dati del 2018 sono riferiti a tutta Italia. Non è possibile effettuare una spaccatura più dettagliata in quanto la tabella di nota del 2018 richiedeva esclusivamente dei dati suddivisi tra Italia e tutto il resto del mondo.

B.4 Grandi esposizioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) ammontare valore di bilancio	315.234	363.237
a2) ammontare valore ponderato	8.749	68.394
b) Numero posizioni grandi esposizioni		
	5	8

Secondo le Disposizioni prudenziali per le Banche di cui alla Circolare 285/2013 e relativi aggiornamenti, la Banca ha segnalato tra le Grandi esposizioni n. 5 posizioni di cui:

- n. 1 posizione con lo Stato Italiano in relazione agli investimenti detenuti in titoli il cui valore di bilancio è pari a 235 milioni 545 mila euro mentre il valore ponderato è pari a 5 milioni 235 mila euro;
- n. 1 posizione con lo Stato Spagnolo in relazione agli investimenti detenuti in titoli il cui valore di bilancio è pari a 10 milioni 431 mila euro mentre il valore ponderato è pari a zero;
- n. 1 posizione con banche (Gruppo Cassa Centrale) per i rapporti di deposito, per le partecipazioni e per gli investimenti della liquidità aziendale il cui valore nominale ammonta a 36 milioni 991 mila euro e 573 mila euro di valore ponderato;
- n. 1 posizione con Fondi di garanzia per prima casa il cui valore nominale ammonta a 23 milioni 996 mila euro e valore ponderato pari a zero;
- n. 1 posizione con clientela ordinaria il cui valore nominale è pari a circa 8 milioni 270 mila euro e valore ponderato al netto dei margini di fido pari a 2 milioni 941 mila euro.

Dal confronto con l'anno precedente si riscontra:

- una diminuzione complessiva per 15 milioni 880 mila euro delle esposizioni verso clientela (n. 3 nel 2018 e n. 1 nel 2019) rientranti tra le Grandi Esposizioni;
- una diminuzione dell'esposizione verso controparti bancarie per 15 milioni 150 mila euro collegata alla non significatività a fine 2019 delle esposizioni per la controparte bancaria Gruppo Iccrea Banca Spa;
- un aumento dell'esposizione verso il Fondo di Garanzia per Prima Casa per 5 milioni 809 mila euro, mentre il Fondo di Garanzia per PMI non è risultato rilevante ai fini della segnalazione a fine 2019;
- una diminuzione del valore del portafoglio in Titoli di Stato Italiani che, rispetto al dato di fine 2018 registra una flessione di 23 milioni e 493 mila euro;
- l'ingresso di una nuova controparte - Stato Spagnolo - per un valore di bilancio di 10 milioni 431 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di "autocartolarizzazione" la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca non presenta alcuna operazione di cartolarizzazione. Aveva in essere una operazione di auto-cartolarizzazione, in quanto i titoli emessi erano stati integralmente sottoscritti dalla Banca, che si è conclusa i primi giorni di gennaio del 2019. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 736 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.065	269
- Mezzanine		
- Junior		
Totale		

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” dello Stato Patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 10 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di Servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina”, “Notes Crediveneto” e “Notes Teramo” per complessivi 219 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell’andamento dell’operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l’acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il Servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche Affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche Affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha più in essere alcuna operazione di cartolarizzazione e, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore									
- Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	78	70																	
- Lucrezia Securitisation srl - Padova / Iripinia	168	294																	
- Lucrezia Securitisation srl - Teramo	23	103																	

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
- Lucrezia Securitisation srl - Padovana / Irpinia	Roma via Mario Carucci 131		58.734			145.099		
- Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma via Mario Carucci 131		31.670			54.816		
- Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma via Mario Carucci 131		7.066			32.461		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2019						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
- Lucrezia Securitisation srl - Padovana / Irpinia	Crediti	58.734	Titoli senior	145.099	(86.366)		86.366
- Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	7.066	Titoli senior	32.461	(25.395)		25.395
- Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	31.670	Titoli senior	54.816	(23.146)		23.146

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2019 sono:

- circa 641 milioni di euro per il portafoglio Padovana/Irpinia;
- circa 211 milioni di euro per il portafoglio Crediveneto;
- circa 59 milioni di euro per il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2019 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 27.01.2020.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha estinto tutte le operazioni di cartolarizzazione e, pertanto la presente tabella non viene compilata.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31.12.2019 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

Informazioni di natura quantitativa

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di Bilancio/ Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società Veicolo		-		0	0	0	0
2. OICR		(177)		0	177	200	-23
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0			
	Attività finanziarie designate al fair value	-	Titoli	0			
	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(177)	Debiti verso la clientela	0			
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	Passività finanziarie designate al fair value	0			
	Attività valutate al costo ammortizzato	-					
	Crediti vs Clientela	-					

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti derivati di copertura ceduti e non cancellati.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni cartolarizzate e cancellate a fini prudenziali ma non cancellate a fini di bilancio.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La Banca non ha in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute; pertanto la presente tabella non viene compilata.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso del 2019 la Banca non ha partecipato ad alcuna operazione di cessione pro soluto di crediti a sofferenza.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha in essere operazioni di Covered Bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca, pur essendo autorizzata all'attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari, non ha attivato il portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il rischio di mercato viene calcolato solo sulle attività a termine in valuta.

Trattasi di attività marginale inerente la negoziazione, di posizioni in derivati con la clientela, pareggiata attraverso l'assunzione di posizioni di segno opposto con Istituti Centrali di Categoria.

Alla data di fine esercizio 2019, la Banca non possedeva rischio in tal senso.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	53	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	22	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non ha esposizioni in titoli di capitale ed indici azionari nel proprio portafoglio di negoziazione; viene, pertanto, omessa la relativa tabella.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'Ufficio Finanza e Tesoreria pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Finanza e Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri

previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la *duration* modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della *duration* modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della *duration* modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da

applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra Discounted Cash Flow utilizzando curva senza shock e Discounted Cash Flow utilizzando curva con shock. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di shock dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);
- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con shift per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza e Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata inde- terminata
1. Attività per cassa	120.264	330.500	79.460	47.744	195.089	44.715	60.723	-
1.1 Titoli di debito	-	18.044	46.113	25.415	152.978	11.338	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	4.820	-	998	-	-
- altri	-	18.044	46.113	20.596	152.978	10.341	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	13.920	5.900	534	-	2.518	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	106.344	306.556	32.814	22.329	39.594	33.377	60.723	-
- c/c	46.399	852	364	1.799	524	-	75	-
- altri finanziamenti	59.944	305.704	32.450	20.530	39.070	33.377	60.648	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	59.944	305.704	32.450	20.530	39.070	33.377	60.648	-
2. Passività per cassa	634.049	5.956	80.246	8.681	87.733	550	190	-
2.1 Debiti verso clientela	633.594	124	224	30	115	550	190	-
- c/c	593.796	70	224	11	-	-	-	-
- altri debiti	39.798	54	-	19	115	550	190	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	39.798	54	-	19	115	550	190	-
2.2 Debiti verso banche	446	-	75.765	-	19.677	-	-	-
- c/c	446	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	75.765	-	19.677	-	-	-
2.3 Titoli di debito	9	5.831	4.256	8.651	67.940	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	9	5.831	4.256	8.651	67.940	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	17	2.833	3.046	5.531	36.787	17.100	8.461	-
+ Posizioni corte	1.168	63.377	5.958	590	2.216	438	27	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dalla Capogruppo.

Sulla base delle analisi di ALM Statico alla data di riferimento del bilancio nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 24.162 migliaia di euro pari al 2,46% passando da 981.907 migliaia di euro a 957.745 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 6.381 migliaia di euro pari allo 0,79% passando da 802.740 migliaia di euro a 796.359 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 17.781 migliaia di euro pari al 9,92% passando da 179.167 migliaia di euro a 161.386 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 41.507 migliaia di euro pari a 4,23% passando da 981.907 migliaia di euro a 1.023.414 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 7.886 migliaia di euro pari allo 0,98% passando da 802.740 migliaia di euro a 810.625 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 33.621 migliaia di euro pari al 18,77% passando da 179.167 migliaia di euro a 212.788 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 82,72 migliaia di Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 18.728,025 migliaia di Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 315,794 migliaia di Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 1.270,964 migliaia di Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Il modello sopra declinato nella parte numerica indica una maggiore sensitività della Banca alle variazioni incrementative del tasso di interesse piuttosto che al ribasso dello stesso.

In altri termini, un rialzo teorico su tutte le poste dell'attivo e del passivo produrrebbero, su volumi mantenuti costanti dal momento della rilevazione – 31.12.2019 – ad un anno, un impatto negativo sia sulla componente "margini di interessi" (pagati dalla banca sul passivo ed incassati sull'attivo), sia sul valore patrimoniale (inteso come valore di mercato dell'attivo e del passivo). L'impatto preponderante è circoscrivibile agli impieghi nelle forme tecniche di mutui e sovvenzioni a tasso fisso per le quali si registrerebbe la riduzione del valore patrimoniale più evidente pari al 5,81% del totale degli impieghi erogati dalla banca in tali forme.

Dal punto di vista del passivo, si evidenzia come il contenimento del costo della raccolta sia di primaria importanza per mitigare l'impatto negativo, sia sul margine di interesse che patrimoniale, derivante da ipotesi di rialzo dei tassi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla

reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte dell'Ufficio Finanza e Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	CHF	CAD	YEN	(ALTRE VALUTE)
A. Attività finanziarie	-1.605	-303	-770	-31	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	-1.588	-303	-770	-31		
A.4 Finanziamenti a clientela	-17					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	-16	-5	-9	-3	-	-3
C. Passività finanziarie	1.621	304	725	30	-	1
C.1 Debiti verso banche						1
C.2 Debiti verso clientela	1.621	304	725	30		
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	29	1	44			1
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	20					1
+ Posizioni corte	9	1	44			
Totale attività	-1.642	-308	-779	-34	-	-4
Totale passività	1.630	304	769	30	-	1
Sbilancio (+/-)	-12	-4	-10	-4	-	-3

L'effetto delle variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto, è marginale.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene nel portafoglio di negoziazione contratti derivati finanziari di copertura; pertanto non vengono compilate le relative tabelle.

B. Derivati creditizi

La Banca non ha assunto posizioni di acquisto o di vendita di protezione con controparti, pertanto, le relative tabelle non vengono compilate.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

La Banca non detiene nel portafoglio bancario contratti derivati finanziari di copertura; pertanto non vengono compilate le relative tabelle.

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non ha in essere derivati creditizi di copertura; pertanto, le relative tabelle non vengono compilate.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

La Banca non detiene strumenti di copertura diversi dai derivati; pertanto, la relative tabelle non viene compilata.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

La Banca non ha in essere coperture al fair value; pertanto, le relative tabelle non vengono compilate.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La Banca non ha in essere coperture dei flussi finanziari e degli investimenti esteri; pertanto, le relative tabelle non vengono compilate.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

Non vi sono ulteriori informazioni circa gli strumenti derivati di negoziazione e di copertura; pertanto, la relativa tabella non viene compilata.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine esso si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 7,63%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnalatica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione Generale e al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Tesoreria. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 231,11 milioni di euro, di cui 126,93 milioni non impegnati; nel 2018 i valori si attestavano rispettivamente a 236,19 milioni di euro e 103,16 milioni di euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 91,9 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Long Term Refinancing Operations - LTRO nonché, alle operazioni di prestito denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale Banca come banca capofila.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	50.316	2.012	16.149	7.966	29.831
A.1 Titoli di Stato	-	-	12.524	-	3.121
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	28	2.560
A.3 Quote OICR	177	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	50.138	2.012	3.625	7.938	24.150
- Banche	13.929	-	-	-	-
- Clientela	36.209	2.012	3.625	7.938	24.150
B. Passività per cassa	605.966	50	400	433	5.282
B.1 Depositi e conti correnti	605.935	-	43	23	66
- Banche	446	-	-	-	-
- Clientela	605.489	-	43	23	66
B.2 Titoli di debito	31	50	357	410	5.212
B.3 Altre passività	-	-	-	-	4
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	53	-	-	-
- Posizioni corte	-	22	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	634	-	-	29	32
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeter- minata
A. Attività per cassa	71.967	72.430	328.878	283.352	5.901
A.1 Titoli di Stato	46.593	20.679	150.000	10.000	-
A.2 Altri titoli di debito	30	5.481	2.300	1.763	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	25.344	46.270	176.578	271.589	5.901
- Banche	534	-	2.500	-	5.901
- Clientela	24.811	46.270	174.078	271.589	-
B. Passività per cassa	81.682	9.645	87.684	741	-
B.1 Depositi e conti correnti	449	636	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	449	636	-	-	-
B.2 Titoli di debito	4.443	8.990	67.627	-	-
B.3 Altre passività	76.790	19	20.057	741	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	132	515	2.482	26.688	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

• Operazione Credico Finance 8

La Banca nel mese di febbraio 2009 ha partecipato ad una operazione di autcartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari, denominata Credico Finance 8 dal nome della Società veicolo appositamente costituita.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca spa, si è perfezionata in data 23 e 24 febbraio 2009 con la firma dei contratti e si è conclusa il giorno 27 febbraio con l'emissione dei titoli Asset Backed Securities. La cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 13 consorelle, ha riguardato un valore nominale complessivo lordo di 408 milioni

di euro di cui 14,2 milioni di euro relativi alla Banca. La selezione del portafoglio mutui "in bonis" da cedere, è avvenuta attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le Banche partecipanti ed anche attraverso alcuni criteri specifici della Banca.

I titoli di classe A, dotati di rating e quotati presso la Borsa Irlandese, sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in base al portafoglio ceduto; i titoli di classe B, privi di rating e non quotati, sono stati suddivisi in 14 serie, una per ogni banca cedente, per un importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. La Friulovest Banca Credito Cooperativo Soc. Coop. ha sottoscritto titoli di classe A per euro 12.850.000 e titoli di classe B per euro 1.358.124 con le seguenti caratteristiche:

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Data Scadenza	Tasso
Class A	Senior	AAA	IT0004467277	27/02/09	5/1-5/4-5/7 -5/10	luglio 2046	3ME + 30 bps
Class B (BCC SGM-B11)	Junior	No rating	IT0004467376	27/02/09	5/1-5/4-5/7 -5/10	luglio 2046	non predeterminato

Il tranching definitivo assegnato ai Titoli emessi dalla Società, (sulla base delle indicazioni delle agenzie di rating e delle condizioni di mercato) risulta essere:

- Titoli di Class A: 90.5% del valore nominale complessivo dell'emissione (369.250.000 euro) con cedola trimestrale pari al tasso Euribor 3 mesi act/360 maggiorato di 30 punti base;

- Titoli di Class B: 9.5% del valore nominale complessivo dell'emissione (1.358.024 euro).

Tali Titoli costituiscono obbligazioni, a ricorso limitato, della Società ed il capitale, decorsi 18 (diciotto) mesi dalla data di emissione, ha cominciato ad essere trimestralmente rimborsato; la Società Veicolo ha effettuato i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti della stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nell'Accordo tra Creditori (Intercreditor Agreement).

La Società Veicolo ha compensato i proventi relativi all'emissione dei titoli asset-backed a ricorso limitato con il prezzo iniziale dei crediti ceduti dalle BCC.

Ciascuna delle Banche Cedenti ha concesso alla Società Veicolo, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, una linea di liquidità (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi della relativa linea di liquidità alla successiva data di pagamento nel rispetto dell'ordine di priorità applicabile) ed un Mutuo a Ricorso Limitato mediante erogazione di titoli di Stato (a garanzia dell'eventuale inadempimento della relativa Banca Cedente di erogare la linea di liquidità); l'importo del suddetto finanziamento concesso dalla Friulovest Banca è pari 625 mila euro, ed il Mutuo a Ricorso Limitato è rappresentato da un valore nominale di CCT pari ad euro 688 mila.

La crisi economica e le passate turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno imposto una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per l'operazione di cartolarizzazione sopra menzionata. In particolare, a seguito del downgrading dell'Italia da parte di Standard & Poor's e Moody's, i titoli di stato italiani (CCT), posti a garanzia della linea di liquidità attraverso la costituzione del Mutuo a Ricorso Limitato, non soddisfavano più i criteri delle citate agenzie di rating. In tale contesto nel mese di dicembre 2011 la Banca ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una riserva di liquidità (detta cash reserve) costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di Liquidità. La Banca ha quindi versato la liquidità su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di liquidità) per un importo pari al valore della linea di liquidità (diminuito delle eventuali riduzioni per i mancati utilizzi degli anni precedenti come previsto dai contratti) ottenendo per converso la restituzione dei titoli di stato come rimborso del Mutuo a Ricorso Limitato. La Società Veicolo potrà utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare gli impegni, in conformità ai contratti che regolano l'operazione.

I titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca sono eligibili per operazioni di finanziamento con l'Eurosistema (c.d. repo BCE) al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità.

A gennaio 2019 l'intera operazione di autcartolarizzazione si è estinta e la società Credico Finance 8 è stata posta in liquidazione. Il residuo dei due titoli sottoscritti nel 2009 ("Titoli di Classe A" per un ammontare pari ad euro 12,85 milioni, e "Titoli di Classe B" pari a 1,4 milioni di euro) è stato rimborsato ed il debito residuo dei mutui ancora in essere è stato riacquistato e ricollocato tra i crediti (voce 40 b attivo) della Banca. Il costo conclusivo netto dell'operazione è stato pari a circa 31 mila euro.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli. Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Risk Management, anch'essa esternalizzata direttamente in Capogruppo con decorrenza 1° gennaio 2019 e presidiata con Referente Interno alla Banca.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie,

differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali la banca, per la propria attività di valutazione delle prestazioni erogate da Phoenix Informatica S.p.a., principale fornitore di servizi di Information Technology, si avvale della reportistica di Audit.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Anno	Importo
Indicatore rilevante 2017	24.049.544
Indicatore rilevante 2018	26.146.244
Indicatore rilevante 2019	25.946.117
Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi	25.380.635
Requisito patrimoniale (15% della media)	3.807.095

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27.12.2006 di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della banca, che rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso, è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Informazioni di natura quantitativa

Sulla base degli eventi inseriti all'interno del framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici, la Banca ha registrato nel corso dell'esercizio 2019 perdite pari a 10,33 mila euro da riferirsi interamente all'event type "ET 7 – Esecuzione, consegna e gestione dei processi". Quest'ultimo è attinente ad errori nella gestione corrente e/o operativa dei servizi caratteristici offerti dalla Banca come meglio declinato nella parte di dettaglio sottorappresentata dove, il principale riferimento è quello all'Event Type 7.01.01 "Errori di inserimento e/o esecuzione".



Per completezza espositiva si fornisce altresì il numero e il dettaglio relativo degli eventi registrati complessivamente dalla Banca ed inseriti nel framework.

EVENT TYPE	NUMERO EVENTI
ET 2.02.02 Illeciti su bonifici e altri trasferimenti elettronici di denaro	1
ET 2.02.03 Illeciti su carte di pagamento	1
ET 4.01.01 Informativa e rapporto fiduciario	1
ET 4.02.02 Usura	1
ET 5.01.03 Altri eventi accidentali	1
ET 7.01.01 Errori di inserimento e/o esecuzione	22
ET 7.01.02 Diforme interpretazione rispetto all'amministrazione finanziaria	2
ET 7.03.02 Mancata pattuizione di interessi e condizioni	1
ET 7.04.02 Gestione rapporti della clientela	2
ET 7.05.01 Errori e dispute contrattuali con controparti non clienti	1
Totale complessivo	33

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 17,80 %; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 17,80 %; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 17,80 %.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "Capital Conservation Buffer".

La Banca, inoltre, rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	44	42
2. Sovrapprezzi di emissione	599	569
3. Riserve	69.852	70.118
- di utili	69.852	70.118
a) legale	70.410	69.907
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(558)	212
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.249	817
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	828	165
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	98	271
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(261)	(202)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	584	584
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.536	652
Totale	77.279	72.198

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	98	-	271	-
2. Titoli di capitale	938	(109)	1.101	(936)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.036	(109)	1.372	(936)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	271	895	-
2. Variazioni Positive	800	77	-
2.1 Incrementi di Fair Value	721	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	29	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	49	77	-
3. Variazioni Negative	973	143	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	419	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	305	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	217	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	32	143	-
4. Rimanenze Finali	98	828	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(202)	(249)
2. Variazioni positive	41	46
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	46
2.2 Altre variazioni	41	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	(100)	-
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(61)	-
3.2 Altre variazioni	(39)	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	(261)	(202)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "*Business combination between entities under common control*").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- 3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

Il Direttore Generale, il Vice Vicario del Direttore Vicario, il Vice Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	327	327	142	142	401	391	870	860
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	34	34	-	-	131	131	165	165
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	362	362	142	142	532	521	1.035	1.025

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	35.149	4.790	-	-	879	1.078
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	111	1.671	120	3.362	7	2
Altre parti correlate	10.044	7.561	651	83.406	438	25
Totale	45.305	14.021	772	86.768	1.325	1.106

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche di valore analitiche su crediti verso "Altre parti correlate" per un totale di 1.661,80 mila euro di cui 1.629,96 mila euro su posizione di affidamento classificata ad inadempienza probabile, la cui gestione nei termini di recupero, allo stato, è avocata dalla Capogruppo, e per la quale la Banca già nel corso dell'esercizio precedente aveva optato per una svalutazione integrale delle linee di credito per cassa.

Più nel dettaglio la posizione ad inadempienza probabile, collegata ad un componente dell'Organo di Controllo della Banca e con funzioni di componente dell'Organo di Amministrazione nella società controparte, presentava a fine 2019 un saldo di bilancio di cassa e firma pari a 9.159,24 mila euro, già svalutata per 4.837,13 mila euro a fine 2018. L'altra posizione, anch'essa collegata ad un componente dell'Organo di Controllo della Banca, con funzioni omonime nella società controparte, aveva saldo di bilancio di circa 31,84 mila euro, svalutata integralmente nell'esercizio in corso.

Nel corso dell'esercizio non risultano perdite per crediti verso parti correlate.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN).

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/18
Cassa e disponibilità liquide	123.873
Attività finanziarie	6.240.830
Partecipazioni	207.586
Attività materiali ed immateriali	14.943
Altre attività	262.397
Totale attivo	6.849.629

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/18
Passività finanziarie	5.343.848
Altre passività	395.313
Tattamento di fine rapporto del personale	2.384
Fondi per rischi ed oneri	21.045
Patrimonio netto	1.087.039
Totale Passivo	6.849.629

Conto Economico sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/18
Margine di interesse	20.810
Commissioni nette	63.822
Dividendi	12.938
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	17.530
Margine di intermediazione	115.100
Rettifiche/riprese di valore nette	(897)
Risultato della gestione finanziaria	114.203
Oneri di gestione	(95.996)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.252
Altri proventi (oneri)	16.497
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	25
Risultato corrente lordo	40.981
Imposte sul reddito	(9.965)
Risultato netto	31.017

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

Informativa sul *leasing*

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella "Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Si precisa che non ci sono impegni formalmente assunti dalla Banca su contratti di leasing non ancora stipulati. Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
San Giorgio della Richinvelda - via Roma, 1, sede vecchia	sede vecchia	3	19				
San Giorgio della Richinvelda - via Roma, 4, sede nuova	filiale nuova		119				
Meduno - via Principale, 37, filiale n 7	filiale n 7		138	328			
Totale		3	276	328			
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo		3	276	328			

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, con la Società di Revisione KPMG SPA per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. L'Assemblea dei Soci del 25.05.2019 ha deliberato l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2027 alla Società di Revisione KPMG SPA.

Gli importi sono in migliaia di euro al netto dell'IVA e delle spese previsti dal contratto.

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Revisione contabile	21
Servizi di attestazione	1
Totale corrispettivi	22

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2019

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Friulovest Banca - Credito Cooperativo - Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2019) € 24.313.489

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 128,79

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso voce 260 - al lordo delle imposte - del conto economico) € 6.436.239

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 900.541 di cui:

imposte correnti	€	1.799.583
imposte anticipate	- €	899.042
imposte differite	€	0,00

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2019.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €782,7 milioni e rappresentano l'85% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le riprese di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €1 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa non si estende a tali dati.

Altri aspetti – Informazioni comparative

Il bilancio d'esercizio della Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 15 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza rilievi su tale bilancio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la

redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa ci ha conferito in data 25 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

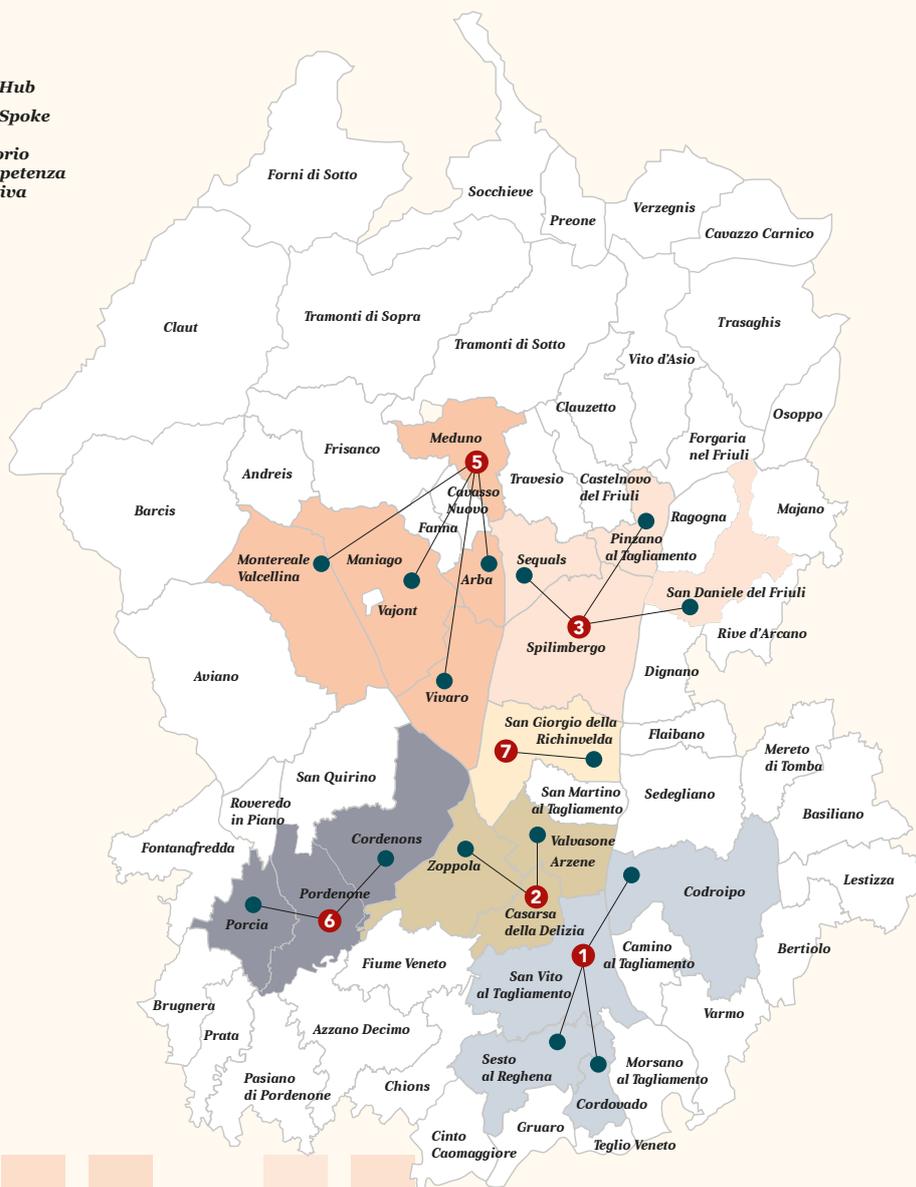
Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Verona, 6 maggio 2020

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove
Socio

- Filiali Hub
- Filiali Spoke
- Territorio di competenza operativa



- ▶ **HUB 1**
San Vito al Tagliamento
Bagnarola
Cordovado
Codroipo
- ▶ **HUB 2**
Casarsa
Arzene
Zoppola
- ▶ **HUB 3**
Spilimbergo
Lestans
Pinzano
San Daniele
- ▶ **HUB 5**
Meduno
Vivaro
Arba
Maniago
Montereale
- ▶ **HUB 6**
Pordenone
Cordenons
Porcia
- ▶ **HUB 7**
Rauscedo
San Giorgio della Richinvelda

Aderente al Gruppo Bancario

*Un piccolo compendio
dell'universo,
alpestre piano e lagunoso
in sessanta miglia
da tramontana a mezzodì.*

Ippolito Nievo

grafica e stampa: www.sineromia.it

